PAG.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1993

RESOCONTO STENOGRAFICO

222.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 21 LUGLIO 1993

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIORGIO NAPOLITANO

INDI

DEI VICEPRESIDENTI TARCISIO GITTI E SILVANO LABRIOLA

INDICE

PAG.

	1
Dichiarazione d'urgenza di una proposta di legge	BENEDETTI GIANFILIPPO (gruppo rifonda- zione comunista)
Disegno di legge di conversione: (Annunzio della presentazione) 16498 (Assegnazione a Commissione in sede	nazionale)
referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento)	PDS)
Disegno di legge di conversione (Discus-	mancini Vincenzo (gruppo DC), Presi-
sione e approvazione): Conversione in legge, con modificazio-	dente della XI Commissione 16478, 16479 MAZZUCONI DANIELA, Sottosegretario di
ni, del decreto-legge 28 maggio 1993,	Stato per la giustizia 16479, 16481, 16484
n. 163, recante disposizioni urgenti	PIZZINATO ANTONIO (gruppo PDS) 16478
per l'aumento dell'organico del corpo di polizia penitenziaria e per la coper-	RATTO REMO (gruppo repubblicano) 16481
tura di posti vacanti (2731).	SAPIENZA ORAZIO (gruppo DC) 16485 SARTORI MARCO FABIO (gruppo lega nord) 16488
Presidente 16477, 16478, 16479, 16481,	Tiraboschi Angelo (gruppo PSI), <i>Presi</i> -
16483, 16484, 16485, 16486, 16487, 16488	dente della V Commissione 16479

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'Allegato A.

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'Allegato B.

PAG.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1993

PAG.

Disegno di legge di conversione (Discussione)

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 giugno 1993, n. 213, recante armonizzazione delle disposizioni in materia di imposte sugli oli minerali, sull'alcole, sulle bevande alcoliche, sui tabacchi lavorati e in materia di IVA con quelle recate da direttive CEE e modificazioni conseguenti a detta armonizzazione, nonché disposizioni concernenti la disciplina dei Centri autorizzati di assistenza fiscale, le procedure dei rimborsi di imposta, l'esclusione dall'ILOR dei redditi di impresa fino all'ammontare corrispondente contributo diretto lavorativo, l'istituzione per il 1993 di un'imposta erariale straordinaria su taluni beni ed altre disposizioni tributarie (2856): e concorrenti proposte di legge: For-MENTINI ed altri: Modifica dell'articolo 3 del decreto-legge 19 dicembre 1984, n. 853, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 febbraio 1985, n. 17, in materia di tassa di concessione governativa per l'iscrizione delle società nel registro delle imprese (276); TEALDI: Modifica al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, in materia di imposta sul valore aggiunto per l'olio essenziale non deterpenato di piante officinali (405); PIRO: Agevolazioni fiscali per l'uso dell'alcool etilico (618); Torсню: Modificazioni all'articolo 1 del decreto-legge 5 maggio 1957, n. 271, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 luglio 1957, n. 474, recante disposizioni per la prevenzione e la repressione delle frodi nel settore degli oli minerali (688); EBNER ed altri: Modifica all'articolo 8 del decretolegge 15 settembre 1990, n. 261, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 novembre 1990, n. 331, in materia di regime fiscale dei prodotti petroliferi per uso agricolo (1239); Scalia ed altri: Modifica all'articolo 78, comma 4, della legge 30 dicembre 1991, n. 412, in materia di estensione delle categorie abilitate ad apporre il visto di conformità sulle dichiarazioni fiscali (1435); D'AMATO: Integrazione

della tabella A, parte III, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni in materia di imposta sul valore aggiunto per prestazioni di trasporto di persone eseguite con vettore aereo (1912); CARLI ed altri: Trattamento fiscale dell'attività di alpeggio (2360); MELILIA ed altri: Modifiche all'articolo 9 della legge 27 luglio 1978, n. 392, in materia di trattamento fiscale degli oneri accessori nei contratti di locazione (2792).

PRESIDENTE 16489, 16495, 16497

Inversione dell'ordine del giorno:

Per lo svolgimento di interrogazioni:

Proposta di legge (Seguito della discussione e approvazione):

S. 115-130-348-353-372-889-1045-1050-1281. — Senatori Pecchioli ed altri; De Matteo; Compagna ed altri; Compagna ed altri; Fabbri ed altri; Acquaviva ed altri; Gava ed altri; Speroni ed altri; Rocchi ed altri: Norme per l'elezione del Senato della Repubblica (approvata dal Senato) (2870).

PRESIDENTE . . 16431, 16432, 16433, 16434, 16435, 16436, 16437, 16438, 16439, 16440, 16441, 16442, 16443, 16444, 16445, 16446, 16447, 16448, 16449, 16450, 16451, 16452, 16453, 16454, 16455, 16456, 16457, 16458, 16459, 16460, 16461, 16462, 16464, 16465,

16466, 16467, 16468, 16470, 16472, 16473,

16474, 16476

BARBERA AUGUSTO ANTONIO (gruppo PDS) 16437 BARILE PAOLO, Ministro per i rapporti con il Parlamento . .16432, 16450, 16460

BATTAGLIA ADOLFO (gruppo republicano) 16440 BOATO MARCO (gruppo dei verdi)16442, 16448,

16451, 16470

1

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1993

PAG.	PAG.
Brunetti Mario (gruppo rifondazione comunista) 16452, 16454, 16462	Passigli Stefano (gruppo repubblicano)16458, 16464
Casilli Cosimo (gruppo DC) 16441	Piscitello Rino (gruppo movimento per
CIAFFI ADRIANO (gruppo DC) 16433	la democrazia: la Rete) 16433, 16435, 16445,
D'Onofrio Francesco (gruppo DC)16433,	16451, 16459
16441, 16444, 16445, 16446	RECCHIA VINCENZO (gruppo PDS) 16468
Dosi Fabio (gruppo lega nord) .16443, 16446,	SODDU PIETRO (gruppo DC) 16467
16447, 16458, 16472	STERPA EGIDIO (gruppo liberale) .16457, 16465
EBNER MICHL (gruppo misto - SVP) 16460	Taradash Marco (gruppo federalista eu-
Ferrari Marte (gruppo PSI) 16459	ropeo)
Ferri Enrico (gruppo PSDI) 16461	Tatarella Giuseppe (gruppo MSI-destra
Landi Bruno (gruppo PSI) 16440, 16473	nazionale)
Lauricella Angelo (gruppo PDS) 16455	Tiscar Raffaele (gruppo DC) 16452
Lavaggi Ottavio (gruppo repubblicano) 16466	Tremaglia Mirko (gruppo MSI-destra
Magri Lucio (gruppo rifondazione co-	nazionale)
munista)	VITO ELIO (gruppo federalista europeo) 16474
MATTARELLA SERGIO (gruppo DC), Rela-	Zanone Valerio (gruppo liberale) 16447
tore16432, 16444, 16449, 16460, 16476	0.71. 11. 1. 1.
Nania Domenico (gruppo MSI-destra na-	Sull'ordine dei lavori:
zionale)	Presidente
Novelli Diego (gruppo movimento per	
la democrazia: la Rete) 16447	Ordine del giorno della seduta di domani 16498

La seduta comincia alle 10,30.

RAFFAELE MASTRANTUONO, Segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Brambilla, Cerutti, Cioni, Coloni, de Luca, De Paoli, Montecchi, Patria, Pisicchio, Rizzi, Spini e Violante sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ventitré, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni qualificate, che avranno luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso di venti minuti previsto dal comma 5 dell'articolo 49 del regolamento.

Dichiarazione di urgenza di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Comunico che il presidente del gruppo parlamentare del PSI ha chiesto, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, la dichiarazione di urgenza per la seguente proposta di legge:

Borsano ed altri: «Modifiche alla legge 5 ottobre 1991, n. 317, recante 'Interventi per l'innovazione e lo sviluppo delle piccole imprese'» (2333).

Su questa richiesta, ai sensi dell'articolo 69, comma 2, del regolamento, possono parlare un oratore contro ed uno a favore.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la dichiarazione di urgenza per la proposta di legge n. 2333.

(È approvata).

Seguito della discussione della proposta di legge: S. 115-130-348-353-372-889-1045 -1050-1281. — Senatori Pecchioli ed altri; De Matteo; Compagna ed altri; Compagna ed altri; Fabbri ed altri; Acquaviva ed altri; Gava ed altri; Speroni ed altri; Rocchi ed altri: Norme per l'elezione del Senato della Repubblica (approvata dal Senato) (2870).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge, già approvata dal Senato, di iniziativa

dei senatori Pecchioli ed altri; De Matteo; Compagna ed altri; Compagna ed altri; Fabbri ed altri; Acquaviva ed altri; Gava ed altri; Speroni ed altri; Rocchi ed altri: Norme per l'elezione del Senato della Repubblica.

Ricordo che nella seduta di ieri è stato approvato l'articolo 4.

Passiamo all'esame dell'articolo 5, nel testo della Commissione, e del complesso dei subemendamenti ed articoli aggiuntivi ad esso presentati (vedi l'allegato A).

Avverto che la Presidenza ritiene inammissibile l'articolo aggiuntivo D'Onofrio 5.05, concernente l'incompatibilità tra l'ufficio di membro del Parlamento e quello di componente del Governo, e quindi materia estranea — in quanto relativa ai rapporti tra organi costituzionali -- al progetto di legge in discussione, recante norme per l'elezione del Senato della Repubblica.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 5 e sul complesso dei restanti subemendamenti ed articoli aggiuntivi ad esso presentati, chiedo al relatore di esprimere su di essi il parere della Commissione.

SERGIO MATTARELLA, Relatore. Signor Presidente, per quanto riguarda l'articolo aggiuntivo Lucio Magri 5.01 ed il relativo subemendamento D'Onofrio 0.5.01.1, l'articolo aggiuntivo Piscitello 5.03, l'articolo aggiuntivo Piscitello 5.02 ed i relativi subemendamenti Piscitello 0.5.02.1 e 0.5.02.2, la Commissione invita i proponenti al ritiro; altrimenti il parere è contrario. La Commissione, infatti, ha divisato l'opportunità che la materia, attinente ai limiti di permanenza nel mandato parlamentare, venga esaminata nella sede ritenuta più naturale della Commissione bicamerale per le riforme istituzionali. Non torno sulle motivazioni di questa richiesta, avendone diffusamente parlato durante la relazione.

Invito inoltre l'onorevole D'Onofrio al ritiro del suo articolo aggiuntivo 5.04, altrimenti il parere è contrario. La norma riguarda l'introduzione di alcune cause di ineleggibilità a senatore e deputato, con una dettagliata specificazione di numerosi casi. Anche per questa disciplina è necessaria un'apposita legge che si occupi della materia: provvedimenti in tal senso sono penden- | conveniente tecnico.

ti davanti alla Commissione affari costituzionali. Il disporre infatti l'ineleggibilità per una nutrita serie di categorie (dai magistrati ai militari, ai funzionari di polizia, ai rappresentanti diplomatici e consolari all'estero, ai dirigenti dello Stato, del parastato, delle regioni, delle province, dei comuni e delle comunità montane, ai direttori responsabili di quotidiani e periodici, ad una serie di altri soggetti) se la causa di ineleggibilità non sia stata rimossa almeno un anno prima delle elezioni, anche se anticipate, richiede obiettivamente una riflessione, poiché si tratta di limitare le modalità di esercizio dell'elettorato passivo. È bene dunque che tutto ciò venga fatto mediante un provvedimento che si occupi ex professo della materia.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo?

PAOLO BARILE, Ministro per i rapporti con il Parlamento. Signor Presidente, ribadendo il proprio atteggiamento di non interferenza, il Governo si rimette all'Assemblea su tutti i subemendamenti ed articoli aggiuntivi presentati all'articolo 5.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 5.

Nessuno chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, sospendo la seduta fino alle 11,5 per consentire l'ulteriore decorso del regolamentare termine di preavviso, pregando i rappresentanti dei gruppi di accertarsi che i colleghi siano informati dell'imminenza di votazioni qualificate in aula.

La seduta, sospesa alle 10,50, è ripresa alle 11,5.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5, nel testo della Commissione.

(Segue la votazione).

Onorevoli colleghi, si è verificato un in-

Dobbiamo pertanto ripetere la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti			. 367
Votanti			. 297
Astenuti			. 70
Maggioranza			. 149
Hanno votato sì			242
Hanno votato no			55

(La Camera approva).

Ricordo ai presentatori dei subemendamenti ed articoli aggiuntivi l'invito a ritirarli rivolto loro dal relatore, in quanto la materia può essere più propriamente trattata (come per altro si è già iniziato a fare) nella Commissione bicamerale per le riforme istituzionali.

Onorevole D'Onofrio, accede all'invito al ritiro?

FRANCESCO D'ONOFRIO. Poiché ho presentato un subemendamento all'articolo aggiuntivo Lucio Magri 5.01, qualora i presentatori ritirino quest'ultimo, ovviamente il mio subemendamento verrebbe a cadere. Mi rimetto, pertanto, alle decisioni dei colleghi.

PRESIDENTE. Onorevole Magri, lei ritira il suo articolo aggiuntivo 5.01?

Lucio MAGRI. Mi riservo eventualmente di ritirarlo — ne spiegherò poi le ragioni — dopo aver ascoltato le valutazioni dei colleghi.

PRESIDENTE. Onorevole Piscitello?

RINO PISCITELLO. Per il momento, mantengo le mie proposte emendative, con le stesse motivazioni dell'onorevole Magri.

FRANCESCO D'ONOFRIO. Chiedo di parlare sull'ordine delle votazioni.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO D'ONOFRIO. Chiedo che il mio subemendamento 0.5.01.1 sia riferito all'articolo aggiuntivo Piscitello 5.03, anziché all'articolo aggiuntivo Lucio Magri 5.01. Quando ho presentato il subemendamento, risultava presentato solo l'articolo aggiuntivo Lucio Magri 5.01; a questo punto, ritengo sia più corretto e coerente riferire la mia proposta all'articolo aggiuntivo Piscitello 5.03. Il subemendamento, infatti, prevede tra l'altro che qualora i due mandati, trascorsi i quali non si può essere rieletti, non abbiano avuto una durata di dieci anni, le ineleggibilità di cui all'articolo 5 si applichino nei confronti di chi risulti continuativamente in carica, quale componente del Parlamento europeo o di un consiglio regionale per almeno nove anni.

PRESIDENTE. Ritengo che non vi sia nulla in contrario ad accogliere la sua richiesta, onorevole D'Onofrio. Non credo che l'onorevole Magri si sentirà deprivato se il subemendamento D'Onofrio 0.5.01.1 verrà riferito all'articolo aggiuntivo Piscitello 5.03.

Passiamo dunque alla votazione dell'articolo aggiuntivo Lucio Magri 5.01.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ciaffi. Ne ha facoltà.

ADRIANO CIAFFI. Signor Presidente, ritengo, con la mia dichiarazione di voto, di avere anche il dovere di informare tutti i colleghi della discussione, molto approfondita e di grande interesse, svoltasi sul delicato argomento della disciplina del diritto di elettorato passivo e dei problemi ad esso connessi.

Alla volontà, che mi è parsa ampia, se non generale, di procedere alla riforma del diritto di elettorato passivo, conseguono infatti due ordini di problemi: costituzionali e di sistematicità. Ciò in quanto la disciplina del mandato elettivo coinvolge non solo il momento parlamentare, ma anche — come fa il subemendamento D'Onofrio — l'accesso alla funzione parlamentare qualora si provenga da altri ruoli elettivi (di deputato regionale, sindaco, consigliere di enti locali e quant'altro). La disciplina della continuità del mandato elettivo, al fine sia di garantire

il ricambio, sia di evitare gli eccessi e le tentazioni di autoconservazione, va infatti vista in questa pluralità di aspetti.

La questione principale posta dal collega Magri, giustamente, più che comprimere, fino a renderlo irreversibile, il diritto all'elettorato passivo, sancito dalla Costituzione per tutti i cittadini, si muove nella logica di una regolamentazione, cosicché sposta relativamente il tiro — lo fa in modo diverso rispetto alla norma approvata dal Senato, nel senso cioè di affermare che non vi è una permanente ineleggibilità del parlamentare che abbia svolto due o tre mandati consecutivi, ma vi è solo un'interruzione nella rieleggibilità. Questa interruzione, in sostanza, comprime temporaneamente il diritto all'elettorato passivo, facendo poi riacquistare pienezza allo stesso, per una nuova investitura, dopo un periodo sabbatico la cui durata sia almeno pari a quella del mandato parlamentare.

La proposta avanzata con gli articoli aggiuntivi Lucio Magri 5.01 e Piscitello 5.03 mi sembra dunque molto più accettabile; si è peraltro ritenuto che la disciplina di tale aspetto dovesse assumere carattere costituzionale o paracostituzionale. I subemendamenti e gli articoli aggiuntivi concernenti i casi di ineleggibilità alla carica di senatore o di deputato (mi riferisco, per esempio, agli articoli aggiuntivi D'Onofrio 5.04 e 5.05) collegano il problema di cui stiamo parlando ad un altro. È indubbio che si intende evitare un eccessivo prolungamento del mandato parlamentare, ma si sostiene che vi è una fattispecie analoga, cioè la continuità delle cariche elettive per una sorta di cursus honorum continuo e senza interruzione. Tale continuità intercorre tra la carica di deputato e quella di membro del governo regionale, oppure tra la prima e quella di membro del governo nazionale. Qualora la continuità dovesse prolungarsi per più legislature, dovrebbe essere in qualche modo disciplinata, nel senso di impedire l'immediata elezione a deputato di chi sia già stato consigliere regionale o abbia ricoperto altre cariche elettive o di governo.

La Commissione, pertanto, ha ritenuto che anche tale aspetto dovesse essere affrontato in modo organico; è già all'ordine del

giorno della stessa l'esame dei disegni di legge governativi in materia di eleggibilità. Per i motivi illustrati, signor Presidente, nell'assicurare che è intenzione della Commissione affrontare organicamente il problema e demandare alla Commissione bicamerale l'esame degli aspetti costituzionali, voterò contro l'articolo aggiuntivo Lucio Magri 5.01. Voglio sottolineare ancora una volta che sono favorevole ad un esame organico della questione di cui stiamo parlando nella sede più opportuna.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucio Magri. Ne ha facoltà.

Lucio MAGRI. Signor Presidente, le chiedo un minimo di tolleranza nei tempi del mio intervento perché la questione che stiamo affrontando non solo è molto complessa, ma è esplosa in modo un po' improvvisato, senza una riflessione ed un confronto preliminari. Essa, invece, merita una decisione non improvvisata e non emotiva.

Capisco l'obiezione che è stata mossa nei confronti della norma approvata dal Senato, la quale, riguardando il diritto di eleggibilità e rendendo permanente l'ineleggibilità, ben difficilmente può essere adottata senza una apposita disposizione costituzionale. Il mio articolo aggiuntivo 5.01, sostanzialmente equivalente all'articolo aggiuntivo Piscitello 5.03, a mio parere evita o almeno riduce di molto la suddetta obiezione. Se anche dovesse prevalere l'idea di affrontare il problema nell'ambito di una legge costituzionale da adottare in tempi rapidi, poiché esso è emerso a seguito di una decisione del Senato e l'opinione pubblica è molto sensibile alla suggestione, ritengo sbagliato non prendere posizione in questa sede sul merito del problema e non solo sulle relative procedure.

Il merito non può essere, per così dire, tagliato con l'accetta. Esistono a favore di una limitazione precisa del mandato parlamentare due argomenti; il primo è la necessità congiunturale di accelerare al massimo e di accentuare, anche con una norma, un ricambio dell'attuale classe politica del paese. Questo argomento non mi pare molto consistente perché, da un lato, sia l'azione

della magistratura sia la nuova legge elettorale sono destinate a produrre un ricambio in modo massiccio e, dall'altro, è dubbio che sia utile provocare un ricambio non selettivo ma semplicemente esteso a tutti quelli che già erano deputati. Occorre comunque tener conto che, al riguardo, vi è una sensibilità dell'opinione pubblica.

Molto più consistente è invece un'altra considerazione di fondo a favore di questa limitazione del mandato. Essa consiste nel fatto che il sistema uninominale maggioritario per sua natura, come dimostra l'esperienza di tutti i paesi in cui vige, tende a produrre una sorta di perennità della presenza in Parlamento, per una serie di ovvie ragioni che non è qui il caso di riconsiderare. Da questo punto di vista, dunque, l'adozione di un sistema uninominale maggioritario sollecita una norma che favorisca l'avvicendamento dei gruppi parlamentari.

Voglio però far rilevare, per superare le facili demagogie, che contro questa norma così come è stata approvata dal Senato vi è un argomento molto forte e ancor più di fondo. Il rischio, oggi e ovunque, è quello di creare una sorta di precarietà del potere politico e, in particolare, una fragilità del potere parlamentare a fronte di un potere, invece, reale che ha grande forza, grande concentrazione e grandissima stabilità.

Basti pensare al fatto che la finanza italiana è ancora sotto le ali di un nume tutelare che ha 85 anni e governa in modo permanente, o alla stabilità che hanno i grandi gruppi economici e finanziari (che detengono anche un potere politico e informativo) per vedere il rischio che, rendendo molto fragile e transitoria la rappresentanza politica, si arrivi al risultato che il governo reale, la leadership politica del paese venga reclutata e via via si consolidi non tanto sul mandato del suffragio popolare, ma su una sorta di delega di fiducia dell'establishment consolidato nella società. Ecco perché, a mio parere, è necessario trovare una soluzione che contemperi l'esigenza del rinnovamento e quella di non decapitare il potere politico da parte delle leadership e dei gruppi dirigenti consolidati.

La soluzione che proponiamo e su cui mi auguro possano convergere — perché è

ragionevole — molti gruppi fino a comporre una maggioranza è quella di stabilire un limite di mandato di due legislature, ma permettere poi, dopo un'interruzione di almeno cinque anni, il recupero dell'eleggibilità di quei candidati. Così che, senza creare una sorta di perennità del mandato parlamentare, si consenta però una continuità della funzione politica, delle conoscenze che vi sono dietro e, soprattutto, del rapporto con il paese. Per questo sarei anche disposto, signor Presidente, sulla base del dibattito, a ritirare il mio articolo aggiuntivo 5.01, ove però vi fosse non solo l'impegno ad affrontare immediatamente la questione con una legge costituzionale, ma si fosse anche evidenziato, in modo impegnativo, l'orientamento di questa Camera a proporre con legge costituzionale una soluzione e non semplicemente, con la scusa della costituzionalità, un rinvio ed un'apertura piena di interrogativi sulla soluzione concreta. Il messaggio che arriverebbe domani al paese sarebbe semplicemente il seguente: mentre il Senato aveva deciso, la Camera rimanda senza impegno la questione, con una motivazione puramente giuridica (Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista).

PRESIDENTE. Onorevole Lucio Magri, dalle sue ultime parole debbo intendere che ha deciso di mantenere il suo articolo aggiuntivo 5.01?

Lucio MAGRI. Vorrei ascoltare le altre dichiarazioni di voto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piscitello. Ne ha facoltà.

RINO PISCITELLO. Presidente, colleghi, prima di dare inizio alla mia dichiarazione di voto, per evitare inconvenienti di lettura vorrei precisare che nel testo del mio articolo aggiuntivo 5.03 (intervengo anche su di esso perché è opportuno parlare di tutte le proposte riguardanti la questione del limite dei mandati) vi sono due errori formali che è fondamentale che l'aula conosca, altrimenti il dibattito rischia di essere falsato.

Nel secondo capoverso dell'articolo aggiuntivo, dunque, l'espressione «sono ineleggibili» va riformulata nel senso di sostituirla con le parole: «non sono immediatamente rieleggibili». Inoltre, sempre nel secondo capoverso, la parola: «complessivamente» va sostituita con la parola: «continuativamente».

In tal modo, cambia assolutamente il senso dell'articolo e cambiano anche alcune argomentazioni espresse poc'anzi. Chiedo quindi alla Presidenza che il mio articolo aggiuntivo 5.03 sia posto in votazione nel testo corretto.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, onorevole Piscitello.

RINO PISCITELLO. Passando ora alla mia dichiarazione di voto, ho presentato l'articolo aggiuntivo 5.03 che è sostanzialmente analogo a quello del collega Magri 5.01; ho voluto poi ripresentare, per ragioni di correttezza, l'articolo aggiuntivo 5.02 che era stato proposto al Senato dal senatore Scivoletto, approvato dall'Assemblea dell'altro ramo del Parlamento e poi soppresso dalla Commissione affari costituzionali della Camera. Ho voluto ripresentarlo perché ritenevo giusto che l'aula discutesse anche di esso; credo comunque che quell'articolo aggiuntivo, che in effetti presenta più problemi degli altri che abbiamo formulato in questa sede, sarebbe assolutamente superato dall'approvazione del mio articolo aggiuntivo 5.03, e lo sarebbe in senso positivo.

Quella riguardante il limite dei mandati è una delle norme centrali del provvedimento, ed è una delle norme che ci consentiranno di esprimere un giudizio sull'intero provvedimento. Se eliminiamo le disposizioni che impongono un limite al numero dei mandati ed una interruzione, il segnale che inviamo al paese rischia di essere terribile, rischia di essere il segnale della volontà di questa classe politica di garantirsi una continuità eterna. Abbiamo invece bisogno di inviare al paese un segnale contro il professionismo della politica, il segnale che la nostra classe politica non si considera eterna.

Ha ragione il collega Lucio Magri: nel nostro paese i politici sono eterni. Sarebbe fondamentale inviare il segnale che essi non lo sono più, sono disponibili a non esserlo e a non considerare la politica una professione, e soprattutto a non considerarla una professione che dura per tutta la vita. D'altronde, gli articoli aggiuntivi che vi chiediamo di approvare prevedono che, dopo due mandati, per svolgere nuovamente il mandato parlamentare occorra almeno l'interruzione di una legislatura. Mi pare una disposizione assolutamente logica, assolutamente positiva, che tutti i colleghi in questa formulazione potrebbero approvare.

D'altronde, due mandati sono già un tempo molto lungo. Vi sono colleghi che sono qui da venti, venticinque, trent'anni. Io sono qui da appena un anno e ritengo che quello del parlamentare sia un impegno molto gravoso, molto più gravoso di quanto ognuno di noi potesse pensare. E non credo sia semplice svolgerlo per quindici, venti, trent'anni. Vi è anche (lo dico come una battuta) una ragione di salute mentale che spinge a pensare che non si possa svolgere l'impegno di deputato (preferisco non usare né il termine professione né il termine mestiere) per un tempo così lungo, come accade per molti colleghi. D'altronde, la politica non può essere tutto nella vita. Ognuno può e deve fare altro dopo aver fatto per dieci anni il parlamentare, in attesa eventualmente di ritornare in Parlamento.

PRESIDENTE. La prego di concludere, onorevole Piscitello.

RINO PISCITELLO. Vorrei ancora dire due parole sulla questione della costituzionalità o meno della norma. Le rubo un minuto, Presidente, ma la complessità del problema lo richiede. Tra l'altro, non interverrò sul prossimo emendamento se ciò può assicurarmi un minuto in più.

Io ritengo che questo articolo aggiuntivo non comporti i problemi di costituzionalità che forse avrebbe potuto porre l'emendamento del senatore Scivoletto. Abbiamo già approvato una norma dello stesso tenore per quanto riguarda i sindaci. Sancendo questa norma non la perdita per sempre del diritto di elettorato passivo ma solo un'interruzione, il problema costituzionale non si pone.

Voglio terminare, colleghi, con due appelli rapidissimi. Il primo a che su un segnale di questo tipo al paese nessuno si senta vincolato dalle discipline di partito. È uno dei passaggi sui quali il ruolo di ogni singolo parlamentare è fondamentale e deve essere svincolato da qualsiasi tipo di disciplina.

Il secondo appello che mi sento di rivolgere, anche a tutti quelli che verrebbero toccati personalmente da questa norma, è il seguente. Evitiamo che il Parlamento rischi di apparire difensore di se stesso e delle proprie prerogative, anche quando queste ultime sembrano eterne. Evitiamo di apparire difensori di noi stessi e della lunga storia parlamentare di alcuni di noi. Mandiamo un messaggio al paese: dimostriamo che il Parlamento della Repubblica è disponibile a cambiare in uno dei nodi centrali in cui il cambiamento è di immagine ma anche di sostanza (Applausi dei deputati dei gruppi del movimento per la democrazia: la Rete e dei verdi).

PRESIDENTE. Prima di dare la parola al prossimo oratore, prego i colleghi di non superare il tempo di cinque minuti a loro disposizione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Barbera. Ne ha facoltà.

AUGUSTO ANTONIO BARBERA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo abbia ragione il collega Lucio Magri quando dice che questa è una norma che merita grande attenzione. Io aggiungo che essa non merita improvvisazione. Si tratta di una norma assai delicata, sia per le conseguenze che può avere sulla qualità stessa della rappresentanza politica sia per l'impatto che può avere presso l'opinione pubblica una decisione in senso positivo o in senso negativo.

Intendo subito richiamare quanto già detto dal presidente della Commissione affari costituzionali circa la necessità che una norma sul limite dei mandati parlamentari sia prevista in un testo di revisione costituzionale. Dirò però, subito dopo, che non voglio nascondermi dietro pur doverose considerazioni di costituzionalità. Ritengo che la scelta se debba prevalere un ricambio accelerato, forzato per legge, oppure se debba essere

data soltanto ai cittadini la possibilità di valutare di volta in volta se operare questo ricambio, debba essere oggetto di una norma che merita di essere contenuta in un testo costituzionale.

È vero che l'articolo 65 della Costituzione stabilisce che la legge determina i casi di ineleggibilità, ma tale articolo intende riferirsi a specifici casi di ineleggibilità, non a norme che possano toccare il diritto di elettorato passivo e soprattutto la qualità stessa della rappresentanza.

Dicevo che non voglio nascondermi dietro una questione che può apparire formale. Ritengo siano apprezzabili le finalità contenute in queste disposizioni, cioè assicurare un più accelerato ricambio della classe politica, ma credo che, di per sé, l'approvare il provvedimento che stiamo esaminando possa consentire ai titolari della sovranità popolare di decidere di volta in volta se operare il ricambio e come operarlo in quel rapporto diretto con i cittadini che è dato dal collegio uninominale.

Si dice che questa norma tenderebbe ad evitare il professionismo politico. Non credo che questo sia un mezzo efficace: voglio ricordare ai colleghi che non vi è analoga disposizione in nessuna Costituzione al mondo, tranne in una che è ormai sulla carta: la Costituzione del 1963 della Repubblica federativa di Iugoslavia, la quale conteneva una norma che tendeva a realizzare la cosiddetta rotacja, cioè il diritto di rotazione nelle cariche (il cursus honorum) alla nomenklatura più immobile che vi sia stata in Europa (basti ricordare le pagine di Milovan Gilas).

È vero, in taluni Stati degli Stati Uniti sono stati approvati referendum propositivi volti a limitare il numero dei mandati, ma essi, peraltro, non si sono ancora tradotti in una modifica costituzionale o legislativa. Si tratta di norme, tendenze ed orientamenti che in quei paesi hanno un sapore spiccatamente antiparlamentare, che tendono cioè ad imputare al Parlamento i limiti del funzionamento del sistema presidenziale o del sistema del governatorato nei singoli Stati: la lunghezza dei mandati parlamentari, la *incumbency*, come motivo di paralisi per il governatore o per il presidente degli Stati Uniti e l'attività parlamentare di controllo

come limite alla pretesa capacità decisionale degli esecutivi. Tutto ciò ha un sapore vagamente antiparlamentare...

È vero, abbiamo adottato norme analoghe per altre cariche (mi riferisco all'elezione diretta dei sindaci), ma si tratta di norme che sono previste anche in altri ordinamenti (ad esempio per il presidente degli Stati Uniti), che si giustificano perché si tratta di cariche esecutive che implicano una forte personalizzazione del potere, e che credo sia sbagliato estendere alla rappresentanza parlamentare.

Il collega Piscitello diceva che le lunghe presenze parlamentari possono essere nocive. È vero, può anche darsi, ma spetta agli elettori deciderlo. Voglio però ricordare all'onorevole Piscitello che quando Winston Churchill guidò l'Inghilterra alla vittoria contro il nazismo aveva alle spalle trent'anni di esperienza parlamentare (Applausi).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Taradash. Ne ha facoltà.

Marco TARADASH. Signor Presidente, ci dovremmo trasformare in segnalatori verso il paese. Tutto quello che ho sentito dire si riduce alla frase: il segnale che manderemmo al paese se noi rifiutassimo questi articoli aggiuntivi sarebbe terribile, come ha detto il collega Piscitello, o sarebbe il segnale di non so che cosa, come ha detto il collega Lucio Magri.

Credo che il compito del Parlamento non sia quello di mandare s'egnali, ma di essere un luogo in cui si valutano le situazioni e si prendono decisioni secondo criteri di ragionevolezza e di serietà. I segnali che il paese si aspetta dal Parlamento sono questi, e non quelli di chi scende in piazza e magari urla più forte degli altri perché gli «interpreti della volontà popolare» sono sempre coloro che fondano, contro i Parlamenti, i totalitarismi e gli autoritarismi.

Dobbiamo quindi discutere del Parlamento e delle proposte che sono all'esame del Parlamento, non dei segnali che il paese deve ricevere.

Non abbiamo di fronte il problema di limitare la possibilità di fare politica, abbiamo di fronte il problema di limitare la possibilità di fare politica disonesta, sporca e corrotta. Se uno pretende che si limiti la politica sporca limitando la politica stessa, commette un oltraggio alla verità, alla serietà e alla dignità del fare politica!

Usciamo da decenni di partitocrazia, nel corso dei quali i partiti che hanno governato il paese, le regioni e le città hanno allevato una schiera infinita e innumerevole di professionisti della politica ad ogni livello, da quello della soldataglia a quello dei sottufficiali, degli ufficiali e dei generali (Applausi del deputato Rapagnà). Il problema di questo paese è il professionismo generalizzato della politica, il fatto che si entra in carriera a 16 o 18 anni e ci si aspetta di uscirvi a 80 o 90 anni, se il Signore ci mantiene in vita. Lo scandalo è il fatto che i partiti abbiano invaso lo Stato, le aziende pubbliche, ogni pertugio di disponibilità di risorse della società. Questo è lo scandalo di cui sono stati protagonisti la democrazia socialista, il partito socialista, i partiti del pentapartito e il partito comunista (Applausi dei deputati dei gruppi della DC e della lega nord — Proteste dei deputati del gruppo del PDS e del deputato Caprili), laddove ha potuto allevare, e ne ha allevati tanti, a centinaia e a migliaia, i professionisti della politica! (Vivissime proteste del deputato Marri).

PRESIDENTE. Onorevole Marri, la richiamo all'ordine.

MARCO TARADASH. Questo è lo scandalo e non altro! Lo scandalo di coloro che attraverso le unità sanitarie locali e attraverso ogni possibilità che veniva data di guadagnare sul denaro pubblico si sono costruiti la loro identità! Non è lo scandalo di chi fa politica, non è lo scandalo di quei pochi che ottengono dall'elettorato, dai cittadini, nei modi della democrazia, il mandato popolare.

Voi continuate a ragionare semplicemente in termini di partitocrazia, cioè di elettorato condizionato dalle clientele, dal voto di scambio, dai favori; e non ragionate invece in termini di democrazia, di elettorato che decide responsabilmente sulla base delle in-

formazioni e di un sistema elettorale che garantisce la possibilità di scelta...

LINO OSVALDO FELISSARI. Ma se hai fatto le staffette per le pensioni!

PRESIDENTE. Onorevole Felissari la richiamo all'ordine! (Vivissime proteste del deputato Felissari).

Onorevole Felissari, la richiamo all'ordine per la seconda volta!

Onorevole Taradash, le assicuro che l'impianto di amplificazione funziona perfettamente, quindi può anche moderare il tono; e la invito a rivolgersi a tutta l'Assemblea (Commenti del deputato Mussi).

Onorevole Mussi, non ci si metta anche lei: si allontani, se non è in grado di tollerare l'intervento che sta ascoltando. Finché si sta in aula si tollera tutto! (Applausi dei deputati della lega nord e del deputato Pratesi).

CARLO D'AMATO. Bravo!

Marco Taradash. Mi rivolgo al Presidente, magari con un po' di passione in più, che deriva da un'indignazione sincera nel vedere coloro che sono stati protagonisti della crescita ossessiva del professionismo della politica, a tutti i livelli, in luoghi in cui i partiti e lo Stato non sarebbero dovuti entrare, cercare ora di mettere dei paletti di divieto d'accesso, come se questo non avesse dovuto essere scritto nelle regole fondamentali dello Stato! (Applausi del deputato Tarabini).

Per queste ragioni, signor Presidente, rivendicando la funzione del Parlamento e della politica e il diritto dei cittadini di scegliere seriamente sulla base di informazioni, il gruppo federalista europeo voterà contro l'articolo aggiuntivo Lucio Magri 5.01 (Applausi).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tatarella. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, stiamo assistendo ad un dibattito residuale e reattivo rispetto alla modifica introdotta dal Senato. Dalla lettura degli emendamenti, infatti, si comprende perfettamente lo spirito reattivo di chi, colpito dalla limitazione di tempo introdotta, vuole estenderla anche ad altre categorie.

Voglio leggere ai colleghi due emendamenti reattivi. Il primo è relativo all'estensione dei limiti alla carica di consigliere regionale per i due mandati immediatamente precedenti le elezioni della Camera e del Senato. La Costituzione prevede l'incompatibilità tra la carica di consigliere regionale e quella di deputato. Stabilire con legge ordinaria una violazione della Costituzione e obbligare il consigliere regionale ad una legislatura di astinenza per potersi candidare alla Camera è unicamente una reazione all'emendamento Scivoletto del Senato.

Proporre inoltre, come ha fatto un noto parlamentare costituzionalista romano — e questo spiega molte delle estensioni delle incompatibilità —, che i sindaci ed i componenti delle giunte delle città capoluogo di provincia...

FRANCESCO D'ONOFRIO. Non stiamo parlando di questo!

GIUSEPPE TATARELLA. Lo so benissimo, faccio un discorso generale per spiegare...

FRANCESCO D'ONOFRIO. Se no confondi le idee!

PRESIDENTE. Onorevole D'Onofrio, non si preoccupi dell'oggetto dell'intervento dell'onorevole Tatarella.

GIUSEPPE TATARELLA. Io capisco la gelosia che ti viene per un mestiere che notoriamente e lodevolmente eserciti!

Nell'emendamento di cui parlavo si prevede che i sindaci e i componenti delle giunte delle città capoluogo di provincia siano eleggibili a condizione che si siano dimessi un anno prima delle elezioni di Camera e Senato, anche in caso di scioglimento anticipato del Parlamento. L'idea che sia possibile prevedere un termine così preciso e tassativo in caso di scioglimento anticipato delle Camere è una delle fantasie reattive di questa capacità emendativa.

C'è di più. L'articolo aggiuntivo Magri

5.01 prevede un'interruzione di almeno cinque anni. In questo modo, a nostro parere, si autorizza il deputato a farsi «un giro» alla regione o al Parlamento europeo.

Vi è quindi, a mio parere, un problema, come abbiamo sostenuto presso la I Commissione affari costituzionali quando ci siamo rifiutati di apportare la modifica sic et simpliciter, sostenendo che sarebbe stato necessario il dibattito in aula; e questa è la dimostrazione! Il problema delle incompatibilità dovrebbe, a nostro parere, essere affrontato attraverso una legge organica. Il riferimento è sia alla legge sull'elezione diretta del sindaco, sia rispetto alla legge che verrà approvata, alla fine di questo pingpong tra i due rami del Parlamento, per la Camera e per il Senato.

Onorevoli colleghi, mi pongo un interrogativo. In una legislazione elettorale mutata, l'incarico di sindaco nelle grandi città deve essere o meno incompatibile — come avviene in Francia -- con il mandato parlamen-

Sorgono, quindi, problemi nuovi, di fronte ai quali non si può reagire come ha fatto il Senato approvando l'emendamento Scivoletto, in un clima senatoriale e monarchico di direzione dei lavori, quasi di odio nei confronti dei parlamentari. Abbiamo fatto bene, quindi, a far ritornare la proposta di legge al nostro esame al Senato, così i senatori capiranno che le regole del pingpong sono politiche e di cortesia parlamentare (Applausi).

Dobbiamo allora esaminare il problema nel suo complesso; dobbiamo farlo non per reazione, ma per elaborare una nuova e moderna legge sulle incompatibilità, in funzione delle leggi che abbiamo approvato. Occorre completare l'architettura della proposta di legge elettorale con la legge sulle incompatibilità.

Ecco perché in questa sede i deputati del gruppo del MSI-destra nazionale si asterranno dal voto su tutti i subemendamenti e articoli aggiuntivi presentati in materia. Questa è la ragione per cui ho citato anche l'articolo aggiuntivo del costituzionalista romano, l'amico D'Onofrio, che è di carattere geografico e localistico.

i deputati del gruppo del MSI-destra nazionale si asterranno dal voto su tutti i subemendamenti ed articoli aggiuntivi presentati. Lo facciamo - ripeto - perché vogliamo offrire un contributo al dibattito in corso, alla luce dell'interpretazione della legge sui sindaci e delle leggi elettorali per il Senato e per la Camera, che i due rami del Parlamento approveranno in questo periodo (Applausi dei deputati del gruppo del MSIdestra nazionale).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Adolfo Battaglia. Ne ha facoltà.

ADOLFO BATTAGLIA. Presidente, la nostra sintetica opinione è che quella in esame sia una disposizione normativa del tutto illegittima sotto il profilo costituzionale, puramente demagogica e in un certo senso un po' stolta sotto il profilo politico. Essa è inoltre il frutto di interessi poco commendevoli, travestiti con panni di «nuovismo movimentista».

Nel complesso, si tratta di una norma poco sensata e non fondata, contro la quale i deputati del gruppo repubblicano voteranno con vera soddisfazione (Applausi dei deputati del gruppo repubblicano).

PRESIDENTE. Onorevole Battaglia, mi compiaccio per la sua sinteticità.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Landi. Ne ha facoltà.

Bruno LANDI. Signor Presidente, io interverrò in modo altrettanto sintetico.

Vorrei ricordare che già in Commissione abbiamo affermato la nostra disponibilità ad esaminare norme che limitino l'esercizio dell'elettorato passivo. Abbiamo ascoltato, tuttavia, con attenzione le dichiarazioni rese dal rappresentante del Governo, il quale ha rilevato in questa materia il rischio di dar vita a norme in contrasto con la Carta costituzionale.

Per l'insieme di tali ragioni e per il rispetto ad esse dovuto, noi, deputati del gruppo del PSI, riteniamo opportuno che questa ed Per l'insieme di tali ragioni, ribadisco che | altre norme siano rinviate all'esame della

Commissione bicamerale per le riforme istituzionali.

FRANCESCO D'ONOFRIO. Chiedo di parlare per chiedere un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO D'ONOFRIO. Signor Presidente, vorrei capire quale effetto preclusivo si verificherebbe in seguito all'esito della votazione sull'articolo aggiuntivo Lucio Magri 5.01, poiché l'articolo aggiuntivo Piscitello 5.03, al quale ho chiesto di riferire il mio subemendamento 0.5.01.1, presenta due differenze significative rispetto all'articolo aggiuntivo Lucio Magri 5.01.

PRESIDENTE. Onorevole D'Onofrio, posso dirle che non prevediamo alcun effetto preclusivo, trattandosi di proposte distinte.

FRANCESCO D'ONOFRIO. La ringrazio, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Casilli. Ne ha facoltà.

Cosimo CASILLI. Signor Presidente, credo di essere in dissenso dal mio gruppo in quanto mi asterrò sul subemendamento D'Onofrio 0.5.01.1 e sugli articoli aggiuntivi Lucio Magri 5.01 e Piscitello 5.03, per due ordini di ragioni.

Non condivido l'ultima parte del subemendamento D'Onofrio 0.5.01.1, nella quale si prevede l'entrata in vigore della norma a far data dalla prossima tornata elettorale. Ritengo che questa disposizione affronti un problema che esiste già da oggi, quello del ricambio della classe dirigente. Non si può quindi immaginare una limitazione a due mandati dell'incarico parlamentare e poi sostenere che esso vale a partire dalla prossima campagna elettorale. Mi sembra che in questo modo non si affronti un problema che oggi esiste e che probabilmente va immediatamente risolto nel modo più giusto.

Ritengo comunque più condivisibile — anche se in Commissione si è soppressa la norma introdotta dal Senato — prevedere

un limite di tre legislature, senza far riferimento agli anni; si deve parlare di legislature (che sono tre; e quindi al massimo si tratterebbe di quindici anni), la norma deve avere efficacia retroattiva e non deve valere a partire dalla prossima campagna elettorale.

Per tali ragioni, mi asterrò — ripeto — dal voto sul subemendamento D'Onofrio 0.5.01.1 e sugli articoli aggiuntivi Lucio Magri 5.01 e Piscitello 5.03, pur condividendo il principio che il mandato parlamentare debba essere a termine.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal suo gruppo, l'onorevole Nania. Ne ha facoltà.

DOMENICO NANIA. Signor Presidente, concordo con l'articolo aggiuntivo Lucio Magri 5.01 e con la logica che lo ispira.

Non condivido le osservazioni di coloro che sostengono che non è concepibile porre limite ai mandati di rappresentanza. L'affermazione dell'onorevole Barbera può essere in tesi vera, ma secondo me occorre dare conto dell'impostazione d'insieme del complesso costituzionale in cui ci troviamo ad operare. Qualche mese fa abbiamo approvato la legge sull'elezione diretta del sindaco e, con riferimento all'esercizio del potere esecutivo, abbiamo scelto di porre ad esso dei limiti, nel senso che un soggetto non può essere rieletto sindaco dopo due volte consecutive.

Si dice che questo discorso relativo al potere esecutivo — che vale un po' dovunque (basti pensare agli Stati Uniti, dove non è consentito al Capo dello Stato essere rieletto dopo due mandati) — sia diverso rispetto a quello che si sta svolgendo in questa sede. Infatti il sindaco, il primo ministro — in ipotesi — ed il Presidente della Repubblica sono in qualche modo connessi con il potere esecutivo, mentre qui ci muoviamo nell'ambito del potere legislativo.

Io non sono d'accordo con questo argomento che viene invocato da coloro che non vogliono porre dei limiti ai mandati parlamentari. Non dobbiamo infatti dimenticare — come si ripete da più parti — che si sta costruendo un regime neoparlamentare. Nell'ambito della Commissione bicamerale

per le riforme istituzionali esistono delle proposte perfezionate che dovrebbero condurre — secondo l'intenzione dei più — all'elezione diretta del primo ministro da parte delle Camere in seduta comune. Avremmo quindi un regime neoparlamentare, dove la funzione di governo del primo ministro emana dal potere di rappresentanza, cioè dai parlamentari. È quindi una situazione ibrida nella quale, tutto sommato, la rappresentanza esprime il governo.

Se non vi è un regime presidenziale o semipresidenziale in presenza del quale si possa lavorare per controbilanciare il potere forte dell'esecutivo, l'unico modo per impedire la mummificazione del ceto politico, la sua volontà di riciclarsi continuamente, le incrostazioni di potere che oggi sono sotto gli occhi di tutti è quello di agire a livello di rappresentanza parlamentare, proprio perché si tratta di un regime neoparlamentare in cui il governo deriva dalla rappresentanza.

In sostanza ritengo che le proposte in esame si muovano nella direzione giusta proprio perché incidono su un regime di stampo neoparlamentare e tendono ad impedire cristallizzazioni di potere (Commenti del deputato Tremaglia).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, colleghi, in Commissione avevo presentato, a nome del gruppo dei verdi, una proposta di stralcio del testo licenziato dal Senato; dunque non di soppressione. Ci sembrava infatti più corretto che non si giungesse alla soppressione di una proposta discutibilissima, ma comunque votata dall'Assemblea del Senato, ma che la Camera stralciasse la materia per farle assumere una veste legislativa autonoma e sottoporla successivamente alla competenza della Commissione bicamerale quando, il 7 agosto, questa fosse entrata nella pienezza dei suoi poteri referenti.

Contro il nostro parere la maggioranza della Commissione ha deciso altrimenti. Tuttavia il dibattito che stiamo svolgendo sta dimostrando da una parte l'obiettiva rilevanza della materia e dall'altra l'enorme difficoltà di disciplinarla in modo organico e sistematico, al di fuori di ipotesi demagogiche, ma anche senza aprire il varco a qualunque possibilità di sotterfugio rispetto alle norme proposte.

I colleghi Magri e Piscitello sanno che a nome del gruppo dei verdi in Commissione avevo presentato come proposta subordinata esattamente l'articolo aggiuntivo sottoscritto dal collega Piscitello, in qualche modo in analogia alla proposta di Magri.

Io credo che il gruppo dei verdi non debba avere alcuna disciplina di voto al suo interno e che ciascuno dei suoi membri debba esprimersi secondo coscienza; tuttavia vorrei riproporre, alla fine di questo dibattito, il problema già prospettato dal collega Magri. Quest'ultimo aveva lasciato aperta la possibilità di decidere il ritiro della sua proposta dopo aver verificato l'andamento del dibattito svoltosi. Avendo ascoltato tutta la discussione, a questo punto io gli proporrei in coscienza di ritirare il suo articolo aggiuntivo 5.01.

Per comprendere la complessità di questa materia basta leggere il subemendamento D'Onofrio 0.5.01.1 ed il successivo emendamento D'Onofrio 5.04. Va dato atto al collega D'Onofrio di aver affrontato con impegno la materia; tuttavia il suo sforzo trova un limite obiettivo nel fatto che non è possibile disciplinare in questa sede problemi del genere in modo sufficientemente organico e soddisfacente. Il subememdamento D'Onofrio 0.5.01.1 dice che all'atto dell'indizione delle elezioni non può essere candidato alla Camera o al Senato chi risulti aver coperto l'ufficio di consigliere regionale per due mandati immediatamente precedenti le elezioni del Parlamento o chi ricopra l'ufficio di componente del Parlamento europeo; prevede l'ineleggibilità per chi risulti aver ricoperto la carica di parlamentare nazionale o regionale per almeno nove anni; stabilisce che il senatore ed il deputato siano eleggibili al Parlamento europeo sempre che siano cessati dalla carica prima dell'indizione delle elezioni e che il componente del Parlamento europeo, al contrario, sia eleggibile alle Camere sempre che sia cessato

dalle sue funzioni entro la data dell'indizione delle elezioni.

L'articolo aggiuntivo D'Onofrio 5.04 stabilisce che i ministri ed i sottosegretari, i presidenti ed i componenti delle giunte regionali e provinciali, i sindaci ed i componenti delle giunte delle città capoluogo di provincia debbano essere cessati dalle funzioni un anno prima dall'indizione delle elezioni.

Ho voluto ricordare tutto ciò per far capire che il subemendamento D'Onofrio 0.5.01.1 e l'articolo aggiuntivo D'Onofrio 5.04 pongono il problema reale dell'insieme del sistema delle incompatibilità e ineleggibilità, ma a mio parere lo risolvono in modo insoddisfacente. Tuttavia, se non affrontassimo le questioni evidenziate da D'Onofrio e ci limitassimo a quanto prospettato dagli articoli aggiuntivi Lucio Magri 5.01 e Piscitello 5.03, che riprendono un problema che io stesso avevo posto in Commissione, vareremmo norme che prefigurerebbero il percorso che ha indicato Tatarella: qualcuno potrebbe essere parlamentare per due legislature, poi, per l'obbligo di sospensione di tale attività per 5 anni, utilizzerebbe quel periodo, qualora ci riuscisse, nel caso gli elettori lo volessero, per farsi eleggere al Parlamento europeo e/o al consiglio regio-

Da questo punto di vista, sia pure in un tono troppo esasperato, che non condivido. nella sostanza il collega Taradash aveva posto il problema reale.

Credo...

PRESIDENTE. Onorevole Boato, la prego di concludere.

MARCO BOATO. Concludo, signor Presidente. Dicevo che credo che la via maestra da seguire sia quella di dichiarare politicamente la volontà della Camera non di sopprimere la norma, ma di affrontare in modo organico incompatibilità ed ineleggibilità per l'insieme delle cariche elettive.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, il tempo a disposizione è di cinque minuti; non mi costringete a queste insistenze!

Marco BOATO. Sto concludendo, Presidente. Mi riferivo al rischio del professionismo della politica, che è altra cosa che la professionalità. Reitero al collega Lucio Magri la proposta di ritirare il suo articolo aggiuntivo 5.01, sul quale, altrimenti, esprimerò voto contrario (Applausi dei deputati del gruppo dei verdi).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dosi. Ne ha facoltà.

FABIO DOSI. A nome del gruppo della lega nord faccio presente che siamo favorevoli al limite ai mandati elettivi, ma non per una fin troppo facile demagogia. Non voteremo, infatti, a favore dell'articolo aggiuntivo Lucio Magri 5.01 e voteremo a favore dell'articolo aggiuntivo Piscitello 5.03.

Riteniamo che il limite serva innanzitutto per favorire (si è detto più volte in quest'aula) la vocazione alla politica e la possibilità di lavorare, di fare politica per una parte della propria vita senza che ciò diventi una professione che, come ha detto Taradash, va dai 18 agli 80 e più anni. Non possiamo però cadere nel ridicolo, Magri: non possiamo affermare che dopo due legislature non si è rieleggibili. Poniamo il caso che due legislature durino uno o due anni ciascuna: ciò comporterebbe chiaramente, secondo noi, grosse disparità rispetto agli eletti in legislature di cinque anni.

Riteniamo pertanto che l'articolo aggiuntivo Piscitello 5.03 sia più logico e ripeto che voteremo a favore di quest'ultimo.

Per quanto riguarda il problema della supposta incostituzionalità, non ci sembra che dobbiamo porcelo oggi in quest'aula. Se così fosse avremmo dovuto e dovremo nel prossimo futuro porcelo per quasi tutte le norme fiscali che il Parlamento approva, nella stragrande maggioranza dei casi chiaramente incostituzionali! (Applausi dei deputati del gruppo della lega nord).

Ripeto ancora una volta che voteremo a favore dell'articolo aggiuntivo Piscitello 5.03 e contro l'articolo aggiuntivo Lucio Magri 5.01.

PRESIDENTE. Prendo atto che diversi

colleghi, intervenendo per dichiarazione di voto, hanno anticipato il loro voto sui successivi articoli aggiuntivi. D'altra parte la materia è comune a diversi articoli aggiuntivi.

Passiamo ai voti.

MARCO BOATO. C'era un invito a ritirare l'articolo aggiuntivo Lucio Magri 5.01...

PRESIDENTE. Onorevole Magri?

Lucio MAGRI. Mi era stato chiesto di ritirare l'articolo aggiuntivo 5.01 ed in proposito avevo sospeso la mia decisione...

PRESIDENTE. Mi dica dunque se lo ritira o no.

Lucio MAGRI. Non vorrei ritirarlo perché...

PRESIDENTE. Onorevole Magri, lei è già intervenuto per dichiarazione di voto, quindi non può prendere nuovamente la parola. Se intende ritirare l'articolo aggiuntivo, può motivarne le ragioni; altrimenti, dobbiamo passare alla votazione.

Lucio MAGRI. Per consentire un voto senza equivoci, mi consenta di precisare che mi sembrava sottinteso che le «due legislature» richiamate nel mio articolo aggiuntivo 5.01 fossero da intendersi come legislature complete. Se invece si ingenera un equivoco, non ho alcuna difficoltà a ritirare il mio articolo aggiuntivo, in favore dell'articolo aggiuntivo Piscitello 5.03, perché la sostanza delle due proposte è assolutamente la stessa. Non capisco, quindi, per quali ragioni l'onorevole Dosi si sia inventato che sono un demagogo che voleva far durare due anni...

PRESIDENTE. Onorevole Magri, poiché non posso interpellare l'Assemblea per sapere se sorga l'equivoco..

LUCIO MAGRI. Ritiro il mio articolo aggiuntivo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Magri.

Passiamo alla votazione del subemendamento D'Onofrio 0.5.01.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole D'Onofrio. Ne ha facoltà.

FRANCESCO D'ONOFRIO. Desidero soltanto chiarire anche al collega Tatarella, che ho interrotto durante il suo intervento, che il mio subemendamento 0.5.01.1, che ho riferito all'articolo aggiuntivo Piscitello 5.03, contiene due errori lessicali che andrebbero corretti. Nel primo periodo, laddove si legge: «Non può più essere candidato» deve intendersi «Non può del pari essere candidato». Inoltre, laddove, nel secondo periodo, si fa riferimento al «Parlamento nazionale» deve ovviamente intendersi «Parlamento europeo», altrimenti il testo non avrebbe senso.

Ho voluto estendere la non rieleggibilità immediata dopo due mandati nazionali, prevista dall'articolo aggiuntivo Piscitello 5.03, all'eventualità che il candidato alla Camera od al Senato abbia già ricoperto due mandati regionali od europei. Questa è la sostanza del mio subemendamento. Quindi, chi esprimesse su di esso un voto favorevole, si muoverebbe nel senso di ritenere non eleggibile alla Camera ed al Senato colui che abbia già ricoperto per due mandati la carica di componente del Consiglio regionale o del Parlamento europeo, salva poi la libertà di votare o meno a favore dell'articolo aggiuntivo al quale il mio subemendamento si riferisce.

SERGIO MATTARELLA, *Relatore*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO MATTARELLA, Relatore. Se mi è consentito, vorrei rivolgere un sommesso invito alla ragionevolezza. Anche il succedersi, negli ultimi minuti, di precisazioni e correzioni del testo di articoli aggiuntivi e subemendamenti dimostra che rischiamo di assumere in modo improvvisato decisioni su una materia delicatissima. Ribadisco pertanto, a nome della Commissione, con serietà di intenti l'invito ad affidare la materia, senza

improvvisarne l'esame, alla Commissione bicamerale per le riforme istituzionali.

PRESIDENTE. Onorevole Mattarella, l'Assemblea avrà sicuramente preso nota della sua preoccupazione e della sua raccomandazione.

Voglio ricordare che non ho ammesso alcuna correzione. L'onorevole D'Onofrio ha chiarito che il testo del suo subemendamento conteneva errori lessicali (suoi, naturalmente, non degli uffici).

Onorevole D'Onofrio, lei accetta di ritirare il suo subemendamento 0.5.01.1? Ricordo che l'invito al ritiro è stato rivolto dal relatore per tutti i subemendamenti e gli articoli aggiuntivi riferiti all'articolo 5.

FRANCESCO D'ONOFRIO. Dopo l'ultima richiesta del relatore, ritiro il mio subemendamento 0.5.01.1.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole D'Onofrio.

Indico pertanto la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Piscitello 5.03, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	425
Votanti	394
Astenuti	31
Maggioranza	198
Hanno votato sì 1	54
Hanno votato no 2	40

(La Camera respinge).

Onorevole Piscitello, aderisce all'invito a ritirare il suo subemendamento 0.5.02.1?

RINO PISCITELLO. No, signor Presidente, insisto per la votazione del mio subemendamento 0.5.02.1, ed insisto fin d'ora per la votazione del mio subemendamento

0.5.02.2 e del mio articolo aggiuntivo 5.02, raccomandandone l'approvazione.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Piscitello.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Piscitello 0.5.02.1, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Hanno votato no	296
Hanno votato sì	
Maggioranza	. 200
Astenuti	
Votanti	. 399
Presenti	. 438

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Piscitello 0.5.02.2, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	. 417
Votanti	. 371
Astenuti	. 46
Maggioranza	. 186
Hanno votato sì	77
Hanno votato no	294

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Piscitello 5.02.

FABIO DOSI. Chiedo di parlare sulle modalità della votazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABIO DOSI. Signor Presidente, ne chiedo la votazione per parti separate, nel senso di votare dapprima il comma 1, e successivamente la restante parte.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Dosi. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul comma 1 dell'articolo aggiuntivo Piscitello 5.02, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	418
Votanti	388
Astenuti	30
Maggioranza	195
Hanno votato sì 1	.19
Hanno votato no 2	269

(La Camera respinge).

Dichiaro così preclusa la restante parte dell'articolo aggiuntivo Piscitello 5.02.

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo D'Onofrio 5.04.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole D'Onofrio. Ne ha facoltà.

Francesco D'ONOFRIO. Signor Presidente, mi rivolgo alla cortesia dei colleghi affinchè prestino un attimo di attenzione, nonostante la fatica con cui l'iter della proposta di legge si sta concludendo.

Il mio articolo aggiuntivo 5.04 riguarda le conseguenze, che la Camera deve valutare, del passaggio al sistema uninominale maggioritario e scaturisce dal ripensamento del modo in cui il nuovo sistema elettorale deve adeguarsi ai principi di separazione dei poteri contenuti nella Costituzione. Tali principi riguardano l'imparzialità dell'amministrazione, l'autonomia e l'indipendenza della magistratura, nonché la neutralità dell'informazione. L'articolo aggiuntivo in esame mira a stabilire che coloro che si candidano alla Camera o al Senato debbono aver

cessato l'esercizio delle funzioni indicate oppure debbono essersi collocati in aspettativa almeno un anno prima delle elezioni. Esso, in altri termini, tende a stabilire non ineleggibilità permanenti o temporanee, ma quel tanto di distacco dall'immediatezza della sollecitazione del consenso elettorale che la candidatura comporta.

Si tratta, quindi, di un articolo aggiuntivo che mira ad affermare i principi fondamentali della tradizione costituzionalista di matrice liberale, che nella separazione dei poteri vede una delle garanzie della sovranità delle Assemblee rappresentative e del loro rapporto equilibrato con gli altri poteri dello Stato.

Mi rendo conto che la Camera non ha approfondito il problema come esso avrebbe meritato, ma non credo che la nuova legislazione in materia elettorale per la Camera ed il Senato possa essere semplicemente licenziata senza una considerazione in ordine a tale aspetto. Abbiamo ritenuto di rimettere alla Commissione bicamerale le questioni relative alla rieleggibilità dei parlamentari perché attengono allo status di parlamentare, materia disciplinata prevalentemente dalla Costituzione. Le cause di ineleggibilità sono invece già disciplinate dalla legislazione ordinaria. Siamo cioè in una materia per la quale non vi è riserva di legge costituzionale, ma legislazione ordinaria già vigente; si tratta, quindi, di opportunità politica, di scelta, di lata discrezionalità del Parlamento -ripeto - non coperta dalla costituzionalità che avrebbe potuto riguardare le proposte di modifica presentate dal senatore Scivoletto e dai colleghi Magri e Piscitello in questa sede.

Per questa ragione chiedo che l'Assemblea, considerando con attenzione il mio articolo aggiuntivo 5.04, lo approvi. Esso contiene un serie di ripartizioni che ne consentono la votazione per parti separate. Sono infatti diverse le ragioni che inducono a richiedere almeno un anno di interruzione tra l'esercizio di funzioni pubbliche e la richiesta del consenso per l'elezione.

Il sistema uninominale maggioritario, con la previsione di collegi elettorali molto ridotti per territorio, rende molto più incisive sul territorio stesso le funzioni esercitate di

quanto non avvenga con il sistema proporzionale con collegi ampi e voto di preferenza. La necessità di astensione dall'esercizio delle funzioni pubbliche di qualunque natura previste dalla Costituzione mi sembra dunque che valga — e per questo colloco la questione in tale contesto — a riconsiderare il regime delle astensioni dall'esercizio delle funzioni medesime una volta che si affronta la modifica del sistema elettorale. Ribadisco che, qualora i colleghi lo richiedano, l'emendamento è formulato in maniera tale da consentire la votazione per parti separate (Applausi del deputato Dorigo).

FABIO DOSI. Chiedo di parlare sulle modalità della votazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABIO DOSI. Chiedo la votazione per parti separate dell'articolo aggiuntivo D'Onofrio 5.04 nel senso di votare dapprima il comma 1, e successivamente la restante parte.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Dosi. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zanone. Ne ha facoltà.

VALERIO ZANONE. Signor Presidente, per la verità avrei preferito potermi esprimere sul più semplice articolo aggiuntivo D'Onofrio 5.05, che però è stato ritenuto inammissibile; ed avrei desiderato farlo perché esso coincide quasi testualmente con una proposta di legge che ho presentato alla Camera già da qualche mese.

Poiché affrontiamo ora la discussione dell'articolo aggiuntivo D'Onofrio 5.04, vale per esso la considerazione che mi proponevo di svolgere sull'altro, se ciò fosse stato possibile, relativa all'opportunità di mantenere la compatibilità tra l'esercizio del mandato parlamentare e di quello inerente alle cariche di governo; anche se, di fatto, tale compatibilità si va restringendo, alla luce di quanto è avvenuto, almeno per i ministri, negli ultimi Governi della Repubblica, a cominciare da quello in carica.

Condivido totalmente l'osservazione poc'anzi espressa dal presentatore dell'articolo aggiuntivo, vale a dire che ciò corrisponde

ad un giusto principio di distinzione dei poteri e, quindi, di rafforzamento degli stessi. D'altra parte, il criterio è stato largamente condiviso dalla Commissione bicamerale per le riforme istituzionali e non vedo la ragione per cui si debba attendere la revisione complessiva della seconda parte della Costituzione e non dare attuazione alla norma concernente la ineleggibilità a partire dalla legge in esame, in coerenza con la tendenza che già positivamente si profila nella formazione dei governi di questa legislatura. Voterò quindi a favore dell'articolo aggiuntivo D'Onofrio 5.04.

PRESIDENTE. L'articolo aggiuntivo D'Onofrio 5.05 è stato dichiarato inammissibile per l'estraneità della materia. Sia chiaro che la Presidenza non si pronuncia mai nel merito; che la questione sia rilevante e oggetto di proposte di legge specifiche non esclude che si possa seguire la procedura normale per l'esame di quelle proposte di legge, pur non ritenendosi possibile l'inserimento della materia nel provvedimento in discussione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Novelli. Ne ha facoltà.

DIEGO NOVELLI. Presidente, anche noi chiediamo la votazione per parti separate dall'articolo aggiuntivo D'Onofrio 5.04. Vorrei illustrare al collega D'Onofrio la motivazione di tale richiesta. Si preclude la possibilità di essere eletto ad un direttore responsabile di un quotidiano, quando si sa che buona parte dei direttori responsabili di quotidiani sono dei cosiddetti donatori di sangue, cioè sono coloro che si assumono la responsabilità di fronte alla legge, ma che, di regola, non fanno i giornali; a fare la politica dei giornali sono altri, quelli che scrivono, che pubblicano gli editoriali. Se scorriamo l'elenco dei direttori responsabili dei quotidiani e dei periodici, rileviamo che essi non scrivono e non fanno la politica del giornale.

Si tratterebbe, quindi, di una disposizione sbagliata, mentre capisco lo spirito al quale intende fare riferimento il collega D'Onofrio: egli vuole impedire che sia candidato chi fa politica attiva su un quotidiano e che, praticamente, può svolgere la propria cam-

pagna elettorale un anno prima delle elezioni. Questo tuttavia non è il caso dei direttori dei quotidiani, che sono responsabili di fronte alla legge e devono essere iscritti all'ordine dei giornalisti, mentre molti di coloro che pubblicano articoli — anche editoriali — sui quotidiani non sono nemmeno iscritti all'ordine!

Per tali ragioni chiediamo la votazione per parti separate dell'articolo aggiuntivo D'Onofrio 5.04 e dichiariamo che voteremo contro il comma 2 dello stesso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Presidente, concordiamo sulla opportunità della votazione per parti separate; ed anche in questo caso, comunque, ciascun deputato del gruppo dei verdi si comporterà secondo coscienza.

Per quanto mi riguarda, desidero rinnovare al collega D'Onofrio l'invito a ritirare anche l'articolo aggiuntivo 5.04, perché esso pone una serie di problemi reali, la cui risoluzione non è però adeguata. Vorrei esprimere, per esempio, una perplessità. Qual è la questione che l'emendamento pone in modo giusto? Che quando si parla di professionisti della politica o di ceto politico, bisogna considerare il ceto politico allargato, non soltanto quello ristretto. La disposizione riguarda infatti i ministri, i sottosegretari, i presidenti e componenti di giunte, i sindaci di grandi città; ma poi anche magistrati, militari, diplomatici, dirigenti amministrativi dello Stato, direttori di organi di informazione e così via. Salvo che, nella norma, il direttore de la Repubblica, o del Corriere della sera o de Il Messaggero è equiparato al direttore responsabile di un bollettino parrocchiale o di sezione. Costoro, signor Presidente, in caso di elezioni anticipate dovrebbero essere tutti cessati dalle funzioni almeno un anno prima. Ma se le elezioni sono anticipate, come fanno a cessare dalle funzioni un anno prima, se magari si vota tre o quattro mesi dopo? Purtroppo questa via è assolutamente impraticabile.

Insisto: la questione sollevata dal collega

D'Onofrio è reale, realissima; tuttavia, la soluzione è purtroppo non adeguata e dimostra ancora una volta quanto ha affermato prima il relatore Mattarella, cioè che tale ordine di problemi, che giustamente abbiamo dibattuto questa mattina in Assemblea, data la loro rilevanza ed importanza, devono essere affrontati in modo più sistematico ed organico nel loro insieme.

Solo per questo motivo io personalmente voterò contro (gli altri colleghi si comporteranno liberamente, come riterranno opportuno, su ciascuna parte dell'articolo aggiuntivo); ma insisto con il collega D'Onofrio perché si ritenga soddisfatto del dibattito che ha suscitato e ritiri il suo articolo aggiuntivo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul comma 1 dell'articolo aggiuntivo D'Onofrio 5.04, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	405
Votanti	377
Astenuti	28
Maggioranza	189
Hanno votato sì 1	54
Hanno votato no 2	23

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla restante parte dell'articolo aggiuntivo D'Onofrio 5.04, non accettata dalla Commissione e sulla quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti										404
Votanti										385

Astenuti	. 19
Maggioranza	. 193
Hanno votato sì	242
Hanno votato no	143

(La Camera approva — Applausi).

Passiamo all'esame dell'articolo 6, nel testo della Commissione (vedi l'allegato A).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6, nel testo della Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	. 405
Votanti	. 321
Astenuti	. 84
Maggioranza	. 161
Hanno votato sì	269
Hanno votato no	52

(La Camera approva).

Passiamo all'esame dell'articolo 7, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ed articoli aggiuntivi ad esso presentati (vedi l'allegato A).

Avverto che i presentatori hanno proceduto ad una riformulazione degli articoli aggiuntivi Tremaglia 7.02 e Tiscar 7.01, che ora risultano identici.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 7 e sul complesso degli emendamenti e articoli aggiuntivi ad esso presentati, prego il relatore di esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti e sugli articoli aggiuntivi medesimi.

SERGIO MATTARELLA, Relatore. La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Brunetti 7.3 e Recchia 7.4. Ricordo che gli emendamenti Tiscar 7.1 e 7.2 sono stati dichiarati inammissibili.

Per quanto riguarda l'emendamento Piscitello 7.5, invito il presentatore a ritirarlo,

Non vi è infatti alcuna ipotesi possibile né praticabile che vi siano parlamentari tra i membri della commissione di esperti incaricata di disegnare i collegi, poiché è previsto che sia poi espresso un parere dalle Commissioni competenti dei due rami del Parlamento. Quindi, ripeto, invito l'onorevole Piscitello a ritirare l'emendamento; altrimenti il parere è contrario.

Il parere è contrario sugli emendamenti Brunetti 7.6 e 7.7.

Chiederei ora ai colleghi un po' di attenzione su quanto sto per dire, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi pre-

Onorevole Cirino Pomicino! Onorevoli colleghi, per cortesia!

Il relatore ha chiesto attenzione data la delicatezza del problema.

Onorevole Gelpi, la prego! Onorevole Gaspari!

Non è possibile lavorare in queste condi-

Onorevole Carlo Casini, per cortesia!

Vi prego di collaborare per permettere al relatore, onorevole Mattarella, di esporre il suo punto di vista su una delicata questione con la dovuta attenzione.

Onorevole Pellicani, per cortesia! Collaborate a ristabilire un minimo di ordine!

Continui pure, onorevole Mattarella.

SERGIO MATTARELLA, Relatore. Si tratta degli articoli aggiuntivi Tremaglia 7.02 (nuova formulazione) e Tiscar 7.01 (nuova formulazione), che i presentatori hanno riformulato in un identico testo che è stato distribuito in fotocopia...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego! Onorevole Pappalardo!

Ho rivolto con il massimo di cortesia un invito ai colleghi a collaborare.

Onorevole Petruccioli, collabori anche lei! Continui, onorevole relatore.

SERGIO MATTARELLA, Relatore. La ringrazio. Presidente. Qualche volta mi sono sentito — lo dico sommessamente — muoessendo l'emendamento stesso superfluo. I vere il rilievo che non erano state adeguata-

mente spiegate le ragioni della Commissione. Il vero è che, per abitudine, si presta minore attenzione nella fase in cui il relatore esprime il parere sugli emendamenti rispetto a quella nella quale si svolgono le dichiarazioni di voto sugli stessi.

La norma che risulterebbe dall'approvazione degli identici articoli aggiuntivi Tremaglia 7.02 (nuova formulazione) e Tiscar 7.01 (nuova formulazione) darebbe al Governo una delega per consentire il voto per corrispondenza degli italiani residenti all'estero.

Le proposte riproducono, in buona misura, l'emendamento presentato dal Governo in sede di esame del testo di riforma della legge per la Camera dei deputati e che risultò precluso dal voto con il quale l'Assemblea preferì l'emendamento del gruppo del MSI-destra nazionale che istituiva le circoscrizioni estere.

Adesso si ripropone questa soluzione ma la Commissione invita i presentatori dei due articoli aggiuntivi a ritirarli: nel caso si insista per la votazione, esprime su di essi parere contrario per le seguenti ragioni. Si è divisato di sollecitare il Governo a provvedere in ordine a questa materia, sottoponendo al Parlamento le decisioni relative. Come il Presidente ha ieri ricordato, il Governo ha già presentato al Senato il disegno di legge costituzionale che introduce le circoscrizioni estere ed ha preannunciato la presentazione di un disegno di legge ordinaria relativo agli strumenti per consentire l'esercizio del voto nelle circoscrizioni estere.

Alla Commissione appare pertanto più congruo ed opportuno che non vi sia un incrocio di provvedimenti elaborati in diverse sedi, perché ciò potrebbe indurre a qualche imprecisione o non coincidenza. Una è già rilevabile negli identici articoli aggiuntivi che parlano, al punto d), della possibilità per gli elettori che rientrano in Italia di votare presso la sezione nelle cui liste sono iscritti. Questa ipotesi è alternativa a quella delle circoscrizioni estere, perché si tratta di scegliere se gli elettori residenti all'estero debbano votare per quei rappresentanti o per quelli delle circoscrizioni o dei collegi interni.

Pertanto, lo ribadisco, la Commissione chiede ai presentatori di ritirare gli articoli

aggiuntivi, dal momento che il Governo si è impegnato nel senso detto senza alcuna intenzione dilatoria ma, al contrario, perché si arrivi sollecitamente ad una normativa compiuta di carattere costituzionale ed ordinario, che renda effettivo, concreto ed operativo in breve tempo il voto dei nostri connazionali all'estero.

La Commissione raccomanda infine l'approvazione dei suoi emendamenti 7.8 e 7.9.

PRESIDENTE. Il Governo?

PAOLO BARILE, Ministro per i rapporti con il Parlamento. Il Governo mantiene la sua posizione di non interferenza, rimettendosi all'Assemblea su tutti gli emendamenti e articoli aggiuntivi presentati all'articolo 7. Personalmente riterrei di aderire alle considerazioni svolte dall'onorevole Mattarella sugli identici articoli aggiuntivi Tremaglia 7.02 (nuova formulazione) e Tiscar 7.01 (nuova formulazione), che spiegano le ragioni per le quali, mentre il 30 giugno una norma analoga fu proposta dal Governo, oggi viceversa non si ritiene di doverla appoggiare.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Brunetti 7.3, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Onorevoli colleghi, vi prego di affrettarvi a votare e di ricordare che questa è una seduta di votazioni continue su una materia importante, il che non sembra venga compreso in modo particolare da alcuni settori di questa Camera!

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti						346
Votanti						340
Astenuti						6

Maggioranza		. 171
Hanno votato sì		54
Hanno votato no		286

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Recchia 7.4, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	345
Votanti	332
Astenuti	13
Maggioranza	167
Hanno votato sì	135
Hanno votato no	197

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 7.8 della Commissione, sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Marco BOATO. Signor Presidente, vogliamo evitare i doppi voti? L'onorevole Ricciuti sta votando per due, o sbaglio?

ROMEO RICCIUTI. Il collega è qui, seduto vicino a me.

PRESIDENTE. Vi prego, onorevoli colleghi, di non fare alcun segno da lontano, di raggiungere la vostra postazione e di votare personalmente.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti						347
Votanti						
Astenuti						16

Maggioranza		. 166
Hanno votato sì		326
Hanno votato no		5

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 7.9 della Commissione, sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti				349
Votanti				347
Astenuti				2
Maggioranza				174
Hanno votato sì			3	45
Hanno votato no				2

(La Camera approva).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Piscitello 7.5 per il quale il relatore ha formulato un invito al ritiro, con la motivazione che si tratterebbe di un emendamento superfluo. Vorrei sapere dall'onorevole Piscitello se intenda aderire a tale invito.

RINO PISCITELLO. Signor Presidente, devo dire la verità: non ho capito quali ragioni di ordine giuridico impediscano ai parlamentari di far parte della commissione alla quale mi riferisco nell'emendamento. Per tale ragione raccomando l'approvazione del mio emendamento 7.5.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Piscitello 7.5, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti				357
Votanti				289
Astenuti				68
Maggioranza				145
Hanno votato sì			1	15
Hanno votato no			1	74

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Brunetti 7.6, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti							355
Votanti							280
Astenuti							75
Maggioranza							141
Hanno votat	to	5	ì				49
Hanno votat	O	n	0			2	31

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Brunetti 7.7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Brunetti. Ne ha facoltà.

MARIO BRUNETTI. Signor Presidente, questo articolo prevede la possibilità di verifica e revisione dei collegi elettorali dopo ogni censimento od ogniqualvolta se ne ravveda la necessità. Presso la Commissione affari costituzionali sono in discussione due provvedimenti importanti: quello relativo al voto degli italiani all'estero e quello sulla salvaguardia delle minoranze linguistiche.

Giustamente, alla possibile revisione è legata come conseguenza la nuova disciplina sul voto degli italiani all'estero. Noi vorremmo non precludere questa possibilità anche per quanto riguarda la normativa di tutela delle minoranze linguistiche, che bisognerà definire in rapporto all'articolo 6 della Costituzione. Il mio emendamento 7.7, di cui

raccomando l'approvazione, mira appunto a mantenere tale possibilità (Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Brunetti 7.7, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	. 355
Votanti	. 311
Astenuti	. 44
Maggioranza	. 156
Hanno votato sì	104
Hanno votato no	207

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	. 352
Votanti	. 284
Astenuti	. 68
Maggioranza	. 143
Hanno votato sì	222
Hanno votato no	62

(La Camera approva).

Passiamo alla votazione degli identici articoli aggiuntivi Tremaglia 7.02 (nuova formulazione) e Tiscar 7.01 (nuova formulazione).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tiscar. Ne ha facoltà.

RAFFAELE TISCAR. Signor Presidente, o-

norevoli colleghi, gli articoli aggiuntivi in esame riprendono nella sostanza, e per buona parte anche nella forma, un emendamento che il Governo presentò nel corso dell'esame della legge elettorale per la Camera dei deputati. Allora discutemmo a fondo, anche in Commissione, sul problema dell'esercizio di voto da parte degli italiani residenti all'estero e, come voi sapete, colleghi, questa Camera approvò la costituzione dei collegi e delle circoscrizioni relative agli italiani residenti all'estero, precludendo quindi la discussione relativa all'emendamento del Governo, riscritto per talune parti dalla Commissione.

Il problema dell'esercizio di voto da parte dei nostri connazionali all'estero rimase quindi irrisolto. Nella legge, infatti, si previde la possibilità di dare loro una rappresentanza in seno al Parlamento, ma non fu affrontato, perché fu dichiarato inammissibile — lo ripeto —, l'emendamento del Governo, cosicché a tutt'oggi si tratta di un problema ancora aperto. Un problema che riguarda — questo sì! — un diritto costituzionale leggermente diverso dalla rappresentanza all'interno del Parlamento. Colleghi, il problema è uno solo: dare attuazione al dettato costituzionale, laddove si afferma che la Repubblica è impegnata a rimuovere ogni ostacolo nell'esercizio del diritto di voto. Si tratta di una questione assai distinta, per tale verso, dalla rappresentanza all'interno del Parlamento. Oggi i nostri concittadini possono esercitare tale diritto se rientrano in patria.

Il problema affrontato dal mio articolo aggiuntivo 7.01 — il quale, ripeto, non fa null'altro che riprendere un emendamento già presentato dal Governo — è relativo alla disciplina del diritto di voto, che ne agevoli l'esercizio — e quindi lo renda effettivo — da parte dei nostri concittadini.

Ho ascoltato la posizione del relatore, onorevole Mattarella, sulla materia in esame. Mi si consenta di rilevare che tale posizione non è pertinente, nel senso che, a tutt'oggi, noi abbiamo il dovere di dare concreta attuazione al dettato costituzionale, il quale prevede l'eliminazione di ogni ostacolo nell'esercizio di un diritto fondamentale, quale il diritto di voto.

Nel corso della doppia lettura della legge costituzionale relativa alla istituzione delle circoscrizioni all'estero, si dovrà apportare un'idonea modifica alla legge relativa all'esercizio di voto, in modo tale da renderla compatibile a questa futura e diversa modalità di rappresentazione del voto degli italiani all'estero.

Vorrei quindi ribadire che le riserve espresse dal relatore sul mio articolo aggiuntivo 7.01, nella nuova formulazione, non sono pertinenti ed attengono a tutt'altra materia. Del resto, il mio articolo aggiuntivo prevede semplicemente una delega al Governo perché, in tempi celeri, possa attuare quell'impegno che formalmente ha già assunto in sede di esame della proposta di legge elettorale al Senato, allorché l'esecutivo si è impegnato a presentare un disegno di legge costituzionale — cosa che ha fatto - ed un disegno di legge ordinaria per l'esercizio del voto da parte dei nostri concittadini, prevedendo il voto per corrispondenza (cosa che non ha fatto).

In tal modo si va dunque a colmare un vuoto e ad attuare — lo ripeto — un impegno solenne che il Governo ha assunto in sede di discussione della legge elettorale al Senato.

È quindi evidente che le critiche, almeno relative a tale aspetto, non sono pertinenti.

Raccomando pertanto all'Assemblea l'approvazione del mio articolo aggiuntivo 7.01 (nuova formulazione), per dare finalmente — questo sì! — concreta attuazione ad un dettato costituzionale nei confronti del quale il Parlamento è rimasto troppo a lungo insensibile (Applausi di deputati del gruppo della DC).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tremaglia. Ne ha facoltà.

MIRKO TREMAGLIA. Signor Presidente, colleghi, concordo con quanto testé affermato dall'onorevole Tiscar.

Cari colleghi, siamo finalmente chiamati a dare un segnale al paese perché, dopo le eccezioni di carattere costituzionale e gli interventi del Presidente del Senato — il quale ha impedito la discussione di taluni

emendamenti; e noi ci siamo appiattiti su quella posizione di inammissibilità —, ora non si tratta più di porre problemi di natura costituzionale. È esattamente il contrario: con il mio articolo aggiuntivo 7.02 non si fa altro che adempiere a quanto previsto dall'articolo 48 della Costituzione italiana. Tale articolo fa riferimento a cittadini che hanno pieno titolo per essere elettori; e ne hanno pieno titolo i cittadini italiani residenti all'estero, in particolare dopo l'entrata in vigore della legge n. 470 del 27 ottobre 1988, relativa all'anagrafe e al censimento degli italiani all'estero.

Abbiamo ripreso esattamente la proposta presentata dal Governo il quale, mediante il ministro Elia, presentando il disegno di legge costituzionale relativo alle circoscrizioni all'estero, ha affermato: verificherete la nostra volontà, e lo farete subito. Infatti, per quanto riguarda la legge ordinaria — che nessuno ha ancora presentato (ha ragione Tiscar) perché il Governo ha promesso di prenderne l'iniziativa — noi diamo delega al Governo stesso — impegnandolo e responsabilizzandolo — affinché entro quattro mesi faccia quello che deve, emanando i decreti legislativi.

Non riesco, a questo punto, a capire l'obiezione del relatore; non si intralcia nulla. Anzi, indichiamo i criteri informatori relativi alla delega al Governo in modo che essa si incardini nella riforma elettorale. Questa è la verifica, signor ministro. Vi è la necessità assoluta di dimostrare agli italiani all'estero che non esiste più una presa di posizione precostituita nei loro confronti. Dopo il voto del 30 giugno stiamo assistendo ad una serie di assunzioni di posizioni contrarie che non hanno alcuna ragion d'essere. È vero che vi era stata una preclusione, la quale però era dovuta al fatto che era stata votata una norma su cui il Senato non ha deliberato: pertanto, in realtà, non vi è stata alcuna preclusione.

Noi ricalchiamo la volontà del Governo relativa ad una determinata procedura. Capite benissimo che non possiamo continuare ad ingannare gli italiani nel mondo. L'Italia è l'unico paese civile che non dà il voto ai propri residenti all'estero. Noi — ripeto — abbiamo seguito le indicazioni del Governo e

la procedura da esso indicata; pertanto, al di sopra di qualsiasi posizione di parte, affermiamo che siamo di fronte alla verifica ed alla dimostrazione che vogliamo fare sul serio. Il Governo, mediante la presentazione al Senato del disegno di legge costituzionale, ha fatto il suo dovere; verificheremo naturalmente i tempi, perché il ministro Elia ha affermato che il Governo si impegna a far sì che alle prossime elezioni gli italiani all'estero potranno votare.

Ma se questo è vero, dobbiamo cominciare da subito e dare una dimostrazione affinché entro quattro mesi i decreti legislativi — con il parere sostanziale e determinante del consiglio degli italiani all'estero — possano avere attuazione. Quella delineata dagli articoli aggiuntivi in esame è la strada giusta; è un segnale finalmente positivo per gli italiani all'estero, che per troppo tempo sono stati discriminati ed abbandonati a se stessi (Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Brunetti. Ne ha facoltà.

MARIO BRUNETTI. Signor Presidente, siamo contrari agli articoli aggiuntivi in esame per ragioni del tutto diverse da quelle che hanno indotto il relatore a chiederne il ritiro.

Infatti, non colleghiamo il nostro voto contrario al fatto che il Governo presenterà una sua proposta su questa materia. Riteniamo anzi che il testo del Governo rappresenti un'interferenza nel dibattito che si potrà svolgere in quest'Assemblea su un tema compreso nella normativa che stiamo esaminando.

Ricordavo poc'anzi che stiamo discutendo in Commissione un provvedimento concernente quest'argomento.

Tra l'altro proprio qualche momento fa è stata introdotta nella legge che stiamo discutendo la possibilità di rivedere i collegi della Camera e del Senato: ciò è avvenuto in relazione sia alla disciplina sul voto dei cittadini italiani all'estero, sia alle norme per la garanzia della rappresentanza delle minoranze linguistiche. Anche se quest'ultima proposta è stata bocciata dall'Assemblea,

resta la prima questione: noi vogliamo che agli italiani residenti all'estero sia garantito il diritto di voto, che questi cittadini non siano dimenticati, così come è avvenuto negli ultimi decenni. Ci battiamo affinché in tema di emigrazione il nostro paese attui una politica finalizzata a restituire dignità ai nostri connazionali. Tutto ciò però non può essere strumentalizzato per influenzare i giochi elettorali in Italia.

Noi siamo preoccupati, perché crediamo che il voto per corrispondenza previsto anche da questi articoli aggiuntivi annulli in qualche modo la garanzia di libertà del voto. Il meccanismo che viene proposto potrebbe finire con il dar vita ad un'organizzazione del voto all'estero realizzata da faccendieri o addirittura da ambienti malavitosi. Chi ha un minimo di conoscenza della situazione dell'emigrazione soprattutto transoceanica (per esempio, nei paesi dell'America latina) sa che questo rischio è reale. In sostanza il voto per corrispondenza potrebbe rappresentare il rovesciamento di tutte le ipotesi per le quali in questi anni si sono battuti sia gli emigranti, sia la stessa sinistra.

Noi continueremo la nostra battaglia per garantire i diritti dei cittadini, compreso quello di voto; ma proprio per questo siamo contrari a proposte che introducendo il voto per corrispondenza possano mettere in moto meccanismi in grado di rovesciarsi pesantemente contro la dignità e la libertà dei cittadini italiani all'estero, che invece tutti diciamo di voler difendere.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Angelo Lauricella. Ne ha facoltà.

ANGELO LAURICELLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, gli articoli aggiuntivi in esame sono una riproposizione dell'emendamento che il Governo aveva presentato alla legge elettorale per la Camera dei deputati. Ricordo che in quell'occasione l'iniziativa fu disapprovata dallo stesso fronte che sostenne e fece approvare l'emendamento relativo all'istituzione delle circoscrizioni all'estero per la Camera: quello schieramento infatti riteneva che la proposta fosse riduttiva e

portatrice di una logica ormai superata rispetto ai problemi del voto all'estero.

Noi crediamo che questa ipotesi sia tuttora riduttiva e che ancora oggi essa sia portatrice di una logica superata. I lavoratori ed i cittadini italiani all'estero non chiedono soltanto — come le proposte in esame suggeriscono — di votare per i collegi italiani, ma domandano anche di poter essere eletti, cioè di godere del diritto di elettorato passivo, per portare all'interno della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica propri rappresentanti, che siano realmente espressione della comunità italiana all'estero.

Si tratta, allora, di istituire all'estero circoscrizioni elettorali e di introdurre collegi esteri per l'elezione del Senato. Il problema ha un rilievo particolare e può essere risolto soltanto attraverso una legge di revisione costituzionale.

Il PDS ha presentato una proposta di legge costituzionale che prevede la modifica degli articoli della Costituzione che impediscono l'istituzione delle circoscrizioni all'estero.

Ci siamo impegnati a chiedere la dichiarazione d'urgenza per tale proposta ed abbiamo accolto di buon grado l'impegno del Governo (manifestato anche all'interno di quest'aula) a presentare un disegno di legge di revisione costituzionale (è già stato presentato al Senato) ed uno ordinario per consentire alle prossime elezioni politiche il voto all'estero con le circoscrizioni estere.

Mi chiedo e chiedo ai colleghi che hanno preso la parola che senso abbia mantenere in vita gli articoli aggiuntivi in esame. Se non si procede ad una revisione costituzionale e all'introduzione delle circoscrizioni si rischia di creare una situazione ingestibile.

Intendo porre ai colleghi il problema delle elezioni europee; penso a quando si votava in Europa per cinque circoscrizioni in Italia. Ebbene, la confusione è stata enorme. Pensate che cosa possa significare votare nel mondo per 275 collegi senatoriali e, se anche per la Camera si adotterà una logica di questo tipo, per 475 collegi della Camera dei deputati. Si avrebbe una campagna elettorale con 275 candidati per il Senato e 475 per la Camera che girano il mondo. La situazione, ripeto, sarebbe veramente ingestibile. La necessità è un'altra: accelerare il cammino

della revisione costituzionale, incalzando il Governo, accettando l'impegno e facendo in modo che si attui.

Che peso avrebbe, poi, il voto espresso in questo modo rispetto ad uno diverso, riconosciuto alle comunità per se stesse, per essere rappresentate, per contare nel Parlamento italiano?

Il vero segnale che dobbiamo inviare alle nostre comunità all'estero non è di far passare una riforma che non è tale, un diritto di voto non legato alla rappresentanza, che tra l'altro fa sorgere dubbi di costituzionalità...

PRESIDENTE. La prego di concludere, onorevole Lauricella.

ANGELO LAURICELLA. Anche per quanto riguarda il voto per corrispondenza c'è bisogno di una sistemazione a livello costituzionale.

La volontà politica del Parlamento e del Governo italiano, da comunicare agli italiani all'estero, è che essi voteranno alle prossime elezioni politiche. Un disegno di legge comincia il suo cammino, che necessariamente dovrà essere lungo, ma dovrà essere percorso. La via lunga, infatti, è l'unica, vera che porta al diritto di voto e di rappresentanza degli italiani all'estero.

Per questi motivi il gruppo del PDS voterà contro gli articoli aggiuntivi in esame, qualora non venissero ritirati (Applausi dei deputati del gruppo del PDS).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

Marco BOATO. Presidente, mi rivolgo a tutta l'Assemblea, ma in particolare ai colleghi della democrazia cristiana e a quelli della maggioranza che la scorsa volta hanno votato a favore dell'emendamento Tremaglia.

Credo che adesso occorra un atto di responsabilità; non possiamo continuare a rischiare di prenderci in giro.

La volta scorsa — e voglio che siamo reciprocamente sinceri al riguardo — la Commissione ha espresso un parere favorevole a maggioranza, su proposta del relatore, sull'emendamento del Governo (la delega), e si è insistito, invece, a votare in Assemblea l'emendamento Tremaglia. Nel suo intervento l'onorevole Tremaglia aveva affermato che tutto era ridotto alle prime tre righe; poi, visto che queste passarono, si votò tutto il resto. La democrazia cristiana dichiarò *urbi ed orbi* di essersi sbagliata nel dare l'usuale indicazione di voto. Si votò, così, ripeto, tutto l'emendamento sulle circoscrizioni estere.

Il testo è andato al Senato, dove vi è stata un'assunzione di responsabilità del Presidente. In sintonia con il Presidente della Camera e con il Governo si è deciso di estrapolare tutta la materia del voto degli italiani all'estero, demandandola all'iniziativa legislativa, costituzionale ed ordinaria, dell'esecutivo perché la disciplinasse in modo organico e sistematico, nonché congruente e compatibile con il sistema elettorale.

Lei sa, collega Tiscar, quale rispetto ed amicizia personale io nutra nei suoi confronti: capisco, anche se non sono d'accordo con lui, l'onorevole Tremaglia, il quale segue la logica di un gruppo di minoranza che vuole alzare una certa bandierina. Sul piano politico e dell'etica della responsabilità, che non dovrei insegnarle io, non capisco invece perché, collega Tiscar (che peraltro ha tutti i diritti di noi parlamentari, e quindi fa quello che vuole), possiate fare il gioco di far passare dapprima l'emendamento sulle circoscrizioni estere, provocare un pronunciamento dei Presidenti del Senato e della Camera e l'assunzione dell'iniziativa legislativa da parte del Governo, per poi riproporre, insieme all'onorevole Tremaglia, quella proposta emendativa che l'altra volta avete precluso voi stessi, con il vostro voto! (Commenti dei deputati del gruppo del MSI destra nazionale)

Non sto polemizzando con l'onorevole Tremaglia, vi prego di non reagire voi; sto amichevolmente chiamando ad un'assunzione di responsabilità quella parte del gruppo della democrazia cristiana che, alla fine di questa vicenda, credo debba assumersela. Posso farlo io, che non ho alcun interesse in gioco, e pongo a voi questo problema.

Adesso, dopo che si è adottata la linea

delle circoscrizioni estere ed che il Governo ha assunto l'iniziativa legislativa, gli articoli aggiuntivi ora in esame sono sbagliati. Ognuno è padrone di votare come vuole, ma io dico che nel momento in cui si decide in merito alle leggi elettorali per il Parlamento, se il senso di responsabilità ce l'ho io, che rappresento un gruppo di sedici deputati, dovrebbero averlo anche quelli che hanno provocato questa situazione, onorevole Tiscar, con il voto espresso nella precedente deliberazione.

RAFFAELE TISCAR. Ce l'ho anch'io, il senso di responsabilità!

Marco BOATO. Questa situazione è stata positivamente recuperata dai Presidenti dei due rami del Parlamento e dal Governo; ed adesso seguiamo quella strada maestra che il relatore Mattarella ha ricordato, forse con meno passione di me.

Io che sono estraneo ai giochi sulla questione in discussione faccio appello, con rispetto profondo, ma anche con rigore, al vostro senso di responsabilità su una materia che non consente giochi sulla pelle degli altri. La via è stata indicata: seguiamola fino in fondo.

Per questo, e solo per questo, invito i presentatori a ritirare gli articoli aggiuntivi Tremaglia 7.02 (nuova formulazione) e Tiscar 7.01 (nuova formulazione) e annuncio che altrimenti voteremo contro.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sterpa. Ne ha facoltà.

EGIDIO STERPA. Posso capire — anche se non le giustifico e non le ritengo valide — le argomentazioni, che sono veri e propri sofismi dialettici, dei costituzionalisti, o per lo meno di coloro che su questa materia presumono di essere tali. Non riesco invece francamente a capire il passionale, ed anche appassionato, intervento dell'onorevole Boato, il quale ha fatto un richiamo al senso di responsabilità.

Personalmente, mantengo le mie obiezioni alle eccezioni di incostituzionalità sollevate da molte parti politiche e dallo stesso Governo, nonché dal Senato, perché è facilmente dimostrabile che nell'articolo 56 della Costituzione, laddove si parla di abitanti, il costituente intendeva riferirsi ai cittadini, e non ai residenti. Altrimenti, in tutti questi anni, i lavoratori italiani, residenti all'estero ma che hanno mantenuto la cittadinanza italiana, non sarebbero potuti tornare in Italia a votare. Questa è la prima argomentazione che, secondo me, taglia la testa al toro.

Sussiste, certo, il problema tecnico dei collegi. Mi sembra però che con gli articoli aggiuntivi dei colleghi Tremaglia e Tiscar, che sottoscrivo, tutte le eccezioni di carattere costituzionale o tecnico non sussistano più. Con essi infatti, come è stato ricordato, si è recuperato un emendamento presentato dal Governo.

Non voglio diffondermi sulle argomentazioni particolarmente efficaci e valide (che sottoscrivo) sostenute dal collega Tiscar e dal collega Tremaglia. Non capisco francamente le obiezioni del relatore, il quale ha parlato di una norma che si sovrapporrebbe al disegno di legge costituzionale presentato dal Governo: negli articoli aggiuntivi in esame si prende atto di tale disegno di legge e si impegna il Governo ad attivarsi per farlo approvare, rendendolo in tal modo norma costituzionale.

L'onorevole Boato ha parlato appassionatamente di senso di responsabilità e anch'io, pacatamente, mi appello al senso di responsabilità dei singoli deputati di tutte le parti politiche, in quanto siamo di fronte ad un voto che ciascuno di noi deve esprimere liberamente, senza farsi condizionare dall'appartenenza a partiti o a parti politiche. Si tratta di dare ai nostri connazionali all'estero il segnale che esiste una volontà politica del Parlamento a riconoscere il loro diritto di votare. Tutto qui: non è nient'altro che questo! Mi rivolgo, ripeto, ai singoli deputati affinché esprimano liberamente il loro voto, in modo che la volontà politica di riconoscere il diritto di voto agli italiani all'estero non appartenga a questa o quella parte politica, ma a tutto il Parlamento (Applausi).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per

dichiarazione di voto l'onorevole Passigli. Ne ha facoltà.

STEFANO PASSIGLI. Signor Presidente, alcuni colleghi, in particolare gli onorevoli Lauricella e Boato, hanno già ampiamente sottolineato che gli articoli aggiuntivi in esame si allontanano notevolmente dalla via che il Governo aveva deciso di seguire dopo la pronuncia del Senato, con l'annuncio della presentazione di un disegno di legge costituzionale. Mentre con quest'ultimo si tratta di creare e disciplinare le circoscrizioni estere, con gli articoli aggiuntivi di cui stiamo parlando si fa riferimento al voto per corrispondenza in circoscrizioni nazionali: si tratta quindi di due cose assolutamente diverse.

Nella precedente seduta in cui ci siamo occupati del problema, il gruppo repubblicano ha dichiarato la sua assoluta contrarietà alle circoscrizioni estere, per due ragioni, che ritengo opportuno ribadire molto brevemente.

La creazione di tali circoscrizioni codifica un circuito di rappresentanza separato, fa cioè degli italiani all'estero un corpo separato della nazione. Creare un circuito di rappresentanza separato è una singolare maniera di integrare o di mantenere i legami delle comunità italiane all'estero con la madrepatria. Ma l'obiezione principale era quella che l'onorevole Battaglia, parlando a nome del gruppo repubblicano, riassumeva nell'inversione del noto principio no taxation without representation (che è alla base di una rivoluzione costituzionale) in no representation without taxation.

Effettivamente, la creazione di circoscrizioni estere (e credo che ciò vada ribadito) darebbe vita ad una serie di rappresentanti il cui potere di rappresentanza sarebbe analogo a quello di qualsiasi altro parlamentare. Si tratta, lo ricordo, storicamente, di una funzione fiscale: concedere ai governi o fissare per se stessi l'imposizione (quindi, un potere di spesa). Creeremmo rappresentanti con poteri di spesa che fanno riferimento a constituencies, collegi, comunità non sottoposte a tassazione. In molti paesi — ricordo solo il caso degli Stati Uniti — il voto dei cittadini all'estero è comunque legato alla

loro capacità contributiva all'erario del paese. Noi ci siamo espressi in maniera nettamente contraria alle circoscrizioni estere, e ribadisco oggi tale posizione.

Diverso è il discorso nell'ipotesi in cui si voglia invece disciplinare e facilitare il voto dei cittadini italiani stabilmente o temporaneamente all'estero attraverso le opportune modalità, ivi compreso il voto per corrispondenza, che non credo presenti ostacoli tecnici insormontabili.

Tornando quindi a questa ipotesi, diverso è il nostro atteggiamento. Chiedo però al Governo, prima di annunciare se il voto del gruppo repubblicano sarà favorevole o contrario agli articoli aggiuntivi, se qualora essi fossero approvati intenda comunque presentare un progetto di legge costituzionale per istituire le circoscrizioni estere, nel qual caso il nostro voto sarebbe contrario agli articoli aggiuntivi perché presto superati dal disegno di legge costituzionale del Governo; o se invece si riterrebbe soddisfatto (come era nella sua intenzione originaria), nel qual caso il gruppo repubblicano concorrerà con voto favorevole alla loro approvazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dosi. Ne ha facoltà.

FABIO DOSI. Spenderò poche parole solo per chiarire che la lega è sensibile al problema della facilitazione del voto dei cittadini italiani residenti all'estero. Ricordo infatti il voto determinante della lega nord quando, nel corso dell'esame del disegno di legge relativo alla riforma elettorale per la Camera dei deputati, si è affrontata tale questione.

Questi articoli aggiuntivi ci lasciano però perplessi su alcuni punti. Innanzitutto la Costituzione non definisce in modo preciso quanti degli italiani che si trovano all'estero possono o potranno votare, giacché il problema della cittadinanza è deferito ad una legge ordinaria che non sappiamo se e come verrà modificata.

Vi è poi la questione del voto per corrispondenza. Si tratta certo di una iniziativa lodevole, che altri paesi hanno già adottato; ma in Italia i brogli elettorali sono all'ordine del giorno già in territorio nazionale: figu-

riamoci cosa potrebbe avvenire con il voto per corrispondenza, visto che — e ho detto tutto! — la corrispondenza è in mano al Ministero delle poste.

Sottolineiamo pertanto che siamo in linea di principio totalmente d'accordo con la necessità di regolamentare, in modo da facilitarlo, il voto degli italiani che si trovano all'estero, ma non possiamo nascondere le grandi perplessità suscitate in noi da questi articoli aggiuntivi (Applausi dei deputati del gruppo della lega nord).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piscitello. Ne ha facoltà.

RINO PISCITELLO. Signor Presidente, colleghi, noi siamo assolutamente favorevoli all'esercizio del diritto di voto per tutti. Per le elezioni amministrative lo siamo anche per i non cittadini residenti da tempo nei comuni. Lo siamo, a maggior ragione, per i cittadini italiani che si trovano in un paese estero. Non solo siamo favorevoli in linea di principio, ma riteniamo che vadano ricercati tutti i meccanismi affinché tale diritto non resti teorico, non sia cioè uno di quei principi generali dell'ordinamento che non trovano poi concreta applicazione. Chi ha governato questo paese ha già negato a molti di quei cittadini il diritto al lavoro oltre che il diritto a vivere dignitosamente nel proprio paese, e non può ora negare loro anche il diritto di decidere e di operare concretamente con il voto per cambiare tale stato di cose.

Detto questo, non possiamo tuttavia che astenerci dalla votazione su un emendamento che creerebbe gigantesche difficoltà organizzative per l'espletamento di quel diritto di voto. Riteniamo che a questo punto la soluzione sia rappresentata dal decreto legislativo del Governo, sul quale poi l'Assemblea si esprimerà ed in ordine al quale il Governo ha già assunto precisi impegni. L'Assemblea si esprimerà sui modi concreti con cui il Governo affronterà la questione del diritto dei cittadini all'estero di votare.

Solo per tali ragioni, dunque, ci asterremo dal voto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marte Ferrari. Ne ha facoltà.

Marte Ferrario. Già nel corso della precedente discussione avevo espresso parere contrario sugli emendamenti tesi a disciplinare la materia. Per manifestare una convinzione propria, come diceva l'onorevole Sterpa, confermo ora quel parere contrario, fermo restando che sono profondamente convinto dell'esigenza di risolvere il problema. Credo, pertanto, che l'impegno assunto dal Governo in questa direzione vada rispettato e conduca ad una soluzione corretta di tutte le questioni esistenti, quali quelle fiscali e del lavoro.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di passare al voto, per evitare equivoci, avendo fatto alcuni colleghi riferimento, nelle loro dichiarazioni di voto, a tale aspetto della questione, ribadisco che il relatore non ha sollevato alcuna questione di inammissibilità, che d'altronde la Presidenza della Camera non avrebbe potuto porre. Sono state espresse valutazioni relative ad un più ordinato ed organico modo di legiferare in materia, in relazione ad un impegno assunto dal Governo di disciplinare la materia stessa.

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici articoli aggiuntivi Tremaglia 7.02 (nuova formulazione) e Tiscar 7.01 (nuova formulazione), non accettati dalla Commissione e sui quali il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	373
Votanti	352
Astenuti	21
Maggioranza	177
Hanno votato sì 22	21
Hanno votato no 13	31

(La Camera approva — Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale e di deputati del gruppo della DC).

Passiamo all'esame dell'articolo 8, nel testo della Commissione, e dell'unico articolo aggiuntivo ad esso presentato (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare, chiedo al relatore se intenda aggiungere qualcosa in merito all'articolo aggiuntivo 8.01 della Commissione.

SERGIO MATTARELLA, *Relatore*. La Commissione raccomanda l'approvazione del suo articolo aggiuntivo 8.01.

PRESIDENTE. Il Governo?

PAOLO BARILE, Ministro per i rapporti con il Parlamento. Il Governo si rimette all'Assemblea sull'articolo aggiuntivo 8.01 della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 8, nel testo della Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	. 365
Votanti	. 287
Astenuti	. 78
Maggioranza	. 144
Hanno votato sì	249
Hanno votato no	38

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 8.01 della Commissione, sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti										369
Votanti	_	_								347

Astenuti	. 22
Maggioranza	. 174
Hanno votato sì	342
Hanno votato no	5

(La Camera approva).

Avverto che alla ripresa pomeridiana della seduta, alle ore 17, daremo inizio alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento e subito dopo passeremo alla votazione finale.

MICHL EBNER. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICHL EBNER. I deputati della componente della *Südtiroler Volkspartei* del gruppo misto, per un errore, hanno votato contro l'emendamento Brunetti 7.7, al quale invece erano favorevoli.

PRESIDENTE. Le do atto di questa sua precisazione che rimarrà agli atti, onorevole Ebner.

Sospendo la seduta fino alle 17.

La seduta, sospesa alle 13,30, è ripresa alle 17.

Presidenza del Vicepresidente Tarcisio GITTI.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Azzolini, Giorgio Carta, d'Aquino e Principe sono in missione a decorrere dal pomeriggio di oggi.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ventiquattro, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Si riprende la discussione della proposta di legge n. 2870.

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ferri. Ne ha facoltà.

ENRICO FERRI. Presidente, intervengo per dichiarare a nome dei deputati del gruppo del PSDI un voto complessivamente favorevole su questa riforma che si muove indubbiamente sulla linea tracciata dalla volontà referendaria. Sia pure tra mille difficoltà e anche tra grandi incertezze di tecnica legislativa, si cerca così di arrivare ad un risultato che permetta di affrontare il cambiapolitico attraverso mento nuovo strumento, quello di un sistema maggioritario, che in questo momento storico appare strada praticabile per realizzare un rapporto diverso tra cittadino ed elettore.

Io credo che il giudizio favorevole, che è un giudizio politico, non ci debba per altro esimere, anche a futura memoria, dall'evidenziare alcune perplessità, anche per indicare al Senato strade possibili di correzione. Dico questo pur comprendendo benissimo che i tempi sono necessariamente stretti, perché l'essersi imposti tempi brevi fa parte di una volontà politica che ha voglia di cambiare e che cerca anche di interpretare i fermenti della popolazione. I cittadini affidano infatti alla riforma elettorale il compito di superare tutta una serie di incertezze e di tensioni anche drammatiche che appaiono provocate da un sistema profondamente in crisi.

Certo, anche di fronte a questa riforma, come è già stato fatto per la riforma elettorale per la Camera dei deputati, non possiamo esimerci dal constatare che riforme così affrettate finiscono per lasciare un po' la bocca amara, anche per quanto riguarda l'aspetto costituzionale. E mi riferisco sia alla Costituzione vigente che a quelle riforme che appaiono sempre più necessarie ed indispensabili per dare all'ordinamento giuridico-istituzionale un ordinato svolgimento, cioè una sua logica interna che possa poi riflettersi all'esterno con l'ordinato compimento di alcune ritualità come quelle eletto-

rali, che naturalmente sono strumenti per arrivare ad una sostanza alla quale dobbiamo guardare con molta forza.

Faccio un esempio. Stamane è stato approvato un emendamento — mi sembra del collega D'Onofrio - che prevede una aspettativa per lo meno di un anno anche in caso di elezioni anticipate per quanto attiene alle candidature di dirigenti pubblici di comuni, di province, di regioni, di magistrati e così via. Ho colto questa perla tra alcune altre discrasie che pure il progetto di riforma contiene per evidenziare l'esigenza di alcune correzioni, anche se certamente si deve rispettare la volontà della Camera. Al riguardo vorrei sollecitare l'attenzione e la riflessione del Senato in modo che la legge, che tecnicamente sembra abbastanza debole, possa funzionare nel miglior modo possibile. Altrimenti si smarrirebbe quel risultato globalmente positivo nel quale crediamo. Noi infatti auspichiamo che questa legge serva, per così dire, a rimescolare le carte e quindi a rendere più attenta la coscienza civile e politica degli italiani. Ci si deve per lo meno rendere conto che il provvedimento in esame finirà per rappresentare una sorta di sperimentazione che deve servire anche per le future aggregazioni politiche. Esse non possono formarsi soltanto sulla base delle emozioni, dei condizionamenti, delle suggestioni o delle tentazioni che i gruppi ed i singoli avvertono in maniera sempre più pressante, nel momento in cui cercano di affrontare il nuovo guardando anche agli spazi personali o politici che si potranno ritagliare nel prossimo futuro.

Credo si debba sottolineare anche un altro aspetto. L'emendamento presentato dal collega Lucio Magri, che riguardava la possibile utilizzazione dei resti per l'elezione del Senato, per quanto difficile da inquadrare dal punto di vista costituzionale, poneva l'accento su un problema di fondo, che rimane irrisolto. Mi riferisco anche agli emendamenti che il Senato ha approvato in ordine alla riforma delle norme per l'elezione della Camera dei deputati, che verrà al nostro esame la prossima settimana: si è scelto un sistema maggioritario con correzione proporzionale con l'obiettivo di non mortificare il pluralismo, per lo meno nella sua portata

storica, tenendo conto del peso che esso può avere nel quadro complessivo di rinnovamento.

Io credo dunque non si debba sottovalutare il significato politico dell'emendamento del collega Lucio Magri, che peraltro non è stato approvato: noi abbiamo espresso su di esso un voto favorevole, ma più per la scelta politica provocatoria di richiamare l'attenzione del legislatore sull'esigenza che, nell'affrontare con il maggior equilibrio possibile questo tipo di riforme, non si disperda un patrimonio che non è soltanto politico ma anche morale. Nonostante tutto dobbiamo riflettere sull'importanza fondamentale di una filosofia politica che può ancora svolgere nel pluralismo ideale del paese un ruolo significativo ed estremamente costruttivo in una società civile diversa.

Con questa riforma noi cerchiamo di garantire anche la governabilità del paese e ciò significa anche porre le basi e predisporre gli strumenti normativi adatti, giusti ed equilibrati, perché lacerare le coscienze politiche non serve a nessuno. Anzi, in un momento tanto difficile come quello attuale credo che le lacerazioni prodotte anche attraverso il gioco sottile delle regole allontanino l'obiettivo. E penso che nessuno di noi voglia che il prossimo Parlamento sia solo di transizione, che sia il risultato di una protesta generica, di una legge che lascia a desiderare e soprattutto della mancata rispondenza della normativa alla Costituzione, che deve rappresentare invece il punto di riferimento per le coscienze in ordine a tutto quanto ci portiamo dentro, consapevolmente o meno, per la nostra civiltà, per il nostro costume e per le nostre radici umanistiche.

Con queste brevi osservazioni, ribadisco il voto favorevole del nostro gruppo sul provvedimento, formulando un invito alla riflessione perché, pur nella consapevolezza che noi avvertiamo per primi - dell'esigenza di arrivare ad un risultato globale, non si dimentichi che alcuni passaggi devono essere riesaminati (Applausi - Congratulazioni).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Brunetti. Ne ha facoltà.

MARIO BRUNETTI. Signor Presidente, il nostro giudizio sul sistema uninominale maggioritario è seccamente contrario, come andiamo ripetendo da tempo e come abbiamo avuto modo di affermare più di una volta anche in quest'aula.

Già in occasione del referendum abbiamo animato e sostenuto la battaglia per il «no» a questo sistema, sottolineandone i guasti e rifiutando l'idea che in nome del «nuovo» si sprofondasse nel passato e, anziché superare in avanti il Novecento, si venisse inghiottiti nell'Ottocento e si precipitasse nella disastrosa esperienza del giolittismo e della gestione ascariale del potere.

È stata la nostra una battaglia forte e convinta che abbiamo perso, ma non sempre le battaglie perse sono quelle meno giuste. Proprio oggi che in molti affiora una certa resipiscenza di consapevolezza, almeno sul terreno culturale, che il nuovo sistema elettorale al nostro esame non solo non risolve, ma addirittura rende ancora più difficile il problema della governabilità, che è stato uno dei cavalli di battaglia della furia iconoclasta contro il sistema rappresentativo, noi non abbiamo certo ragioni per attenuare la nostra critica ed i nostri convincimenti contrari a questo disegno di legge.

Per tale motivo riaffermiamo ancora una volta, in questa sede, le nostre ragioni dicendo subito che quella che ci perviene dal Senato è una brutta legge non solo perché essa è emanazione diretta del distorto quesito referendario, ma anche e soprattutto perché la cosiddetta «legge fotocopia» che stiamo discutendo solo in apparenza assegna il 25 per cento dei seggi da assegnare con la proporzionale: nei fatti, vanifica questo principio nel momento in cui, statuendo di ripartire i seggi in piccole circoscrizioni e prevedendo il recupero dei resti a livello regionale, si materializza uno sbarramento del 15-20 per cento che annulla ogni possibilità, anche per formazioni consistenti, pur se minori, di partecipare a qualsiasi assegnazione di rappresentanza.

È appena il caso di ricordare che la correzione proporzionale avrebbe dovuto avere come obiettivo quello di assicurare la presenza, alla Camera e al Senato, di forze di minoranza, corpose e diffuse a livello nazio-

nale, nel caso in cui esse non fossero riuscite a prevalere in alcun collegio. Con i meccanismi di recupero previsti da questa normativa in maniera mascherata si annulla questo principio di rappresentanza delle forze minori, già penalizzate del resto da un altro elemento oggettivo: il voto unico, cioè, costringe gli elettori delle formazioni minori a votare quelle maggiori sotto la preoccupazione di «non disperdere il voto», cosicché alla fine, al di là delle apparenze, alla quota proporzionale solo due o al massimo tre formazioni possono partecipare all'assegnazione dei seggi, cancellando tutto il resto.

In tal modo tutti i discorsi sulle alleanze, le aggregazioni politiche, la difesa delle identità delle forze politiche più vitali diventano vacuità e mera giaculatoria. E dire che gran parte della discussione sulle leggi elettorali ha ruotato attorno alla necessità di avviare processi di aggregazione, di creare schieramenti e programmi chiari e definiti. A parole tutti hanno riconosciuto questa necessità, ma poi la direzione di marcia è stata completamente diversa.

Come stiamo vedendo, la disgregazione dei partiti e delle tradizionali alleanze è investita da processi tumultuosi. La legge elettorale avrebbe potuto per lo meno contribuire ad affrontare tali problemi, ma questa legge in realtà va esattamente nella direzione opposta.

In concreto, la normativa annulla per legge i partiti dell'opposizione più dinamica e radicale. Il risultato sarà che, eliminando in tal modo forze di opposizione come la nostra, si favoriranno solo false alternative tra forze e candidati convergenti al centro e che, attraverso giochi di scambio, mercanteggiamenti di vario genere, si opererà una frantumazione localistica e si esaspererà il trasformismo nella società.

Solo l'onorevole Segni, e qualche altro «novista», si ostinano a sostenere la bontà di questo sistema e pensano che, cancellando i partiti con la violenza di una riforma elettorale, si possano risolvere i problemi senza chiedersi se tale linea non porti alla moltiplicazione del localismo e della frantumazione. Si aprirà, secondo noi, proprio per questa strada, una sorta di mercato di scambio nel quale soggetti confusi in cerca di collocazio-

ne avranno la prevalenza. E dentro questi processi degenerativi di trionfo del trasformismo appare evidente che questa riforma elettorale neoautoritaria del sistema politico consentirà alla canea eversiva di reclamare a gran voce un livello unificante di direzione nazionale che sarà il presidenzialismo. I segni di questi giorni sono eloquenti.

Il nostro dissenso dalla riforma elettorale del Senato di cui discutiamo nasce, allora, anche dalla necessità di riaffermare con estrema nettezza la nostra posizione su questa discriminante, che giudichiamo pericolosa e che richiede una risposta del tutto opposta rispetto ai processi di americanizzazione in atto.

Su questa tematica rifondazione comunista ha tentato di dare un contributo, richiamando costantemente ad una riflessione sui rischi. Nel progetto di riforma per l'elezione della Camera almeno un minimo di dialogo si è aperto; su questa proposta ho, invece, la sensazione che non si sia neppure tentato un approccio, per cui i suoi meccanismi cadranno come un maglio distruttore sulla democrazia rappresentativa. Le forze maggioritarie hanno serrato le file, si sono barricate sull'ipotesi più arretrata e l'unico elemento di sussulto che aveva colto i senatori, cioè la limitazione dei mandati parlamentari, è stato subito freddato, con la complicità del Governo dei tecnici del diritto, e soppresso da quest'aula. C'è da dire che neppure rispetto a tale tema noi ci eravamo sottratti ad un confronto; ci eravamo dichiarati disponibili a considerare le argomentazioni di profilo costituzionale poste sull'ipotesi di limitare i mandati parlamentari, ma avevamo anche considerato le ragioni positive di quella proposta. Avevamo sottolineato e sottolineiamo come vera l'esigenza diffusa di porre un limite all'autoalimentazione di una nomenklatura politica che rischia di accentuare i suoi caratteri negativi.

Con l'introduzione del sistema uninominale maggioritario, che svuota la funzione dei partiti di massa e accentua la personalizzazione della politica, non solo il ricambio diventerà più difficile, ma la rappresentanza diventerà più localistica. A nostro parere, quindi, rompere il meccanismo di autoalimentazione di una classe politica in crisi

rappresentava e rappresenta una grande necessità per la democrazia del nostro paese.

Partendo da queste considerazioni, abbiamo tentato di ragionare sul fatto che una rotazione della rappresentanza attraverso la transitorietà dei mandati avrebbe potuto contribuire a dare risposta ad una esigenza diffusa e a garantire il ricambio. D'altra parte, agendo sulla sfera politica e non su quella dei diritti, sarebbero decadute le obiezioni relative ai profili di costituzionalità sollevate da molti parlamentari strumentalmente e dallo stesso Governo con una forte ingerenza negativa sul voto del Parlamento.

Al di là di queste considerazioni, comunque, vi è il ragionamento di fondo che sta alla base del nostro dissenso sulla proposta di legge elettorale per il Senato; una legge che si inserisce nella spinta autoritaria che anima l'intero impianto del progetto di riforma che sta andando avanti e che noi non condividiamo. Per questo annuncio con forte convinzione il voto contrario di rifondazione comunista (Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nania. Ne ha facoltà.

DOMENICO NANIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il giudizio dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale sulla proposta di legge per l'elezione del Senato della Repubblica è negativo. Esprimiamo tale valutazione non tanto per ciò che nel testo di legge viene previsto — perché si tratta, tutto sommato, di una ripetizione del meccanismo del sistema elettorale prefigurato nel quesito referendario del 18 aprile scorso —, quanto per ciò che in esso manca. La normativa in esame rappresenta — lo ripeto la traduzione del quesito referendario, ma è assente quel qualcosa in più e di meglio che vi era da aspettarsi e che avrebbe dovuto riguardare soprattutto la questione della governabilità, la quale rimane il problema centrale che questa riforma elettorale avrebbe dovuto risolvere ma che, di fatto, non ha risolto.

Questo sarà il nodo che ci troveremo sempre davanti quando ci si accorgerà col tempo che, in una società moderna e complessa, che affronta i problemi nel modo in cui li affronta e che necessita soprattutto di decisioni rapide, un sistema elettorale che seleziona la classe politica quale quello che abbiamo di fronte diventa un sistema elettorale che funziona più da freno che da spinta e da traduzione del consenso.

I deputati del gruppo del MSI-destra nazionale considerano fondamentale il problema della governabilità. Ritengono, inoltre, che l'aver dato vita ad una riforma elettorale ignorando tale aspetto significhi, in effetti, non aver fatto una vera riforma elettorale.

La legge elettorale per il Senato ignora completamente tale questione. Essa, addirittura, non si pone neppure, anche con riferimento alla quota proporzionale, il problema della clausola di sbarramento per cercare in qualche modo di far sì che le forze che sono diffuse e radicate nel territorio nazionale abbiano la loro rappresentanza, evitando quella polverizzazione spinta della stessa che, alla fine, proprio perché spinta, diventa più di danno che di utilità.

Anche per quanto riguarda il problema del voto degli italiani all'estero, la proposta di legge in esame — che avrebbe dovuto dire qualcosa in più e di meglio rispetto a quanto previsto nel quesito referendario — alla fine ha realizzato, soltanto grazie alla spinta del Movimento sociale italiano, quel voto per corrispondenza, che alcuni non volevano fosse approvato.

Per questo insieme di ragioni e quindi, fondamentalmente, per tutto ciò che non è contenuto nella legge, i deputati del gruppo del MSI-destra nazionale voteranno contro la proposta di legge n. 2870, così come ci è stata presentata (Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Passigli. Ne ha facoltà.

STEFANO PASSIGLI. Presidente, colleghi, la proposta di legge n. 2870 è stata fin dall'inizio condizionata, nella sua formulazione, nel suo iter, nella presentazione degli emendamenti, nelle posizioni assunte dalle varie forze politiche, da quella che non

esiterei a definire una falsa lettura del significato e della portata del referendum. Si è fin dall'inizio accreditata, infatti, non solo in quest'aula e nelle Commissioni, ma anche nel paese e nella stampa quotidiana, la versione secondo la quale il quesito referendario obbligasse all'adozione di un sistema elettorale basato su un 75 per cento di seggi assegnati con il principio maggioritario uninominale ed un 25 per cento con quello proporzionale.

Deve essere innanzitutto ribadito con estrema chiarezza che, nel quesito referendario, di obbligatorio vi era e vi è solo il rispetto del principio maggioritario. Il Parlamento era quindi libero di decidere su tutto il resto e di innovare rispetto allo stesso quesito referendario. Il Parlamento era libero non solo dal punto di vista giuridico — confortato in questa libertà dallo stesso pronunciamento della Corte costituzionale, la quale ha esplicitamente indicato nel rispetto del principio maggioritario il solo vincolo all'azione legislativa del Parlamento —, ma anche dal punto di vista politico.

Si è invece progressivamente snaturato qui credo che lo stesso movimento referendario, o per lo meno alcuni suoi esponenti, abbia qualche colpa — il reale portato della volontà popolare, che era di rifiuto della frantumazione e della ingovernabilità legate alla degenerazione del sistema proporzionale — che pure in altri momenti della vita repubblicana aveva avuto i suoi meriti ed aveva permesso la nascita di nuove formazioni e movimenti, presenti oggi in questo Parlamento — ma che sicuramente negli ultimi anni era divenuto una delle concause strutturali, anche se certamente non la causa principale, del cattivo funzionamento del nostro sistema.

Nulla nel referendum, dunque — tengo a sottolinearlo nuovamente — obbligava il Parlamento a emanare questa che sostanzialmente è una legge-fotocopia. Si è invece voluto porre il Parlamento quasi sotto tutela e restringere la sua reale libertà di dibattito e di decisione. Così facendo non solo si è leso lo stesso processo legislativo in una materia così delicata come quella elettorale, ma si sono disattese le aspettative di quanti hanno votato «sì» il 18 aprile. Gli obiettivi di

quell'80 per cento e più di italiani che avevano votato «sì» al referendum erano molto chiari: il rifiuto di un sistema elettorale che non assicurava più governabilità né la formazione immediata — la sera stessa o all'indomani delle elezioni — di maggioranze di Governo omogenee e coese; il tentativo di assecondare la ristrutturazione, peraltro già in atto, del sistema dei partiti, favorendone il ritiro dalle istituzioni e, almeno per quanto riguarda l'istituzione Governo, l'investitura, se non da parte del corpo elettorale, in forma meno mediata da parte degli apparati centrali di partito. L'obiettivo del referendum, insomma, era la costituzione di quello che normalmente viene identificato come il modello Westminster, cioè la democrazia dell'alternanza.

Abbiamo già detto più volte in quest'aula, durante il dibattito sia sulla legge elettorale per la Camera, sia su quella per il Senato — che hanno effetti complessivi analoghi —, che queste leggi non raggiungono gli obiettivi che il referendum si era posto.

Per queste ragioni e per nessun'altra, indipendentemente dai miglioramenti o peggioramenti che nelle Commissioni o in quest'aula si possono apportare al testo legislativo in esame, per l'incapacità della proposta di raggiungere gli obiettivi di fondo che il paese si era posto nel votare «sì» al referendum, esprimerò un voto contrario.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sterpa. Ne ha facoltà.

EGIDIO STERPA. Signor Presidente, questa legge non ci piaceva nella formulazione che ci era pervenuta dal Senato; direi che, nel testo approvato da questa Camera, essa finisce col piacerci ancora meno. Lo dico con molta franchezza.

Devo dare atto — già l'ho fatto in occasione dell'esame della legge elettorale per la Camera — all'onorevole Mattarella di essersi prodigato come relatore in entrambi i casi con grande diligenza e puntualità. Tuttavia, francamente, la legge in esame esce da questa Camera segnata da demagogia, da un po' di schizofrenia ed anche da una qualche ipocrisia.

Non c'è dubbio che l'impianto tecnico della legge — se così possiamo definirlo sia coerente con l'esito referendario. Del resto, non si può ignorare neppure il valore politico dell'impegno del Parlamento di varare, a fronte dell'esito referendario, entro luglio o entro i primi giorni di agosto sia la legge elettorale per il Senato della Repubblica sia quella per la Camera dei deputati. Mi pare che in questo — l'ho già detto in sede di discussione e di dichiarazione di voto sulla legge per la Camera — il Parlamento stia facendo il proprio dovere. Ma vi è modo e modo di fare il proprio dovere; ed in questo caso devo ribadire che nell'opera delle Camere vi è molta schizofrenia.

Così è per la norma prevista dall'emendamento Scivoletto, che qui non è passata. Io non sono un difensore del carrierismo politico, ma in proposito voglio citare uno scritto del senatore Visentini, un uomo politico che stimo particolarmente, anche se assai spesso non mi trovo concorde con le sue posizioni politiche. A proposito di quella norma, cioè del limite di quindici anni di durata massima del mandato parlamentare, il senatore Visentini richiama il caso di Churchill e di Giolitti: se una disciplina di questo tipo fosse stata in funzione in Gran Bretagna, il primo sarebbe stato escluso dal Parlamento fin dal 1915, e lo stesso sarebbe accaduto a Giolitti fin dal 1897, nel caso in cui l'Italia avesse adottato una regola del genere.

Ebbene, diciamolo francamente: sia in Commissione sia in Assemblea su questo argomento abbiamo visto molti colleghi comportarsi all'insegna dell'ipocrisia, senza il coraggio di assumere una posizione, sapendo benissimo che la norma è incostituzionale ed è frutto soltanto di demagogia. Comunque il fatto positivo è che la Camera abbia rifiutato questa ipotesi.

Vi è poi un altro fatto che ritengo positivo, ma che pure è segno della schizofrenia con cui il Parlamento ha discusso ed approvato la legge: mi riferisco al problema del voto degli italiani all'estero, la cui disciplina ha avuto una vicenda travagliata. La norma è stata approvata da questa Camera, è stata respinta dal Senato, con un intervento poco corretto del Governo (come ho avuto occasione di ripetere più volte), ed è stata infine approvata in una nuova formulazione da questo ramo del Parlamento. Mi auguro che questa volta il Senato non respinga la norma licenziata dalla Camera.

Credo che certamente questa legge tornerà all'esame della Camera. Secondo me ciò dovrebbe avvenire anche perché la stessa approvazione della seconda parte dell'articolo aggiuntivo D'Onofrio 5.04 è frutto di una certa schizofrenia. Non si capisce perché, ad esempio, non dovrebbero essere eleggibili i direttori dei giornali (magari anche dell'«Eco di Sgurgola» o di Mondovi...), ai quali fra l'altro si chiede di dimettersi dall'incarico che ricoprono un anno prima, anche in caso di elezioni anticipate. Ma come si può sapere un anno prima che le elezioni saranno anticipate?

Signor Presidente, alcuni aspetti di questa legge, come il riconoscimento del diritto di voto per gli italiani all'estero, potrebbero suggerirci un voto favorevole; altri potrebbero spingerci ad un voto di astensione, ma — a parte la nostra posizione dichiarata e nota nei confronti del voto a doppio turno — ci sono troppi passaggi in questa disciplina che ci impongono di esprimere un voto contrario.

È un voto non caricato di grande contrarietà, come ho già detto, ma comunque contrario. Speriamo che il provvedimento tornando al Senato, e poi nuovamente all'esame della Camera, possa essere migliorato, quanto meno nell'impianto tecnico.

Il valore politico della proposta di legge, almeno dal nostro punto di vista, ci porta ad esprimere decisamente voto contrario (Applausi dei deputati del gruppo liberale).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lavaggi. Ne ha facoltà.

OTTAVIO LAVAGGI. Presidente, non so se intervengo in dissenso dalla maggioranza o dalla minoranza del gruppo (questo lo vedremo), ma certamente intervengo a favore del provvedimento, frutto dell'esito referendario. Sono uno dei cittadini che ha sottoscritto, insieme a Mario Segni, la richiesta di referendum per modificare la legge elettora-

le, e quella in esame non è la legge-fotocopia, ma l'originale della fotocopia.

Al provvedimento derivante dal referendum sono state apportate alcune modeste correzioni, per consentire l'armonizzazione dei collegi, e alcuni miglioramenti rispetto al testo pervenuto dal Senato. Penso, ad esempio, a quello che permette la presentazione di candidature indipendenti, non collegate a partiti. È stata introdotta anche la norma — opportuna, che abbiamo sostenuto — che richiede il deposito di una cauzione per la presentazione di candidature, il che sfavorisce le candidature di disturbo.

Certo, nel fronte referendario vi erano differenti orientamenti. Vi era chi preferiva un sistema a doppio turno, chi propendeva per il turno secco, chi era favorevole ad un metodo integralmente maggioritario, che abbiamo votato per la legge per l'elezione della Camera, chi preferiva un sistema misto. Quello che non si può negare è che il provvedimento che oggi la Camera si appresta a varare sia esattamente quello che gli elettori hanno scelto con il voto il 18 aprile. Si tratta del successo dell'iniziativa referendaria, e credo che non possa mancare il sostegno alla proposta di legge da parte di chi ha appoggiato sin dall'inizio la battaglia per la riforma elettorale.

Voterò pertanto a favore del provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Soddu. Ne ha facoltà.

PIETRO SODDU. Dopo il dibattito sulla proposta di legge elettorale per la Camera ci troviamo di fronte ad un provvedimento più semplice e corrispondente, come è stato già detto, all'esito referendario, dal quale non si discosta quasi per niente. In effetti, per altro, si era obbligati a seguire tale esito; anche se il collega Passigli dice di no, tutti ci eravamo impegnati in tal senso.

Il provvedimento è più semplice anche perché la base regionale, prevista per l'elezione del Senato dalla Costituzione, in sostanza elimina alcuni degli scogli che siamo ancora impegnati a superare in Commissione per quanto riguarda la seconda lettura della proposta di legge per l'elezione della Camera dei deputati.

In occasione della discussione sulle linee generali e della dichiarazione di voto finale su quest'ultimo abbiamo già espresso le nostre valutazioni in ordine al ruolo che le leggi possono svolgere per favorire — e non per vincolare — il processo di modificazione, di assestamento complessivo che sta subendo il nostro sistema politico.

Non abbiamo condiviso le critiche eccessive, radicali mosse nei confronti di alcuni aspetti definiti come difetti della legge che stiamo approvando. Da essa si pretendevano esiti miracolistici riguardo alle maggioranze e alla stabilità del Governo; tutte questioni affidate ai comportamenti ed anche a processi che sono lunghi, complessi, articolati, che non sempre sono nella disponibilità delle forze politiche ma spesso, anzi, sfuggono persino alla loro volontà e possibilità di regolamentazione.

È una ristrutturazione difficile, che sembra addirittura diventare più complessa ogni giorno che passa. Credo inoltre che in una certa parte dell'opinione pubblica si siano diffusi umori e tendenze recenti, anche di questi giorni, che mirano in un certo senso a ridurre l'efficacia e la portata delle riforme che stiamo realizzando. Se dovessimo seguire questi umori e dar retta a queste tendenze, ci troveremmo di fronte ad un processo al sistema democratico che va molto oltre la portata di questi provvedimenti e di queste riforme. Non si resce infatti a capire dove si voglia arrivare con le critiche, così demolitrici, che sentiamo sollevare.

Si è partiti da lontano. Il referendum sembrava il rimedio a tutti i mali ed il meccanismo maggioritario appariva la risposta più corrispondente alle attese del paese ed alle esigenze di modernizzazione del sistema.

PRESIDENTE. Onorevole Castagnetti, onorevole Sbarbati, vi prego di accomodarvi al vostro posto.

PIETRO SODDU. Oggi gli stessi promotori del referendum, coloro che giuravano e spergiuravano sull'efficacia dell'esito referendario e delle leggi che ne sarebbero deri-

vate, sono i primi a rimettere in discussione la validità di quelle scelte ed a chiedere a gran voce che si vada oltre. Non si capisce, però, dove si debba arrivare: adesso è stata avanzata la richiesta dell'elezione diretta del Capo del Governo, poi dello stesso esecutivo. Non sappiamo cos'altro subentrerà; magari riforme ancora più radicali del nostro assetto costituzionale; e la democrazia cristiana non può che essere preoccupata di questa rincorsa ad andare sempre oltre.

Da parte nostra pensiamo che le leggi elettorali per la Camera e per il Senato rappresentino una tappa significativa, dalla quale le forze politiche devono partire per giungere ad approdi anche più articolati e maturi in ordine alla modernizzazione del nostro apparato. Occorre però rispettare i principi fondamentali del regime democratico italiano, che non è solo — come è stato osservato criticamente — partitocratico, ma anche un regime sociale generale.

Siamo fiduciosi in merito ai processi di modernizzazione complessiva che dovranno realizzarsi perché il nostro è un paese democratico nei suoi comportamenti quotidiani, nei valori di fondo, nei giudizi che esprime, anche al di là degli stessi organi di stampa, che rappresentano una nazione in fase di destrutturazione ed alla deriva. Non è così! Siamo convinti che il regime democratico uso proprio il termine «regime», che è così vituperato — sia forte nella coscienza popolare ed abbia capacità di reazione ed assestamento, purché non lo si forzi oltre una certa misura, non lo si demonizzi, non lo si distrugga attaccandolo ogni giorno da tutte le parti.

Ecco perché, nonostante le riserve che nutriamo su alcuni istituti introdotti con votazioni a sorpresa e, a volte, con errori tecnici da parte anche del nostro gruppo, siamo convinti che il provvedimento al nostro esame rappresenti un passo in avanti. Non siamo tra coloro che affidano ad esso esiti miracolistici, ma neanche tra quelli che ne diminuiscono radicalmente gli effetti, come se non stessimo facendo niente. Noi stiamo compiendo un importante passo in avanti in direzione dell'approntamento di strumenti che renderanno probabilmente il nostro sistema più capace di adeguarsi con

rapidità alle esigenze di un funzionamento moderno, rapido ed efficiente. Crediamo però che gran parte di queste responsabilità debbono essere lasciate al libero e democratico svolgimento dei processi politici ed alla difesa di un regime costituzionale come il nostro, che conserva anche oggi tutta la sua validità.

Per queste ragioni voteremo a favore della proposta di legge n. 2870 (Applausi dei deputati del gruppo della DC).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Recchia. Ne ha facoltà.

VINCENZO RECCHIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, fin dall'inizio dell'esame delle proposte di riforma dei sistemi elettorali di Camera e Senato il nostro gruppo ha cercato di mettere rigorosamente in evidenza l'intreccio tra esse ed il più complessivo processo di riforma istituzionale e costituzionale. Ciò con l'intento, più volte dichiarato, di produrre un complesso di norme che, mantenendo una coerenza di fondo con la formula referendaria, fossero tali da assicurare una libera scelta della rappresentanza e insieme realizzare una moderna democrazia della responsabilità e dell'alternanza.

Per quanto riguarda le norme relative all'elezione della Camera, abbiamo proposto sia l'ipotesi di doppio turno, sia quella del cosiddetto premio di governabilità, in modo da consentire agli elettori di scegliere tra alleanze e piattaforme politico-programmatiche. Nei fatti, però, ci siamo scontrati con le chiusure di un fronte piuttosto eterogeneo.

Anche per il provvedimento concernente il sistema di elezione del Senato, approvato da quel ramo del Parlamento, abbiamo riproposto sia l'ipotesi di doppio turno, sia la possibilità di candidature di coalizione nei collegi, evidenziate dai simboli delle forze coalizzate. Anche in questo caso abbiamo riscontrato chiusure motivate con argomenti un po' oziosi. Che senso ha, infatti, ripetere che la riproposizione dei simboli delle forze politiche collegate significherebbe, nei fatti, l'introduzione di una sorta di tecnica di sopravvivenza dei vecchi partiti? Nella

costruzione della democrazia dell'alternanza vi è spazio per nuovi soggetti politici e per partiti che sappiano autoriformarsi, rinnovarsi.

Come non ricordare inoltre a tanti detrattori che di recente, nelle elezioni di giugno, gli elettori, nella libera espressione del loro voto, hanno cominciato a giudicare e scegliere i partiti in base alla volontà di rinnovarsi e alla credibilità di tale proposito? O si vuole invece, da parte di taluni, percorrere la strada della semplice tramutazione di vecchi partiti e soggetti politici in nuovi soggetti politici? O, peggio ancora, quella di creare lo spazio per una democrazia non dell'alternanza, ma dei notabili?

Questi non sono, per noi, motivi insignificanti. Non abbiamo mai pensato che un nuovo sistema elettorale maggioritario uninominale potesse, di per sé, significare un mutamento delle condizioni della politica. Ma non possiamo ignorare quanto le norme che si intendono approvare siano lontane dall'obiettivo di agevolare processi politici nuovi, di favorire le alleanze e la semplificazione del sistema politico. Né possiamo ignorare quello che è accaduto stamane in quest'aula, quando sono stati approvati una parte di un articolo aggiuntivo dell'onorevole D'Onofrio sulla ineleggibilità e due identici articoli aggiuntivi presentati dagli onorevoli Tremaglia e Tiscar sul voto per corrispondenza degli italiani residenti all'estero.

In un processo così delicato, onorevoli colleghi, il rigore e il rispetto delle norme costituzionali dovrebbero prevalere su tutto, e i vizi di demagogia dovrebbero avere il fiato corto. Così non è stato, in quest'aula, nella mattinata di oggi. Do atto al relatore della sua coerenza rispetto ad orientamenti di diversi gruppi maturati in Commissione; ma non posso fare altrettanto rispetto ad ampi settori di gruppi (a cominciare da quello della democrazia cristiana) che non hanno rispettato gli orientamenti maturati limpidamente durante il lavoro svolto in Commissione. Ciò segna uno stravolgimento degli impegni assunti e comporta modifiche di giudizio. Riconoscendo l'esigenza di agevolare un ricambio del personale politico del nostro paese, si era convenuto da più parti di approntare rapidamente, nel tempo e con il rigore necessari, una revisione complessiva dei motivi di ineleggibilità e di incompatibilità, evitando qualsiasi possibilità di improvvisazione. Così non è stato.

L'articolo aggiuntivo presentato dall'onorevole D'Onofrio, che è stato approvato in modo improvvisato, produrrebbe a nostro giudizio una vera e propria lesione del diritto di elettorato passivo per un gran numero di soggetti investiti di particolari funzioni.

È il voto degli italiani all'estero per corrispondenza si introdurrebbe senza garanzie reali di segretezza, con enormi possibilità di interferenza, creando condizioni di forte influenza nell'elezione dei candidati dei collegi uninominali, con una lesione del diritto ad essere correttamente informati, ad avere adeguata conoscenza dei candidati e dei processi politici per la formazione delle candidature.

Altra strada è quella della modifica della Costituzione. Sono state prodotte in merito sia una proposta del gruppo del PDS sia una proposta del Governo, con il dichiarato intento di assicurare una rappresentanza agli italiani residenti all'estero. L'argomento non ha avuto peso per la maggioranza dei colleghi e non già, onorevole Soddu -- mi consenta un riferimento polemico a quanto ha affermato — per una sorta di errore tecnico. A nessuno in questi giorni, tanto meno oggi, è sfuggito il lavorio, in particolare all'interno del gruppo della democrazia cristiana, che singoli parlamentari andavano svolgendo. Il gruppo del PDS non si presterà all'approvazione di norme che non sono tali da rispettare lo spirito della ripetuta indicazione venuta dagli elettori: la volontà di scegliere liberamente, in modo trasparente, la rappresentanza, la volontà di scegliere liberamente la maggioranza attraverso un trasparente processo di formazione delle alleanze e delle piattaforme politico-programmatiche, per costruire finalmente, nel paese, la democrazia dell'alternanza.

Tanto più critico diviene infine il nostro giudizio di fronte alla volontà di introdurre norme devianti, fumose, che negano in qualche modo la sostanza dell'impianto complessivo.

Per queste ragioni i deputati del gruppo

del PDS voteranno contro il testo in discussione, non certo per pregiudizio bensì per coerenza e per rendere trasparenti le responsabilità rispetto ad un complesso di norme che, se rimanesse tale, provocherebbe fondate delusioni nell'opinione pubblica (Applausi dei deputati del gruppo del PDS).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, colleghi, stiamo segnando oggi, sia pure, mi pare, senza grandi entusiasmi, un'ulteriore tappa di quel processo di trasformazione e di transizione democratica dal vecchio regime partitocratico al nuovo sistema politico che il nostro paese complessivamente sta vivendo, sia pure con molte difficoltà, resistenze e contraddizioni. La legge che stiamo per varare deriva direttamente, più di quella concernente il sistema elettorale della Camera, dalla volontà espressa dai cittadini attraverso il risultato referendario del 18 e del 19 aprile scorsi.

Il Presidente della Repubblica disse allora che il Parlamento avrebbe dovuto legiferare quasi sotto dettatura. Ciò è vero per molti aspetti quanto alla legge elettorale del Senato, ma appare meno vero per quella della Camera. Non vi è dubbio, tuttavia, che fortissime sono state — e sono tuttora — le aspettative dei cittadini rispetto al ruolo che il Parlamento deve esercitare per essere legislatore coerente nei confronti della volontà espressa tramite i referendum.

Per alcuni aspetti — avrei dovuto e potuto dire per molti aspetti —, per quanto riguarda la legge concernente il Senato, così il Parlamento ha operato; così ha fatto il Senato, così ha fatto la Camera con riferimento all'impianto complessivo: parlo del rispetto della volontà referendaria riguardo ai due terzi degli eletti in collegi uninominali maggioritari ed al restante terzo ripartito proporzionalmente, con tutto quel che segue (elezioni suppletive e via dicendo). La Camera dei deputati ha anche giustamente introdotto in questa legge elettorale la possibilità delle candidature indipendenti.

Tuttavia, vi è un limite nel sistema politico

elettorale che stiamo varando nel suo insieme per quanto concerne sia il Senato, sia la Camera. L'abbiamo già detto altre volte e lo ripeto ancora: se gli obiettivi del superamento dell'esasperata frammentazione partitica. del mantenimento di un essenziale pluralismo politico, di un rapporto più diretto fra cittadini ed eletti sono sostanzialmente raggiunti o raggiungibili attraverso le norme di legge in esame, la finalità di fondo, non meno importante, per certi aspetti forse più rilevante - mi riferisco all'incentivo alla formazione delle coalizioni, delle aggregazioni, all'affermarsi della logica della democrazia dell'alternanza e di un'autentica governabilità - in realtà non è adeguatamente prefigurata, o meglio non è adeguatamente incentivata. Tutti sappiamo, infatti, che non esiste regola elettorale al mondo che possa a priori garantire quella finalità, ma le regole elettorali possono più o meno favorirne il conseguimento. E le regole elettorali che stiamo varando, nel loro insieme, non sono tali da incentivare il raggiungimento di quell'obiettivo.

Tutto ciò comporta, insieme al ruolo del Parlamento nel varo delle nuove leggi elettorali, un di più di iniziativa, di responsabilità politica, di capacità politica da parte delle forze politiche, vecchie e rinnovate, se sono in grado di rinnovarsi, vecchie e nuove, anche se noi non facciamo del nuovo un'ideologia (non siamo dei *fans* del cosiddetto nuovismo, ma il parametro di novità lo misuriamo in base alla capacità di innovazione politica all'interno della società civile e dello stesso sistema politico).

Ciò comporta anche la consapevolezza che le nuove regole elettorali, di per sé, incentiveranno il rapido cambiamento del ceto politico nella fase di transizione democratica; anche questo senza demagogia, senza giustizialismo, senza istanze di pulizia etnica, che a volte emergono in qualche forza politica ed anche nell'opinione pubblica. Non vi è però dubbio che un'istanza forte, radicale, di cambiamento del ceto politico dovrà essere incentivata dalle nuove regole elettorali e dalla capacità delle forze politiche di proporre un rapido avvicendamento. Senza demagogia, ho detto; ed è la ragione per cui noi, pur ritenendo fonda-

mentale un nuovo sistema delle incompatibilità e delle ineleggibilità, abbiamo espresso una preferenza perché l'esame di tale nuovo sistema sia affrontato nella sua organicità da parte della Commissione parlamentare per le riforme istituzionali.

Ed allora, signor Presidente e colleghi, debbo denunciare con forza, a nome del gruppo dei verdi, il voto irresponsabile e vorrei dire di più, scusatemi la cattiveria un po' stupido e sciocco che oggi è stato espresso da una maggioranza che in quest'aula ha sconfessato la Commissione e lo stesso relatore Mattarella, che per la terza volta viene sconfessato dal suo partito e dalla maggioranza di Governo! Per la terza volta! È un voto un po' stupido e sciocco con il quale, dopo aver giustamente accantonato tutta la questione delle incompatibilità e delle ineleggibilità per quanto riguarda il ceto politico, si è creduto di usare un abile stratagemma per mettere fuori gioco giornalisti e magistrati, diplomatici e militari, poliziotti e funzionari dello Stato. Un voto stupido e sciocco, che si ripercuoterà come un boomerang su chi l'ha espresso!

Signor Presidente, per l'impianto complessivo della legge preannuncio l'astensione del gruppo dei verdi; ma se qualcuno del nostro gruppo voterà contro il provvedimento, si sappia che lo farà a causa di questa norma irresponsabile, demagogica, strumentale che avete voluto introdurre nella legge.

Dichiaro dunque che il gruppo dei verdi in questa sede si asterrà dal voto, ma preannunzio che al Senato, se la norma non sarà soppressa, voterà contro. Il provvedimento vedrà così anche i verdi passare all'opposizione, perché quello seguito è un metodo corporativo e meschino di affrontare un problema reale che già in quest'aula avevamo trattato anche nella dimensione più generale che deve riguardare tutti i cittadini, ma in particolare lo stesso ceto politico, però senza norme incostituzionali, senza demagogie, senza strumentalità. Se rifiutiamo le demagogie e le strumentalità su noi stessi, come possiamo poi applicarle occasionalmente nei confronti di altri? Non lamentatevi se domani sulle pagine dei giornali vi sarà l'ennesima imbarcata di attacchi al

Parlamento! Noi siamo contrari all'antiparlamentarismo e alla demagogia contro le forze politiche purché sia, ma stavolta l'attacco al Parlamento in riferimento alla norma in questione sarà giusto, perché il Parlamento, la maggioranza che l'ha votata, se lo sarà voluto.

Vi sono altre due riserve che noi esprimiamo con forza. La prima concerne la scelta incostituzionale per quanto riguarda la norma relativa al Trentino-Alto Adige, norma che, con tratto di penna ugualmente irresponsabile, ha cancellato l'effetto del referendum in un'intera regione, come se si trattasse di una regione non di minoranze, ma di minorati. Nel Trentino-Alto Adige, dove il «sì» al referendum ha ottenuto una percentuale dell'84 per cento, il risultato scaturito dalla consultazione viene cancellato soltanto perché il Governo e la maggioranza devono fare un piacere non già alle minoranze linguistiche, bensì alla Südtiroler Volkspartei, cioè ad una forza politica di maggioranza assoluta nella regione. Si eliminano in tal modo anche le istanze della minoranza di lingua ladina, che aveva avanzato proposte che si muovevano esattamente nella direzione da noi indicata. La minoranza più consistente, Presidente, sopprime le istanze della minoranza linguistica più piccola.

L'altra norma demagogica è quella sul voto dei cittadini italiani residenti all'estero (Commento del deputato Tassi). Sconfessando ancora una volta il relatore Mattarella, sconfessando la Commissione, si è fatto il gioco delle tre carte: prima si è cercato di introdurre la norma sulle circoscrizioni estere; poi il Senato l'ha cancellata e il Governo si è assunto la responsabilità di presentare un disegno di legge costituzionale; e allora, quello che non andava bene inserire nella legge elettorale per la Camera dei deputati - il voto degli italiani residenti all'estero per posta — è stato reintrodotto in questa sede, mentre il Governo sta lavorando sull'iniziativa legislativa che gli è stata richiesta. Questi sono segni di scarsa responsabilità politica, di incoerenza politica, di demagogia e di strumentalità. È bene che si sappia, Presidente, perché queste sono le scelte che con colpi di mano sono state compiute in que-

st'aula, sconfessando relatore, Governo e Commissioni.

Nonostante questo — ripeto — l'impianto della legge riflette...

PRESIDENTE. Onorevole Boato, la prego di concludere. Ed eviti di definire colpi di mano i voti dell'Assemblea. Al di là delle possibili valutazioni, non credo sia corretto.

Marco BOATO. Signor Presidente, ci sono decisioni assunte a maggioranza dall'Assemblea che, a mio parere, hanno costituito colpi di mano politici di maggioranza (Commenti), che hanno non a caso sconfessato relatore, maggioranza della Commissione e Governo. Se questi non sono colpi di mano (certo, votati a maggioranza)...

CARLO TASSI. Questi sono colpi di sole!

MARCO BOATO. Per le ragioni esposte, Presidente, noi ci asterremo — ripeto — dal voto, riservandoci però di esprimere al Senato un voto contrario sulla proposta di legge qualora le norme richiamate non venissero cambiate (Applausi dei deputati del gruppo dei verdi — Commenti del deputato Tassi).

PRESIDENTE. Onorevole Tassi, la prego! Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dosi. Ne ha facoltà.

FABIO DOSI. Signor Presidente, colleghi deputati, la lega esprimerà un voto favorevole sul provvedimento. Anche in questo caso, come per la riforma della legge elettorale per la Camera dei deputati, sarà un voto dato malvolentieri, per tutti i motivi esposti dai precedenti oratori, da ultimo dall'onorevole Boato. Al collega Boato vorrei però ricordare che da questa Camera, o meglio da questo Parlamento, non ci si può aspettare qualcosa di razionale, perché razionale oggi sarebbe cambiare la composizione delle Camere. Ma non è mai successo che un regime si sia suicidato (anche se oggi di suicidio parlano anche i giornali)!

Noi esprimiamo un voto favorevole perché, dopo tutto, il provvedimento è conforme all'esito referendario, in quanto prevede

una quota di maggioritario pari al 75 per cento ed una quota di proporzionale, derivante da una base regionale, pari al 25 per cento. Si tratta di un sistema senza doppio voto e basato sui risultati dei collegi.

Certo, su alcuni punti avremmo voluto intravedere un po' più di coraggio. Per esempio, se l'onorevole Tassi, anziché ridere, ascoltasse e poi magari replicasse, dimostrerebbe coraggio!

CARLO TASSI. Per quello che dici tu posso anche farne a meno!

FABIO DOSI. È stato introdotto il principio della cauzione (timidamente, ma è sempre meglio che niente) e non è stato mantenuto l'articolo 6 nel testo approvato dal Senato, che prevedeva taluni limiti ai mandati elettorali. Ricordo — e mi rivolgo al collega Boato — che la gente li vuole non tanto per il futuro, quanto per il passato, perché intende liberarsi di questa classe politica.

L'onorevole Sterpa osservava poc'anzi che, se vi fosse stata una norma simile in vigore, persone come Churchill e Giolitti non avrebbero potuto svolgere la loro attività politica. Questo è vero, ma ammesso e non concesso che si tratti di personaggi da ricordare in senso positivo, in quest'aula abbiamo visto anche di recente persone che sicuramente gli italiani non desiderano più osservare sulla scena politica.

Si trattava dunque di una norma che oggi — le disposizioni non sono valide in eterno, ma solo nel momento storico in cui vengono approvate — sarebbe stata molto utile.

L'importante, tuttavia, è approvare la riforma, non tanto perché occorre una legge elettorale nuova, quanto perché si deve votare per rinnovare il Parlamento. Quello che sta accadendo in questi giorni e in queste settimane è molto grave: i cittadini non ritengono più che l'attuale classe politica sia degna di rappresentarli, e di questo dobbiamo prendere atto.

Vi sono stati morti eccellenti, che mi ricordano un po' il clima descritto da Sciascia nel libro *Il contesto* (penso che qualcuno dei presenti ricorderà certe pagine).

Tra l'altro, abbiamo un ministro di grazia e giustizia che in Parlamento propone, a

fronte della gravità della situazione, di rivedere i regolamenti carcerari. Anche in tal caso, occorre valutare se vi siano gli uomini giusti, all'altezza della situazione.

È chiaro che nei prossimi giorni vi sarà il tentativo, da parte del regime, di approfittare dei fatti recenti per tentare qualche soluzione sicuramente contraria alla volontà popolare, dai colpi di spugna allo scippo delle elezioni. Noi, le elezioni, le vogliamo! Ci auguriamo che possano svolgersi con il nuovo sistema, che forse non sarà perfetto ma che rappresenta l'unico modo per rispondere alla volontà popolare. In caso contrario, le faremo ugualmente con il vecchio sistema, che poi per il Senato sarebbe comunque quello scaturito dal referendum.

Questo lo deve capire anche il Presidente della Repubblica, il quale non può permettersi di dire che non scioglierà le Camere prima della riforma elettorale, perché egli ha il diritto — e in questo caso il dovere — di sciogliere il Parlamento a prescindere dall'approvazione della riforma stessa: è infatti fondamentale, per l'attuale situazione del paese, che i cittadini possano dire la loro nella cabina elettorale (Applausi dei deputati del gruppo della lega nord).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Landi. Ne ha facoltà.

Bruno LANDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dichiaro il voto favorevole del gruppo socialista sulla proposta di legge di riforma elettorale per il Senato. Una delle ragioni di fondo di tale voto è da rinvenirsi in una valutazione della normativa e dei suoi presupposti del tutto opposta rispetto alle considerazioni or ora svolte dal collega onorevole Dosi. Come egli richiama, sia pure rispettosamente, il Presidente della Repubblica allo scioglimento delle Camere e all'indizione delle elezioni, così noi vediamo nell'approvazione di questa proposta di legge, nel confronto politico su cui essa si fonda, nel fatto che essa è parte di un complesso lavoro di riforma svolto dai due rami del Parlamento — che ha visto altre due tappe significative nelle leggi di riforma elettorale per i comuni e per le province e per la Camera dei deputati — un momento particolarmente significativo ed importante dell'impegno riformatore della Camera e del Parlamento nel suo complesso. È un'espressione di permanente vitalità, un'espressione della volontà di adeguamento alle nuove condizioni nelle quali si svolgono la politica e il confronto politico e sociale nel nostro paese. Basterebbero dunque gli esempi di tale impegno di riforma per far cadere, almeno nel loro carattere astratto e pregiudiziale, le aspirazioni a concludere anticipatamente il lavoro del Parlamento in carica.

Ma vi sono anche alcune ragioni di merito che ci spingono ad un voto positivo. In primo luogo, il provvedimento, nella sua articolazione, corrisponde nella sostanza al dettato referendario e, quindi, alla volontà della stragrande maggioranza del popolo italiano, degli elettori. In secondo luogo, il nostro assenso dipende dall'equilibrio che in esso si manifesta tra la trasformazione del sistema elettorale in senso maggioritario uninominale e il mantenimento di una quota proporzionale che consenta l'accesso in Parlamento di un'articolata rappresentanza delle forze minori.

Vi sono poi altre ragioni di peso minore, ma non per questo meno rilevanti. Noi pensiamo allo sbocco che si è determinato con l'approvazione di un'importante norma concernente un più pieno esercizio del voto da parte degli italiani all'estero, nonché ad un aspetto non marginale del problema dell'esercizio del diritto di voto che è stato sbloccato con la votazione di questa mattina; mi riferisco al riconoscimento dell'esercizio di tale diritto anche per il personale imbarcato su navigli che si trovino all'estero nella circostanza elettorale.

Potremmo esprimere molte altre considerazioni positive circa i contenuti della legge. Sappiamo che nelle aspirazioni dei gruppi presenti in quest'aula, o di alcuni di essi, vi era l'ipotesi di un doppio turno elettorale, vi era l'aspirazione ad un sistema che consentisse di per sé una più ampia aggregazione di forze in relazione al tema della governabilità. Noi siamo convinti che i problemi della governabilità e dell'aggregazione delle forze si risolvano soprattutto attraverso precisi indirizzi politici e puntuali scelte politi-

che. Siamo convinti che i sistemi elettorali possano aiutare, ma non sostituire le strategie delle singole forze politiche o dei vari movimenti.

Per l'insieme di queste ragioni voteremo dunque a favore del provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vito. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, il gruppo federalista europeo voterà a favore di questa legge. Il nostro voto è una conseguenza dell'impegno e del voto favorevole sul referendum del 18 aprile ed è una diretta conseguenza della coerenza che questa legge ha con la volontà manifestata da milioni di italiani in quell'occasione. Essa, infatti, introduce il sistema maggioritario nei collegi uninominali, prevede il turno unico ed una distribuzione in 238 collegi, pari al 75 per cento dei seggi del Senato, come chiedeva il referendum. È quindi la legge del referendum e per questa ragione noi voteremo a favore.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di consentire all'onorevole Vito di svolgere la sua dichiarazione di voto. Vi prego di prendere posto e di sciogliere i capannelli intorno al banco della Presidenza.

Prosegua, onorevole Vito.

Elio VITO. Ci saremmo aspettati di veder votare a favore di questa legge quei gruppi e quelle forze politiche che hanno sostenuto il «sì» al referendum e, naturalmente, di veder votare contro quelle forze che hanno motivato le ragioni del «no» in difesa del sistema proporzionale. Così rifondazione comunista e Movimento sociale, in coerenza con quella posizione, hanno annunciato voto contrario; così la lega, in coerenza con quella posizione, ha annunciato il suo voto favorevole; ma non si sono comportate così due forze che durante la campagna elettorale e anche in queste settimane sono state presentate dagli organi di informazione come due pilastri del nuovo che avanza.

Abbiamo sentito le dichiarazioni dell'onorevole Recchia per il PDS e dell'onorevole Passigli per la maggioranza, o comunque per una parte rilevante del gruppo repubblicano, che hanno annunciato il voto contrario dei loro gruppi. Dopo essere stati sostenitori della campagna per il «sì» al referendum, ora votano contro questa legge che è conseguenza coerente di quel risultato.

È accaduto che sono stati bocciati un paio di emendamenti del PDS, con i quali si cercava di stravolgere la logica referendaria, con i quali si voleva tradire anche per il Senato, come è già accaduto per la Camera, la volontà espressa dagli elettori. Il referendum prevedeva un sistema a turno unico; il PDS, invece, non solo per la Camera ma anche per il Senato ha riproposto sino all'ultimo momento in aula il doppio turno, tradendo — lo ripeto — lo spirito ed il contenuto del referendum.

È stato poi bocciato l'emendamento dell'onorevole Bassanini che, in buona sostanza, stravolgeva la logica del collegio uninominale. Molte volte durante la campagna elettorale abbiamo sentito anche gli esponenti del PDS invitare a votare «sì» al referendum, perché la competizione elettorale doveva svolgersi tra persone e non tra partiti e le aggregazioni avrebbero dovuto realizzarsi attraverso la convergenza su candidati legati al territorio. Con quell'emendamento, invece, si proponeva che il nome del candidato praticamente scomparisse sulla scheda, perché attorniato da una molteplicità di simboli dei partiti.

Si tratta di un'operazione, sciaguratamente riuscita per la legge elettorale della Camera con il consenso purtroppo della democrazia cristiana, consistente nel mantenere in vita i partiti del vecchio sistema attraverso l'approvazione di una legge elettorale che non produca una vera riforma del sistema politico, ma che consenta una semplice riverniciatura. Una legge che consenta ai vecchi partiti di continuare ad esercitare il loro peso nella vita pubblica e, soprattutto, che consenta al PDS di assumere la centralità nel sistema riformato, che in realtà è controriformato. Questo tentativo non è passato per quanto riguarda la legge elettorale per il

Senato ed ecco che il PDS ed il partito repubblicano...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di abbassare la voce: non riesco a sentire le parole dell'onorevole Vito.

Onorevoli colleghi, per cortesia un po' di silenzio!

Prosegua pure, onorevole Vito.

ELIO VITO. Signor Presidente, dicevo che, non essendo stato possibile stravolgere il referendum, anche forze come il PDS che hanno votato «sì» al referendum oggi votano «no» alla legge in esame.

Devo rilevare che nella legge elettorale per il Senato sono contenute alcune differenze profonde rispetto alla legge elettorale per la Camera. Vogliamo richiamare tali differenze nel momento in cui annunciamo il nostro voto favorevole sulla proposta di legge n. 2870, anche per richiamare, nello stesso momento, le nostre profonde critiche alla legge elettorale per la Camera, così come sta emergendo.

Nella legge elettorale per il Senato sono state introdotte e previste — come è giusto in un sistema uninominale — le candidature indipendenti. Queste ultime, invece, non sono state previste nel sistema elettorale della Camera, in omaggio a quel vero e proprio scempio di coerenza e di logica politica, nonché di tecnica elettorale, che è il cosiddetto sistema dello scorporo.

Nel sistema elettorale del Senato è stata introdotta quella norma che dovrebbe regolare il buon andamento della presentazione della candidatura, che è rappresentata dalla cauzione per la presentazione della candidatura stessa nei collegi uninominali. La dimensione di tale cauzione è quasi irrisoria rispetto a quella configurata nei nostri primi emendamenti. Riteniamo comunque, importante l'essere riusciti ad introdurre per il Senato tale principio di moralità e di correttezza nel concreto svolgimento della vita politica e della campagna elettorale. Questa nostra proposta fu invece bocciata per quanto riguarda il sistema elettorale della Camera.

Ribadisco che nel sistema elettorale del Senato non sono state inserite quelle norme, cosiddette minori e particolari, che hanno invece rappresentato un vero e proprio stravolgimento della legge elettorale per la Camera, fino a farla diventare un vero e proprio pasticcio.

Per la Camera è stato previsto che un candidato nel collegio uninominale debba obbligatoriamente dichiarare il collegamento con una lista proporzionale. È stato inoltre previsto che quel candidato possa anche dichiarare il collegamento con più liste della parte proporzionale. Ed è stato infine previsto che tutte queste liste compaiano con il proprio simbolo vicino al nome del candidato nella parte uninominale.

Chi ha voluto tutte queste modifiche alla legge elettorale della Camera? Le ha volute direttamente, indirettamente o esplicitamente, e magari nascondendosi dietro altri emendamenti, proprio quel partito democratico della sinistra che poi, dopo aver ottenuto tali miglioramenti e avere quindi determinato un pasticcio nella legge elettorale della Camera, vota contro quest'ultima affermando che è un pasticcio!

Vorrei che la democrazia cristiana pensasse a questo, vale a dire al fatto che si assume la responsabilità di difendere una legge elettorale della Camera che è oggettivamente un pasticcio, per rispondere in maniera positiva ad alcune richieste del PDS, che poi vota comunque contro e che, attraverso i suoi giornali, i suoi opinionisti e commentatori, critica comunque il pasticcio che viene attribuito alla volontà della DC. In ciò risiede la perversità del gioco politico che si sta realizzando sul sistema elettorale della Camera, la quale è definitivamente smascherata dal voto che esprimeremo tra breve sul sistema elettorale del Senato.

Coerenza e trasparenza — ripeto — vorrebbero che su questo voto finale, di fronte agli occhi dell'opinione pubblica, si confrontassero e si dividessero quelle forze politiche che si sono espresse rispettivamente per il «si» e per il «no» al referendum. Il fatto che alcune rilevanti forze politiche abbiano votato «si» al referendum e votano «no» alla legge elettorale per il Senato perché è troppo coerente con il quesito referendario, riteniamo smascheri definitivamente quanto sta succedendo in questo momento nel nostro

paese, ovverosia la posizione demagogica e strumentale del PDS e di una parte purtroppo rilevante — del partito repubblicano.

Esprimiamo l'auspicio che con questo voto quelle forze della maggioranza, a partire dalla DC e dal PSI, sappiano difendere la coerenza del risultato referendario anche per la legge elettorale della Camera, perché solo in tal modo potranno contare anche sul nostro — certo, magari piccolo per quanto riguarda il numero, ma noi riteniamo sia comunque importante — sostegno e sul voto favorevole dei deputati del gruppo federalista europeo anche sull'altra legge elettorale (Applausi).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

SERGIO MATTARELLA, Relatore. Chiedo di parlare ai sensi del comma 1 dell'articolo 90 del regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO MATTARELLA, Relatore. Signor Presidente, a nome del Comitato dei nove, propongo le seguenti modificazioni al testo approvato, conseguenti a correzioni di forma.

Al testo dell'articolo 2, come risulta a seguito dell'approvazione dell'emendamento Pannella 2.5, le parole: «All'atto di presentazione» sono sostituite dalle seguenti: «All'atto della presentazione».

Al testo dell'articolo 2, come risulta a seguito dell'approvazione dell'emendamento Pannella 2. 7, le parole: «All'articolo 25 della legge 6 febbraio 1948, n. 29» sono sostituite dalle seguenti: «All'articolo 25, primo comma, della legge 6 febbraio 1948, n. 29»; e le parole: «diritto del voto» sono sostituite dalle seguenti: «diritto di voto».

Al testo dell'articolo 7-bis, come risulta dall'approvazione degli identici articoli aggiuntivi Tremaglia 7. 02 (nuova formulazione) e Tiscar 7. 01 (nuova formulazione), è

premessa la seguente rubrica: «(Delega legislativa in materia di esercizio del diritto di voto degli elettori italiani residenti all'estero)».

Al testo dell'articolo 8-bis, come risulta dall'approvazione dell'articolo aggiuntivo 8.01 della Commissione, è premessa la seguente rubrica: «(Norma transitoria)» e dopo le parole: «legge 27 febbraio 1958, n. 64,» sono inserite le seguenti: «e successive modificazioni.».

PRESIDENTE. Ritengo che, non essendovi obiezioni, queste modificazioni possano ritenersi accolte.

(Così rimane stabilito).

Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta di legge n. 2870, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 115-130-348-353-372-889-1045-1050-1281. — Senatori PECCHIOLI ed altri; DE MATTEO; COMPAGNA ed altri; COMPAGNA ed altri; FABBRI ed altri, ACQUAVIVA ed altri; GAVA ed altri; Speroni ed altri; Rocchi ed altri: «Norme per l'elezione del Senato della Repubblica» (approvata dal Senato) (2870):

Presenti	462
Votanti	. 444
Astenuti	. 18
Maggioranza	. 223
Hanno votato sì	296
Hanno votato no	148

(La Camera approva).

Inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la Presidenza propone un'inversione dell'ordine del giorno, nel senso di passare subito al punto 4 riguardante la discussione del disegno di legge di conversione n. 2731, concernente il decreto-legge n. 163 del 1993, prossimo a scadenza, il cui esame si preannuncia breve.

Successivamente si passerà al punto 3 dell'ordine del giorno, relativo alla discussione del disegno di legge di conversione n. 2856 e delle proposte di legge abbinate, vertenti su materia fiscale.

Su questa proposta, ai sensi dell'articolo 41, comma 1, del regolamento, darò la parola, ove ne facciano richiesta, ad un oratore contro e ad uno a favore, per non più di cinque minuti ciascuno.

ROBERTO ASQUINI. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO ASQUINI. Signor Presidente, il provvedimento al punto 3 dell'ordine del giorno riguarda il famoso decreto concernente l'armonizzazione dell'IVA rispetto alle direttive CEE, sul quale nelle ultime dieci ore sono state avanzate diecimila posizioni diverse.

Vi era chi diceva che il Governo avrebbe posto la fiducia, altri che proponevano di stralciare una parte degli articoli, altri ancora affermavano che la Commissione non aveva ancora ultimato il proprio lavoro: si tratta di voci raccolte nei corridoi. Ciò è scandaloso ed è dovuto essenzialmente al fatto che in questo momento le forze della maggioranza non sono probabilmente in condizioni di garantire un blocco contro emendamenti che in gran parte sono dettati dal buon senso.

Non penso che la Camera dei deputati possa sottomettersi alla volontà di qualche presidente, di qualche capogruppo o di qualche forza politica — magari divisa al proprio interno — ed approvare l'inversione dell'ordine del giorno per fare un favore all'una o all'altra forza politica.

Ritengo inoltre che le forze politiche che ieri hanno chiesto la dichiarazione di urgenza per il provvedimento in materia di armonizzazione di norme fiscali con le direttive CEE non possano oggi cercare di far inserire la relativa discussione all'ultimo punto dell'ordine del giorno, sperando che non vi sia il tempo per votarlo e che si riesca a far passare in secondo piano questioni come la minimum tax, la bolla di accompagnamento, le sanzioni per il 740, l'armonizzazione della disciplina italiana a quella comunitaria e così via.

Pertanto non crediamo che esistano i presupposti per un'inversione dell'ordine del giorno e riteniamo che questa proposta rappresenti un meccanismo strumentale per cercare di insabbiare il provvedimento: il che ci sembra in una parola assolutamente indegno di una Camera dei deputati (Applausi dei deputati del gruppo della lega nord).

PRESIDENTE. Ricordo all'onorevole Asquini che la proposta della Presidenza prevede che successivamente, ma questa sera stessa, si passi al punto 3 dell'ordine del giorno.

Nessuno chiedendo di parlare a favore, pongo in votazione la proposta di inversione dell'ordine del giorno, nel senso di passare subito al punto 4.

(È approvata).

Discussione del disegno di legge: conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 maggio 1993, n. 163, recante disposizioni urgenti per l'aumento dell'organico del Corpo di polizia penitenziaria e per la copertura di posti vacanti (2731).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decretolegge 28 maggio 1993, n. 163, recante disposizioni urgenti per l'aumento dell'organico del Corpo di polizia penitenziaria e per la copertura di posti vacanti.

Ricordo che nella seduta del 9 giugno scorso la I Commissione (Affari costituzio-

nali) ha espresso parere favorevole sulla esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 163 del 1993, di cui al disegno di legge di conversione n. 2731.

Avverto che la Commissione bilancio ha espresso il seguente parere sul provvedimento:

PARERE FAVOREVOLE

a condizione che all'articolo 3 sia ripristinato il testo originario del provvedimento e all'articolo 4 sia soppresso il comma 4-bis.

VINCENZO MANCINI, *Presidente della XI Commissione*. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO MANCINI, Presidente della XI Commissione. Signor Presidente, in relazione al parere della Commissione bilancio ci troviamo in grande difficoltà, nel senso che il testo del provvedimento al nostro esame è stato approvato all'unanimità dalla Commissione lavoro e quindi in questo momento le modifiche richieste dalla Commissione bilancio non possono essere apportate senza determinare qualche problema. Poiché il Governo ha dichiarato la propria disponibilità in Commissione lavoro, mentre non ha avuto la possibilità ed il tempo di chiarire in Commissione bilancio da quale fonte saranno reperiti i 3 miliardi richiesti per l'aggiornamento e la formazione del personale, mi vedo costretto a chiedere il rinvio del provvedimento in Commissione affinché sia richiesto un riesame del parere da parte della Commissione bilancio.

PRESIDENTE. Sulla proposta di rinvio in Commissione avanzata dal presidente della XI Commissione, a norma dell'articolo 41, comma 1, del regolamento darò la parola, ove ne sia fatta richiesta, ad un oratore a favore ed uno contro, per non più di cinque minuti ciascuno.

Antonio PIZZINATO. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO PIZZINATO. Signor Presidente, vorrei invitare i colleghi, se possibile, ad un attimo di silenzio e di attenzione.

Gli emendamenti apportati al testo e che la Commissione bilancio nel suo parere chiede siano soppressi riguardano in primo luogo la facoltà o meglio il dovere per i futuri agenti di custodia di frequentare corsi di aggiornamento e formazione professionale della durata di 6 mesi.

Inoltre, per quanto riguarda il fondo di formazione...

PRESIDENTE. Onorevole Pizzinato, lei non deve illustrare il provvedimento, ma indicare le ragioni per le quali è favorevole al rinvio in Commissione.

ANTONIO PIZZINATO. Le sto appunto indicando, signor Presidente.

La seconda modifica che propone la Commissione bilancio è relativa alla soppressione della norma sull'istituzione di un fondo per la formazione e l'aggiornamento professionale degli agenti di custodia.

Ieri, per la prima volta in questa legislatura, in quest'Assemblea ho notato una tensione...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di prendere posto!

Onorevole Silvia Costa, vada al suo posto!

ANTONIO PIZZINATO. Sono pertanto favorevole alla proposta del presidente Mancini, affinché con maggiore cognizione di causa il Parlamento possa valutare, riflettere, unitamente al Governo nella sua collegialità, e giudicare se, stante la situazione drammatica esistente nelle carceri (penso in particolare a San Vittore), sia opportuno negare un finanziamento di 3 miliardi l'anno per la formazione degli agenti di custodia.

Oltretutto, la Commissione bilancio adotta tale orientamento in contrasto aperto con l'atteggiamento assunto dalla Commissione bilancio stessa e dal Governo non più tardi

di un mese e mezzo fa, quando questo stesso provvedimento fu discusso e approvato dal Senato.

Il rinvio è pertanto opportuno per un ripensamento della Commissione bilancio e del Governo riguardo agli stanziamenti per il fondo di formazione professionale per gli agenti di custodia del sistema carcerario del nostro paese.

ANGELO TIRABOSCHI, *Presidente della V Commissione*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGELO TIRABOSCHI, *Presidente della V Commissione*. Signor Presidente, desidero precisare che l'articolo 4-*bis*, introdotto in Commissione, al quale si è richiamata la Commissione bilancio nel parere di cui lei ha dato lettura poco fa, indica una spesa di 3 miliardi per la quale non vi è alcuna copertura.

Intendo correggere quanto è stato detto: non si tratta di chiedere una revisione del parere della Commissione bilancio, semmai di accogliere la proposta del presidente Mancini di rinviare il provvedimento alla Commissione lavoro, perché indichi la copertura. La Commissione bilancio in tal caso sarebbe pronta a esprimere immediatamente parere favorevole senza condizioni, essendo l'argomento delicato e di grande importanza.

DANIELA MAZZUCONI, Sottosegretario di Stato per la giustizia. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DANIELA MAZZUCONI, Sottosegretario di Stato per la giustizia. I fatti accaduti anche recentemente pongono all'attenzione di tutti il provvedimento in esame. Propongo allora che, mentre è in corso la ricerca della copertura per lo stanziamento richiamato, si avvii intanto la discussione sulle linee generali, sospendendo, poi, se necessario, per breve tempo, il dibattito, al fine di reperire la copertura: copertura che il Governo si impegna a trovare.

PRESIDENTE. Onorevole Vincenzo Mancini, alla luce della proposta del Governo intende aggiungere qualcosa?

VINCENZO MANCINI, Presidente della XI Commissione. Alla luce della proposta del Governo e tenuto conto del fatto che vi è stata un'inversione dell'ordine del giorno, la Commissione lavoro è in condizione di dare l'apporto che ha l'obbligo di fornire. Considerata l'apertura, la disponibilità del Governo, credo si possa cominciare la discussione sulle linee generali e sospendere poi eventualmente l'esame del provvedimento per risolvere il problema richiamato.

A seguito della disponibilità manifestata dal Governo, ritiro quindi la richiesta di rinvio alla Commissione del provvedimento.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ricordo che nella seduta di ieri l'XI Commissione (Lavoro) è stata autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Innocenti, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

RENZO INNOCENTI, Relatore. Signor Presidente, possiamo cominciare la discussione sulle linee generali e poi chiedere una sospensione, in modo...

PRESIDENTE. Onorevole Innocenti, lei svolga la sua relazione, perché ora questo è il suo compito. Vedremo insieme quello che accadrà dopo.

Renzo INNOCENTI, Relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge al nostro esame ha come oggetto la conversione in legge del decreto-legge 28 maggio 1993, n. 163, recante disposizioni urgenti per l'aumento dell'organico del corpo di polizia penitenziaria e per la copertura dei posti che si sono resi vacanti. Gli interventi che sono stati svolti in quest'aula negli ultimi giorni (a cominciare dall'esame nella scorsa settimana di un provvedimento analogo a quello in esame, fino alle considerazioni che sono state illustrate nella giornata di ieri a seguito di recentissimi, tragici avvenimenti) ripropongono con urgenza a tutto

il Parlamento una riflessione approfondita ed organica sulla situazione del nostro sistema carcerario.

Si sono messe soprattutto in evidenza la rilevante inadeguatezza delle strutture ed una non più sostenibile carenza degli organici, nonostante siano trascorsi oltre due anni dall'approvazione della legge di riforma che ha soppresso il corpo militare degli agenti di custodia ed ha istituito quello di polizia penitenziaria. È quindi necessario ed ineludibile il recupero di un rapporto corretto tra una popolazione carceraria sempre crescente, anche a causa della mancanza di un'efficace politica di depenalizzazione per i reati minori, e gli agenti di polizia penitenziaria, gli operatori dipendenti dall'amministrazione penitenziaria.

Dobbiamo recuperare questo rapporto nello spirito della riforma, che giustamente assegna agli operatori funzioni non solo di sorveglianza dei detenuti, ma anche di recupero sociale degli stessi, nel quadro di una realtà profondamente trasformata.

Riferirò solo pochi dati: la popolazione penitenziaria ha subito un notevole aumento, essendo passata dalle poco meno di 26 mila unità del dicembre 1990, a circa 50 mila unità. Essa denota inoltre una tendenza ad ulteriori incrementi. Si aggiunga che, a seguito dell'approvazione della legge di riforma n. 395 del dicembre 1990 e dei relativi decreti legislativi, i compiti istituzionali del corpo di polizia penitenziaria sono diventati più numerosi, complessi e delicati. Inoltre, dal 1º gennaio 1995 anche la traduzione dei detenuti competerà alla polizia penitenziaria

È dunque necessario provvedere con urgenza all'aumento degli operatori, ovviando alla carenza di personale creatasi anche a causa dei ritardi di cui si è resa responsabile l'amministrazione nell'espletare i concorsi e nel dare attuazione alle procedure previste dalla legge di riforma del corpo di polizia penitenziaria.

Il testo sottoposto all'esame dell'Assemblea presenta alcune significative modificazioni, apportate in sede di Commissione lavoro, che rendono il testo maggiormente rispondente ai principi sanciti dalla legge di riforma che ho ricordato.

L'articolo 1 prevede un aumento dell'organico di mille unità, tenendo conto di una necessaria ed opportuna differenziazione tra il personale maschile e quello femminile. L'articolo 2 disciplina le modalità di reclutamento per tutti i posti che si sono resi disponibili (circa 3.400), con una distinzione netta tra le procedure che riguardano la copertura degli organici per il 1993 rispetto a quella degli altri posti che si prevedono nella pianta organica degli anni 1994 e 1995. Sono infatti questi gli anni compresi nella tabella allegata al testo sottoposto all'attenzione dell'Assemblea. Per i posti vacanti entro il 1993 viene stabilita una deroga rispetto alle norme previste dal decreto legislativo n. 443 a causa dell'urgenza e della necessità di fronteggiare la grave situazione che si è determinata negli istituti di pena. Per la copertura degli altri posti vacanti, invece, si applicano le nuove procedure previste dalla legge di riforma del corpo di polizia penitenziaria, con concorsi pubblici da bandire entro il 30 settembre di ciascun anno. Il personale, quindi, verrà assunto in modo trasparente e sarà selezionato e professionalmente qualificato, come richiedono i principi ispiratori della riforma.

Gli articoli 3 e 4 del decreto-legge, infine, disciplinano un aspetto che è al centro della discussione svoltasi poc'anzi. Poiché è importante che le funzioni degli operatori negli istituti di pena consistano non solo nella sorveglianza, ma anche nel recupero sociale, è necessaria una continua formazione professionale, che deve riguardare sia i neoassunti, sia il personale già operante alle dipendenze dell'amministrazione penitenziaria. Ecco perché riteniamo qualificanti, nell'ambito del testo in esame, l'allungamento del periodo di formazione per i nuovi assunti e il concetto di formazione permanente.

Con il provvedimento in discussione non si superano certamente le forti arretratezze e le carenze del nostro sistema carcerario, ma si danno alcune risposte a problemi reali e contingenti. Credo che ciò stimolerà il Parlamento a ricercare con impegno e celerità quelle soluzioni che consentiranno alle carceri di diventare luoghi in cui, insieme alla sicurezza, vengono garantiti a tutti trat-

tamenti dignitosi e il pieno rispetto della persona umana, come stabilisce la nostra Carta costituzionale.

In base alle considerazioni che ho svolto, signor Presidente, vista la ristrettezza dei tempi, raccomando all'Assemblea una rapida conversione in legge del decreto-legge n. 163, integrato dagli emendamenti proposti dalla Commissione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

Daniela MAZZUCONI, Sottosegretario di Stato per la giustizia. Il Governo si riserva di intervenire in sede di replica, signor Presidente.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Ratto. Ne ha facoltà.

REMO RATTO. Signor Presidente, con il mio intervento intendo mettere subito i piedi nel piatto. La tabella A, allegata al decretolegge n. 163, riporta le dotazioni organiche del corpo di polizia penitenziaria: essa indica un organico di 37 mila 299 unità negli anni 1991 e 1992 e di 43.020 unità nel 1995, con un aumento di 5 mila 721 unità, pari al 15,33 per cento.

Se si esamina l'iter dei vari provvedimenti adottati in materia, non si può non notare che, dopo la riforma del corpo di polizia penitenziaria e in attesa dell'emanazione dei decreti-delegati in tema di modalità di assunzione del personale (l'espressione «in attesa» si ripete un po' troppo spesso!), è stato adottato il decreto n. 36 del 29 gennaio 1992, che ha consentito l'assunzione di personale con la qualifica di agente anche in misura eccedente rispetto all'organico del relativo ruolo. Disposizioni per l'incremento degli organici sono inoltre contenute nel decreto-legge n. 306 del 1992, che ha aumentato l'organico di altre 2 mila unità.

Infine, con la legge di conversione del decreto n. 145 della scorsa settimana si è prevista l'assunzione per più di un anno di 600 militari in ferma di leva prolungata, da adibire all'espletamento dei servizi esterni di istituto. Il decreto n. 163 al nostro esame prevede un aumento ulteriore dell'organico

tabellare di oltre mille unità. Ecco, in sintesi, l'aumento di 5.700 unità, pari al 15,33 per cento.

Cosa dire in merito? Desidero prendere in prestito i concetti espressi ieri dal dottor Fazio, Governatore della Banca d'Italia, nell'audizione presso le Commissioni bilancio della Camera e del Senato. Egli ha innanzitutto affermato che il processo di accumulo del debito pubblico sul lungo periodo è insostenibile e l'Italia ha oggi un debito consolidato — mi pare — pari ad un milione 750 mila miliardi. Per arrestare il progressivo aumento del peso del nostro debito pubblico sul prodotto interno occorre dunque accrescere durante i prossimi anni, gradualmente ma sensibilmente, l'avanzo primario. Il documento di programmazione economica e finanziaria elaborato dal Governo (cito sempre le parole del Governatore della Banca d'Italia) con riferimento al triennio 1994-1996 ha come obiettivo un significativo ridimensionamento del fabbisogno del settore statale. Appare indispensabile una riforma dell'apparato pubblico che incida sui fattori organizzativi ed istituzionali. Ciò potrebbe, a suo tempo, consentire di contenere le occorrenze finanziarie e accrescere l'efficacia dei servizi resi ai cittadini. Sin qui il Governatore della Banca d'Italia.

Il mio ragionamento è elementare. L'Italia è allo stremo perché gravata da un forte disavanzo (112 per cento del PIL) e da un colossale debito pubblico consolidato. La pressione fiscale per i contribuenti che adempiono compiutamente all'obbligo tributario è in Italia più elevata rispetto alla media degli altri paesi europei (sto sempre citando le parole del Governatore). Quale sarebbe, in questi frangenti, l'atteggiamento di un buon padre di famiglia o del responsabile di un'impresa? Anzitutto bloccare la spesa, e poi ridurla.

Ritengo debba essere questa la regola aurea anche per questa Camera, nell'interesse di tutti i cittadini, nessuno escluso; è infatti chiaro a tutti che nelle crisi economiche a soffrire di più, alla resa dei conti, sono i più deboli.

Rispetto a questa regola aurea, in che direzione va il decreto in esame? Mi pare esattamente nella direzione opposta. Mi si

può obiettare, soprattutto in relazione ai fatti di ieri, che nelle carceri il lavoro aumenta, aumentano i reclusi ed i servizi di sicurezza richiesti. Occorre dunque aumentare gli organici della polizia penitenziaria. Ma l'unica vera risposta a tali considerazioni è che quando non si hanno risorse non si può continuare impunemente ad aumentare le

Di fronte al fabbisogno di maggiori forze di lavoro occorre pertanto trovare soluzioni diverse. Questa è la nostra posizione. Per esempio, riorganizzare le carceri, il lavoro, le modalità di custodia; buttare fuori dagli uffici tutto il personale di custodia che vi è imboscato; ridurre e contenere l'assenteismo; premiare ed incentivare chi lavora bene. È questo il modo per recuperare moltissime unità. Certo, non si tratta di soluzioni facili ed immediate; però sono necessarie. La situazione del debito pubblico ce lo impone. Occorre poi che il Governo si faccia collegialmente carico delle carenze di organico e delle eccedenze a livello complessivo. La mia impressione è invece che ogni ministro ragioni nel suo cantuccio e, se ha bisogno di personale, chieda immediatamente di poterlo assumere, senza accertare le eccedenze che la situazione offre. Ricordo che un ministro (che in quanto tale penso abbia accesso a dati qualificati) ha precisato che nel settore pubblico vi è un'eccedenza di 800-900 mila persone; il presidente dell'IRI ha detto che l'ente ha 32 mila unità in eccedenza.

Di fronte a questi numeri, ritengo che si debba ricorrere ad una mobilità programmata ed articolata. Forse più di uno sorriderà a questa ipotesi; è perciò necessario un approfondimento. Non metto in dubbio la necessità di assicurare un maggiore, ottimale funzionamento delle carceri; questo non lo metto in dubbio. Contesto però che l'unico modo per affrontare le carenze degli organici sia quello di procedere a nuove assunzioni. Il compito della polizia giudiziaria è particolare, gli addetti devono avere una preparazione particolare; e sono d'accordo sui corsi di formazione. Ma tutto questo si può e si deve affrontare prima attraverso l'ipotesi della mobilità: sia chiaro, una mobilità non necessariamente automa-

tica, a cascata, e che richieda un notevole impegno, ma una mobilità possibile. Tanti agenti delle nostre polizie potrebbero essere sottratti al lavoro d'ufficio (un lavoro burocratico, che potrebbe svolgere altro personale, anche femminile, ben più preparato e adatto) per essere addetti a servizi che riducono la necessità della polizia giudiziaria, oppure potrebbero essere trasferiti direttamente in tale corpo. È una ipotesi; ma perché trascurarla, perché accantonarla, perché non considerarla?

Un altro filone di soluzioni è quello di ridurre l'affollamento delle carceri. E come? Mi pare che il relatore l'abbia detto: depenalizzando i reati minori, seguendo l'esempio di altri paesi; estendendo, sia pure con gradualità, l'istituto della cauzione; assicurando le condizioni affinché i processi siano celebrati più sollecitamente, e non trascinati come oggi succede. Con l'aumento della polizia giudiziaria noi curiamo gli effetti, ma trascuriamo le cause che concorrono a determinare l'affollamento delle carceri.

Ho sentito parlare spesso della lentezza dei processi come di un male italiano. Ma il vero guaio è che questo male è oggi di fatto accettato; non ne notiamo più l'ingiustizia profonda ed il costo spropositato. Signor Presidente, noi stiamo accettando questo stato di cose, ed invece qui sta il problema, qui sta la causa che dobbiamo togliere di mezzo. Creiamo le condizioni perché giustizia sia fatta e sia fatta più celermente, perchè chi la gestisce lavori con più assiduità e con più mezzi, e per ciò con minor costo per la collettività. Non è possibile che sulle spalle di ognuno di noi gravino 30 milioni di debito consolidato, ed ora anche... un pezzo di secondino; e stiamo ormai arrivando ad un secondino ogni mille abitanti.

Signor Presidente, noi non potremo votare a favore di questo provvedimento, non perché non vediamo il problema dell'affollamento delle carceri, con le sue conseguenze, ma perché le soluzioni proposte sono sbagliate, perché si sceglie la strada più facile, alla fine più costosa, e non si lavora sulle cause.

Rivolgo perciò un pressante invito al Governo nel suo insieme affinché i problemi e le soluzioni siano oggetto di decisioni colle-

giali che tengano conto della situazione del paese nel suo complesso, e soprattutto le cure decise siano intelligenti e non aggravino il disavanzo pubblico, che poi si abbatte inesorabile sulle modalità di vita di tutti i cittadini, o almeno di quelli che pagano le tasse (Applausi dei deputati del gruppo repubblicano).

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Innocenti.

RENZO INNOCENTI, Relatore. Rinuncio alla replica, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il rappresentante del Governo.

DANIELA MAZZUCONI, Sottosegretario di Stato per la giustizia. Volevo semplicemente sottolineare ai colleghi l'importanza del provvedimento in esame. Mi pare che a seguito del dibattito svoltosi anche in Commissione il testo venga notevolmente migliorato, soprattutto là dove è possibile prevedere corsi di formazione di più ampio respiro per gli agenti di polizia penitenziaria ed anche corsi di aggiornamento. Pertanto, non ritengo opportuno aggiungere altro.

Credo che le drammatiche vicende degli ultimi mesi, ivi compreso il problema del sovraffollamento delle carceri, dimostrino come sia necessario questo aumento dell'organico del corpo di polizia penitenziaria. Grazie a questo aumento di organico, il Ministero di grazia e giustizia potrà utilizzare alcuni edifici nuovi, o rinnovati, in modo da diminuire il sovraffollamento, che attualmente incide moltissimo sulla condizione carceraria italiana.

Anche tenuto conto del fatto che è appena intervenuta la presentazione del preannunciato emendamento inteso a soddisfare la condizione posta dalla Commissione bilancio, invito l'Assemblea a procedere ad una rapida conversione in legge del decretolegge in esame.

l'articolo unico del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione.

Avverto che, in aggiunta all'emendamento riferito all'articolo 2 del decreto-legge, è stato presentato l'ulteriore emendamento 4-bis.1 della Commissione, riferito all'articolo 4-bis del decreto-legge, nel testo della Commissione.

Avverto altresì che non sono stati presentati emendamenti riferiti all'articolo unico del disegno di legge di conversione (per gli articoli e gli emendamenti vedi l'allegato A).

L'emendamento 4-bis.1, testé presentato dalla Commissione, è del seguente tenore:

Sostituire l'articolo 4-bis con il seguente:

Art. 4-bis.

- 1. Ai fini della qualificazione e dell'aggiornamento professionale del personale dell'Amministrazione penitenziaria, compreso quello appartenente al Corpo di polizia penitenziaria, è assegnata per il 1993 al Ministero di grazia e giustizia la somma di lire 3.000 milioni per la realizzazione di progetti di formazione nel corso dell'attività lavorativa.
- 2. All'onere derivante dall'applicazione del comma 1, pari a lire 3.000 milioni per il 1993, si fa fronte mediante corrispondente riduzione del capitolo 1998 iscritto allo stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia per il 1993. Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

4-bis.1

La Commissione

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge, invito il relatore ad esprimere su tali emendamenti il parere della Commissione.

RENZO INNOCENTI, Relatore. La Commissione accetta l'emendamento 2.1 del Governo.

La Commissione raccomanda altresì l'ap-PRESIDENTE. Passiamo all'esame del- provazione del suo emendamento 4-bis.1,

interamente sostitutivo dell'articolo 4-bis del decreto e recante l'indicazione della copertura.

PRESIDENTE. Il Governo?

Daniela MAZZUCONI, Sottosegretario di Stato per la giustizia. Il Governo ovviamente raccomanda all'Assemblea l'approvazione del suo emendamento 2.1 ed accetta l'emendamento 4-bis.1 della Commissione. La copertura dello stanziamento di 3 miliardi a favore del Ministero di grazia e giustizia avviene con una corrispondente riduzione del capitolo 1998, relativo agli stipendi per il personale dell'amministrazione penitenziaria. Nel capitolo sono previsti 859 miliardi ed il Ministero di grazia e giustizia ha realizzato un'economia di circa 6 miliardi. La copertura è così assicurata.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento 2.1 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 4bis.1 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Poiché il disegno di legge consta di un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole De Simone. Ne ha facoltà.

Andrea Carmine DE SIMONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sarò brevissimo.

Desidero dichiarare il voto favorevole dei deputati del gruppo del PDS sul provvedimento. Ieri, in quest'aula, si sono svolti numerosi interventi a seguito del drammatico gesto dell'ingegner Cagliari, che ha destato turbamento e commozione. Ieri sera, alle 19 nel carcere di Poggioreale, a Napoli, anche un giovane detenuto di trentotto anni si è tolto la vita nella cella dove era rinchiuso. Era stato arrestato pochi giorni fa ed il medico che lo aveva visitato ne aveva consigliato un'attenta sorveglianza, considerate le sue precarie condizioni.

Anche questo gesto di una persona sconosciuta dimostra che all'interno degli istituti penitenziari del nostro paese aumentano gli omicidi ed i casi di autolesionismo dei detenuti. La situazione delle carceri è esplosiva, noi lo denunziamo da tempo. Abbiamo chiesto un dibattito alla presenza del Governo e dei responsabili della nuova amministrazione penitenziaria — desidero sottolinearlo all'attenzione del rappresentante del Governo —, ma la Commissione giustizia, ancora oggi, a distanza di tanti mesi dalla richiesta, non può affrontare la questione.

Io credo che il Parlamento ed il Governo non prestino un'attenzione adeguata alla drammatica situazione presente negli istituti di pena. L'interesse è episodico, si ridesta solo quando si verificano alcune circostanze, eppure quotidianamente nelle carceri del paese si vivono condizioni drammatiche, pesanti. A Milano, a Roma e a Napoli vi è una situazione di sovraffollamento: venti detenuti per cella! A San Vittore, nei reparti dove si trovano gli extracomunitari e in quello femminile si dorme anche in tre con due lettini. Non si riesce a far fronte neppure all'ordinaria amministrazione! Convivono detenuti per piccoli reati e delinquenti incalliti: alcuni istituti, come quelli napoletani, sono diventati luoghi di reclutamento per la delinquenza organizzata ed in carcere sono sempre più numerosi i giovani tossicodipendenti, gli extracomunitari ed i detenuti per piccoli reati.

Eppure il Governo, signor Presidente, riduce i fondi per il funzionamento degli istituti! Molto probabilmente arriveremo all'autunno e all'inverno senza il gasolio! Nelle carceri, poi, non vi è la possibilità di svolgere un lavoro, di seguire corsi di formazione: non si attua alcuna politica di reinserimento dei detenuti.

Voglio concludere dicendo che quello di questa sera è un intervento parziale, un intervento tampone. Io chiedo invece al Governo una politica seria di depenalizzazio-

ne. I detenuti sono passati, in due anni, da 26 mila a circa 50 mila unità: non possiamo limitarci a registrare questo dato e ad inserirlo in ogni relazione di accompagnamento ai provvedimenti in materia. Occorrono forme alternative alla detenzione, come l'obbligo della firma, gli arresti domiciliari, le sanzioni amministrative.

Per quanto riguarda gli agenti di polizia penitenziaria, essi vanno considerati lavoratori come tutti gli altri: al momento sono costretti a sopportare un carico di lavoro eccessivo, perché, come dicevo, due anni fa i detenuti erano 26 mila ed oggi sono circa 50 mila. Sono pertanto previsti turni massacranti, rinunce a ferie e riposi, nonostante l'attribuzione di nuovi compiti, come le traduzioni ed i piantonamenti.

È necessario quindi un rafforzamento dell'organico del corpo degli agenti di polizia penitenziaria, ai quali occorre garantire gli stessi diritti che vengono accordati a tutti i lavoratori; è altresì necessaria la formazione, anche in applicazione della riforma del corpo degli agenti di polizia penitenziaria.

Noi siamo in attesa, quindi, signor rappresentante del Governo, di una discussione e di un provvedimento seri; siamo in attesa di un dibattito e di un confronto in Commissione a distanza di tanti mesi — ripeto — dal momento in cui abbiamo avanzato la relativa richiesta.

Speriamo di non dover discutere più in quest'aula provvedimenti quale quello in esame solo quando si verificano eventi drammatici come i fatti accaduti ieri mattina a San Vittore e ieri sera a Poggioreale (Applausi dei deputati dei gruppi del PDS, di rifondazione comunista e dei verdi).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sapienza. Ne ha facoltà.

ORAZIO SAPIENZA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nella relazione che accompagna il provvedimento sul quale siamo chiamati ad esprimerci si afferma la necessità di provvedere con urgenza all'aumento dell'organico del corpo di polizia penitenziaria, considerato il forte aumento della popolazione carceraria; una tesi, del resto, confermata stasera dal sottosegretario nel suo breve intervento.

È questa quindi la filosofia del provvedimento, una filosofia che affonda le proprie radici nella logica dell'emergenza. Da anni, proprio tenendo conto di tale emergenza, il Governo sollecita il Parlamento a sottoporre ad una disciplina legislativa organica talune questioni attinenti alla giustizia. Quella dell'emergenza, infatti, è una logica aberrante, perché ha indotto talora a compiere scelte affrettate che alla fine si sono rivelate sbagliate, se non addirittura controproducenti: di conseguenza, non si può più procedere seguendo tale logica. A nostro parere è necessario dunque programmare gli interventi e definire per tempo le risorse necessarie per cercare di dare soluzione ai problemi della giustizia, diversamente vi è il rischio di incorrere in sprechi o di dare spazio ad esigenze clientelari. Ed il provvedimento che ci apprestiamo a varare non si sottrae a tale rischio, soprattutto laddove limita a chi ha presentato la domanda di assunzione entro una certa data la possibilità di essere ammesso alle selezioni previste dalla legge.

Il mio, quindi, è un consenso critico e mi auguro che il ministro Conso riesca ad invertire la logica aberrante alla quale ho fatto cenno. Mi auguro altresì che riesca a far acquisire alle Camere una diversa mentalità per quanto attiene alla giustizia, affinché i provvedimenti concernenti il settore non vengano emanati seguendo sempre la logica dell'emergenza (Applausi dei deputati del gruppo della DC e del deputato Marco Fabio Sartori).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gaetano Colucci. Ne ha facoltà.

GAETANO COLUCCI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, gli oratori che mi hanno preceduto, pur avendo dichiarato di voler rendere dichiarazioni di volo brevi, non sono stati entrambi estremamente sintetici; al contrario, io svolgerò una dichiarazione di voto brevissima anche per corrispondere ad una sollecitazione del collega Martinat che, da uomo di azione, preferisce i fatti alle parole.

Preannuncio dunque il voto favorevole del gruppo del Movimento sociale italiano sul provvedimento in esame, nonostante lo stesso non sia esente da critiche anche pesanti, pur essendo stato migliorato attraverso le modifiche apportate dalla XI Commissione.

Il decreto-legge n. 163 del 1993, che reitera il decreto-legge n. 83 del 1993 e che reca disposizioni urgenti per l'aumento dell'organico del corpo di polizia penitenziaria e per la copertura di posti vacanti, in effetti costituisce una deroga alla disciplina generale contenuta nella legge n. 395 del 1990, istitutiva del corpo di polizia penitenziaria, nonché una deroga al decreto legislativo 30 ottobre 1992, n. 443.

Proprio in virtù e in considerazione dell'estrema urgenza di provvedere all'aumento di quell'organico ed alla copertura dei posti vacanti nel ruolo degli agenti e degli assistenti di polizia penitenziaria, e tenuto conto dei miglioramenti apportati, proposti dall'XI Commissione e accettati dal Governo, il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale voterà a favore del provvedimento (Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benedetti. Ne ha facoltà

GIANFILIPPO BENEDETTI. Signor Presidente, rappresentanti del Governo, colleghi, il gruppo di rifondazione comunista voterà a favore di questo provvedimento — del resto, mi chiedo come si potrebbe non farlo — anche se con amarezza, perché siamo di fronte all'ennesimo provvedimento tampone. Mi pare sia stato l'indimenticabile amico e compagno Marco Ramat una trentina di anni fa ad usare tra i primi l'espressione «provvedimento tampone», e siamo ancora a questo punto.

Dalle vicende drammatiche di ieri ad oggi abbiamo avuto altri suicidi nelle carceri italiane, dei quali, purtroppo, non conosciamo i nomi. Dico questo perché ieri siamo stati attraversati da un'emozione intensa che confermiamo, dovuta anche alla qualificazione della persona così tragicamente scomparsa. Vorrei però richiamare l'attenzione dei colleghi che hanno cognizione ed esperienza del sistema carcerario su un punto: per quanto credo di poter riferire sulla base della mia esperienza, il carcere è estremamente unificante. Abbiamo letto che il compianto ingegner Cagliari non voleva lasciare il braccio in cui era rinchiuso. A differenza di quanto viene percepito nell'emozione esterna, determinata giustamente da tante ragioni, il carcere unifica.

Ricordo che i terroristi rossi e i terroristi neri in carcere annullavano le differenze tra loro e si sentivano solidali; a noi sembrava paradossale, ma era una solidarietà che veniva, diciamolo pure, dalla repressione carceraria. Questo punto va considerato al di là delle emozioni; abbiano o meno un nome, per noi i detenuti sono tutti accomunati in un dramma ed in una tragedia.

Voteremo per ciò a favore del provvedimento in esame, ma con molta amarezza e, in un certo senso, affermando che è ora di dire basta. Abbiamo già rivolto ieri al Governo l'invito a governare finalmente, a presentare un progetto, in modo che problemi di questo genere non debbano più venire affrontati con le emozioni sussultorie delle emergenze.

Non so se sia stato l'onorevole Valensise, che non so quanti anni abbia, ma vi è stato ieri un richiamo che ha suscitato un ricordo nella mia memoria. Si è parlato di Carnelutti, del quale sono stato allievo. Eravamo nel 1945 e ricordo che nell'ultima delle sue lezioni sul processo penale ci disse che il diritto penale finiva davanti alla porta del carcere. Ed affermò che dietro gli articoli del regolamento penitenziario si profilava l'amara caricatura di Hans Fallada. Tutti ricordiamo E adesso pover'uomo? Non so se tutti questi anni siano trascorsi invano, ma con approfondimento critico sono tentato di pensarlo. Anche questa sera, in quest'aula, pensando alle tre ultime vittime del carcere, dobbiamo dire per ognuna di esse: «E adesso, pover'uomo...?».

Preannuncio, quindi, il voto favorevole dei deputati del gruppo di rifondazione comunista sul decreto-legge n. 163, pur esprimendo tanta amarezza ed una carica critica che svilupperemo nel tempo perché cominci

una stagione nuova (Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole D'Amato. Ne ha facoltà.

CARLO D'AMATO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per esprimere il voto favorevole dei deputati del gruppo socialista sul decreto-legge n. 163 del 1993, che riesce a dare una risposta, sia pure parziale, ad un problema drammatico di cui ci si occupa solo in occasione di contingenze straordinarie e di episodi tragici — come è stato sottolineato —, quali i fatti che hanno riguardato ieri l'ingegner Cagliari ed un giovane detenuto del carcere di Poggioreale, nonché un altro giovane detenuto serbo, Nicolic Zoran, a San Vittore.

Il gruppo socialista non può non sottolineare, nell'esprimere il proprio voto favorevole sul provvedimento in esame — e pur manifestando qualche dubbio sulla possibilità e sulla capacità che si pervenga rapidamente a tale obiettivo, dopo la deludente relazione che abbiamo ascoltato ieri da parte del ministro Conso -, l'esigenza che il Governo, ed in particolare il ministro di grazia e giustizia, definisca finalmente un progetto globale di intervento rispetto alle questioni carcerarie, ai problemi della popolazione carceraria e delle guardie carcerarie. Si tratta di questioni che sono appartenute alla cultura e all'impegno socialista nel corso degli anni ed in in ordine alle quali, purtroppo, abbiamo dovuto registrare una serie di gravissimi ritardi e di omissioni, anche per la mancanza della volontà di destinare risorse adeguate ad un settore particolarmente delicato.

Il nostro è, quindi, un voto favorevole con una riserva concernente il comportamento del Governo. Siamo convinti che, se gli episodi drammatici di questi giorni varranno a recuperare un'autonomia di iniziativa del Parlamento rispetto alle mancate scelte del Governo, da questo momento l'esecutivo verrà chiamato nella Commissione competente e in aula a dare risposte alle sue gravissime inadempienze nel settore (Applausi dei deputati del gruppo del PSI) PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Forleo. Ne ha facoltà.

Francesco FORLEO. Signor Presidente, intervengo a titolo personale, in dissenso dal mio gruppo per dichiarare che mi asterrò dal voto su questo provvedimento.

Vorrei richiamare brevemente l'attenzione dei colleghi per spiegare perché ritengo vadano accolte le motivazioni che hanno rappresentato il decreto-legge n. 163 come uno dei tanti provvedimenti che spingono il paese verso una situazione di continua emergenza.

Vorrei ricordare che già nella scorsa legislatura avevo denunciato come la riforma del corpo degli agenti di custodia sia sostanzialmente stata soltanto un cambiamento di nome e non abbia inciso sulla professionalità di tale corpo, anche per gravi responsabilità dei governi che si sono succeduti. Ritengo altresì opportuno richiamare la necessità della depenalizzazione di taluni reati, di cui si parla da tantissimo tempo e che non è stata ancora affrontata. Come possiamo dunque immetterci sulla strada del risanamento e dell'alleggerimento delle situazioni drammatiche nelle quali versano il carcere, i detenuti e gli agenti di custodia? Ed è in base alle considerazioni espresso che mi asterrò dal voto sul decreto-legge al nostro esame; altrimenti, avrei votato contro di esso.

Ritengo opportuno inoltre fare un richiamo affinché le parole pronunciate ieri in quest'aula a proposito della drammatica vicenda dell'ingegner Cagliari non siano solamente un atto formale, ma abbiano una conseguenza nel lavoro di ogni giorno, che sia coordinata da parte della Camera.

Questa era un'occasione per fare un discorso diverso. Auspico che il mio brevissimo intervento possa mutare le condizioni di emergenza nelle quali operiamo e che non risolvono i problemi esistenti. Siamo arrivati ad un comparto di sicurezza che oscilla attorno ai 300 mila uomini; non si tratta, però, ormai di garantire sicurezza, bensì di assistere all'insicurezza nella quale quotidianamente vivono i nostri concittadini e le nostre città (Applausi).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marco Fabio Sartori. Ne ha facoltà.

MARCO FABIO SARTORI. Signor Presidente, il gruppo della lega nord voterà a favore del provvedimento sia perché l'evidentissima e costante crescita della popolazione carceraria impone di provvedere con urgenza all'aumento degli organici del corpo di polizia penitenziaria ed al sollecito impiego dei nuovi assunti, la cui formazione professionale dovrà essere assicurata attraverso validi corsi di formazione, sia perché la maggior parte degli uomini che fanno parte del corpo di polizia penitenziaria sopportano da troppo tempo turni massacranti, riposi inadeguati ed una vita da reclusi senza colpa che presuppone un grande senso del dovere e del sacrificio.

Riteniamo perciò doveroso un ampio riconoscimento dei sacrifici di questi uomini, che meritano maggiore attenzione e rispetto da parte di tutti noi. Voteremo, quindi, come ho detto, a favore del provvedimento (Applausi dei deputati del gruppo della lega nord).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 2731, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione:

Comunico il risultato della votazione:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 maggio 1993, n. 163, recante disposizioni urgenti per l'aumento dell'organico del corpo di polizia penitenziaria e per la copertura di posti vacanti» (2731):

Presenti		384
Votanti		370
Astenuti		14

Maggioranza	. 186
Hanno votato sì	369
Hanno votato no	1

(La Camera approva).

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 giugno 1993, n. 213, recante armonizzazione delle disposizioni in matera di imposte sugli oli minerali, sull'alcole, sulle bevande alcoliche, sui tabacchi lavorati e in materia di IVA con quelle recate da direttive CEE e modificazioni conseguenti a detta armonizzazione, nonché disposizioni concernenti la disciplina dei Centri autorizzati di assistenza fiscale, le procedure dei rimborsi di imposta, l'esclusione dall'ILOR dei redditi di impresa fino all'ammontare corrispondente al contributo diretto lavorativo, l'istituzione per il 1993 di un'imposta erariale straordinaria su taluni beni ed altre disposizioni tributarie (2856); e delle concorrenti proposte di legge Formentini ed altri: Modifica all'articolo 3 del decretolegge 19 dicembre 1984, n. 853, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 febbraio 1985, n. 17, in materia di tassa di concessione governativa per l'iscrizione delle società nel registro delle imprese (276); Tealdi: Modifica al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, in materia di imposta sul valore aggiunto per l'olio essenziale non deterpenato di piante officinali (405); Piro: Agevolazioni fiscali per l'uso dell'alcool etilico (618); Torchio: Modificazioni all'articolo 1 del decreto-legge 5 maggio 1957, n. 271, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 luglio 1957, n. 474, recante disposizioni per la prevenzione e la repressione delle frodi nel settore degli oli minerali (688); Ebner ed altri: Modifica all'articolo 8 del decreto-legge 15 settembre 1990, n. 261, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 novembre 1990, n. 331, in materia di regime fiscale dei prodotti petroliferi per uso agri-

colo (1239); Scalia ed altri: Modifica all'articolo 78, comma 4, della legge 30 dicembre 1991, n. 413, in materia di estensione delle categorie abilitate ad apporre il visto di conformità sulle dichiarazioni fiscali (1435); D'Amato: Integrazione della tabella A, parte III, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni, in materia di imposta sul valore aggiunto per prestazioni di trasporto di persone eseguite con vettore aereo (1912); Carli ed altri: Trattamento fiscale dell'attività di alpeggio (2360); Melilla ed altri: Modifiche all'articolo 9 della legge 27 luglio 1978, n. 392, in materia di trattamento fiscale degli oneri accessori nei contratti di locazione (2792).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decretolegge 30 giugno 1993, n. 213, recante armonizzazione delle disposizioni in materia di imposte sugli oli minerali, sull'alcole, sulle bevande alcoliche, sui tabacchi lavorati e in materia di IVA con quelle recate da direttive CEE e modificazioni conseguenti a detta armonizzazione, nonché disposizioni concernenti la disciplina dei Centri autorizzati di assistenza fiscale, le procedure dei rimborsi di imposta, l'esclusione dall'ILOR dei redditi di impresa fino all'ammontare corrispondente al contributo diretto lavorativo, l'istituzione per il 1993 di un'imposta erariale straordinaria su taluni beni ed altre disposizioni tributarie; e delle concorrenti proposte di legge di iniziativa dei deputati Formentini, Aimone Prina, Anghinoni, Arrighini, Asquini, Balocchi, Bampo, Bertotti, Bonato, Borghezio, Bossi, Brambilla, Calderoli, Castellaneta, Castelli, Comino, Conca, Dosi, Farassino, Flego, Formenti, Fragassi, Frontini, Gnutti, Alda Grassi, Latronico, Lazzati, Leoni Orsenigo, Magistroni, Magnabosco, Antonio Magri, Gianmarco Mancini, Maroni, Matteja, Mazzetto, Meo Zilio, Metri, Michielon, Negri, Ongaro, Ostinelli, Padovan, Peraboni, Petrini, Pioli, Pivetti, Polli, Provera, Rocchetta, Luigi Rossi, Maria Cristina Rossi, Oreste Rossi, Sartori, Terzi e Visentin: Modifica all'articolo 3 del decretolegge 19 dicembre 1984, n. 853, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 febbraio 1985, n. 17, in materia di tassa di concessione governativa per l'iscrizione delle società nel registro delle imprese; Tealdi: Modifica al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, in materia di imposta sul valore aggiunto per l'olio essenziale non deterpenato di piante officinali; Piro: Agevolazioni fiscali per l'uso dell'alcool etilico: Torchio: Modificazioni all'articolo 1 del decreto-legge 5 maggio 1957, n. 271, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 luglio 1957, n. 474, recante disposizioni per la prevenzione e la repressione delle frodi nel settore degli oli minerali; Ebner, Thaler Ausserhofer, Widmann: Modifica all'articolo 8 del decreto-legge 15 settembre 1990, n. 261, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 novembre 1990, n. 331, in materia di regime fiscale dei prodotti petroliferi per uso agricolo; Scalia, Rutelli, Mattioli, Giuliari, De Benetti e Ronchi: Modifica all'articolo 78, comma 4, della legge 30 dicembre 1991, n. 413, in materia di estensione delle categorie abilitate ad apporre il visto di conformità sulle dichiarazioni fiscali; D'Amato: Integrazione della tabella A, parte III, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni, in materia di imposta sul valore aggiunto per prestazioni di trasporto di persone eseguite con vettore aereo; Carli, Zambon, Bruni, Berni, Castellotti e Francesco Ferrari: Trattamento fiscale dell'attività di alpeggio; Melilla, Enrico Testa, Calzolaio, Camoirano, Andriollo, Cioni, Bargone, Lorenzetti Pasquale e Zagatti: Modifiche all'articolo 9 della legge 27 luglio 1978, n. 392, in materia di trattamento fiscale degli oneri accessori nei contratti di locazione.

Ricordo che nella seduta di ieri la Camera ha deliberato in senso favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 213 del 1993, di cui al disegno di legge di conversione n. 2856.

Ricordo altresì che la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario sul disegno di legge di conversione in esame nel

testo presentato alla Camera, con le motivazioni indicate nel testo del parere stesso, pubblicato nello stampato n. 2856-A.

In data 20 luglio 1993 la Commissione bilancio ha espresso il seguente, ulteriore parere:

La Commissione, esaminato il testo licenziato per l'aula dalla Commissione finanze, ritenuto che le modificazioni apportate dalla Commissione predetta al testo originario del disegno di legge presentato dal Governo determinano ulteriori effetti peggiorativi sul gettito tributario, valutate le dichiarazioni rese dal rappresentante del Governo, ribadisce il

PARERE CONTRARIO

già espresso sul disegno di legge nella seduta del 13 luglio 1993.

La Commissione ha preso atto della dichiarazione resa dal rappresentante del Governo con la quale questi ha manifestato l'orientamento contrario al testo del provvedimento nell'attuale formulazione riservandosi di assumere allo scopo idonee iniziative.

Per tali ragioni la Commissione ha ritenuto, inoltre, di non dover esaminare gli emendamenti presentati in Assemblea.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ricordo che nella seduta del 16 luglio scorso la VI Commissione (Finanze) è stata autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Wilmo Ferrari, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

WILMO FERRARI, *Relatore*. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, per quanto riguarda l'impatto di questo provvedimento sul gettito rinvio alle dichiarazioni che il Governo vorrà svolgere, perché mi risulta che successivamente all'espressione del parere da parte della Commissione bilancio sono state trovate idonee soluzioni al problema della copertura

Il decreto-legge n. 213 reitera tre precedenti decreti-legge (n. 513 del 1992, n. 47

del 1993, n. 131 del 1993); la sua definitiva conversione in legge è essenziale, poiché esso ha già subito due letture al Senato ed una in Commissione finanze alla Camera e soprattutto perché riguarda materie comunitarie sulle quali si gioca anche l'immagine del nostro paese. L'ultima formulazione del decreto-legge ha tenuto conto in modo ampio ed organico delle osservazioni e delle richieste avanzate in sede parlamentare. Soprattutto sui titoli I e II esiste un'amplissima convergenza, con l'eccezione del tema dell'imposta di fabbricazione sui sacchetti di plastica, sul quale preannuncio un ordine del giorno di iniziativa della Commissione finanze tendente ad impegnare il Governo ad individuare in tempi ristretti un'organica proposta di soluzione per il problema.

Con il titolo I del decreto-legge si intende realizzare l'armonizzazione della disciplina delle accise su oli minerali, alcole, bevande alcoliche e tabacchi lavorati (cioè le tre categorie di prodotti sottoposti alla normativa comunitaria), e si prevedono altre imposizioni indirette sui consumi. In particolare, con questa parte del decreto vengono recepite ben note direttive aventi per oggetto specifici prodotti.

Il capo I del titolo I provvede al recepimento delle norme comunitarie relative al regime generale, detenzione, circolazione e controlli dei prodotti soggetti ad accisa. La direttiva 92/12/CEE del 28 febbraio 1992 — e quindi questa parte del decreto — si pone trasversalmente su tutte le successive norme dettate dalla disciplina in discussione, costituendo pertanto la base della normativa di dettaglio dei singoli prodotti.

Presidenza del Vicepresidente Silvano LABRIOLA

WILMO FERRARI, Relatore. La considerazione di partenza è che l'instaurazione ed il funzionamento del mercato unico europeo implica la libera circolazione delle merci ed, in particolare, di quelle soggette ad accisa. È necessario assicurare a tal fine il libero passaggio di questi prodotti fra gli Stati membri, in sintonia con l'abolizione delle

barriere doganali. Al fine di consentire il reale funzionamento del mercato è indispensabile che l'esigibilità delle accise sia identica in tutti gli Stati membri e si è quindi pervenuti a livello comunitario a definire, dopo un lungo processo non privo di difficoltà, una nozione comune di prodotti soggetti ad accisa; questo nell'ottica di assicurare l'armonizzazione almeno per alcuni prodotti di più largo consumo e di più ampia circolazione negli stati comunitari.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Ferrari.

Vorrei pregare i colleghi che si intrattengono al banco della Commissione di raggiungere la propria postazione. Prego inoltre i colleghi del gruppo della lega nord di prendere posto e di consentire al relatore di svolgere la sua relazione.

Prosegua, onorevole Ferrari.

WILMO FERRARI, *Relatore*. L'armonizzazione consente di realizzare contestualmente l'abrogazione di diverse imposte di fabbricazione e di consumo fino ad oggi vigenti, contribuendo così ad avviare la semplificazione del nostro sistema fiscale.

Il principio generale del progetto di armonizzazione comunitaria sulla tassazione dei prodotti soggetti ad accisa, recepito dal decreto-legge in esame, è basato sulla territorialità fiscale e quindi comporta l'assolvimento dell'imposta nel paese in cui avviene il consumo effettivo, anche se il presupposto dell'imposizione si realizza solo al momento della fabbricazione del prodotto.

La Comunità europea ha stabilito l'armonizzazione completa in termini di elementi strutturali di aliquota solo per alcuni tributi: quelli che riguardano i prodotti definiti come oli minerali, alcoli, bevande alcoliche e tabacchi lavorati. Questi vengono definiti dall'articolo 1, comma 1, del decreto-legge in esame come prodotti soggetti ad accisa, specificandosi per altro, al comma 2, che si intende genericamente per accisa ogni imposizione indiretta sulla produzione e sui consumi denominata in Italia imposta di fabbricazione ovvero di consumo e la corrispondente sovrimposta di confine. Da ciò consegue che tutti gli altri prodotti diversi

da quelli sopra richiamati sottoposti ad imposta di fabbricazione o di consumo, e che non rientrano fra quelli per i quali tale forma di imposizione viene abrogata dall'articolo 35, devono essere considerati come sottoposti ad un regime di accisa non armonizzata consentito dalla direttiva 92/12/CEE.

L'articolo 1 contiene inoltre alcune nozioni che attengono ai soggetti (il depositario autorizzato, l'operatore registrato e quello non registrato) ovvero ad impianti (deposito fiscale) che sono rilevanti ai fini degli scambi intracomunitari dei prodotti assoggettabili ad accisa e che assumono una valenza giuridica rispetto ai singoli ordinamenti statali di riferimento.

L'articolo 2 definisce il presupposto dell'imposizione. Questo è individuato nel momento della fabbricazione e dell'importazione del prodotto, mentre il momento dell'esigibilità si realizza nell'atto di immissione in consumo. Le disposizioni per l'accertamento e la liquidazione del pagamento delle accise armonizzate sono stabilite dall'articolo 3.

Gli articoli 4, 5, 6 e 7 sanciscono il regime dei depositi fiscali, che ha subito rilevanti modifiche in sede parlamentare.

Gli articoli 8 e 9 definiscono le due figure dell'operatore professionale, destinatario dei prodotti in regime sospensivo, e del rappresentante fiscale, designato dal titolare del deposito fiscale per procedere agli adempimenti previsti dal regime di circolazione intracomunitaria.

Gli articoli 10 e 11 dettano disposizioni per il regime di circolazione di quei prodotti soggetti ad accisa immessi in consumo in altri Stati membri.

Negli articoli 12 e 13 sono contenute norme per la circolazione e il deposito di prodotti soggetti ad accisa nel territorio nazionale.

Gli articoli 14, 15 e 16 prevedono, infine, i casi di rimborso, di esenzione dal pagamento dell'accisa ed i regimi particolari da applicarsi nelle zone extradoganali di Livigno, Campione d'Italia e delle acque nazionali del lago di Lugano.

Il capo II reca disposizioni di armonizzazione riguardo alla struttura e alle aliquote delle accise sugli oli minerali, che costitui-

scono uno del settori più delicati nell'ottica dell'armonizzazione. Sono, infatti, un importante fattore industriale e commerciale, per il quale sussistono forti rischi di distorsione in termini economici, soprattutto in relazione a due elementi: in primo luogo sono prodotti per i quali esiste un forte divario di tassazione fra i diversi paesi; in secondo luogo una parte consistente di essi viene adibita più ad uso industriale piuttosto che finale privato, ragione per cui sono maggiormente possibili distorsioni della concorrenza sui mercati.

Questa duplicità ha consentito anche di effettuare una distinzione tra il regime delle benzine, destinate per lo più ad usi privati, e quello dei diesel e degli oli pesanti, generalmente destinati ad uso commerciale.

L'articolo 17 stabilisce che gli oli minerali soggetti ad accisa sono: benzina, benzina senza piombo, petrolio lampante o cherosene, oli da gas o gasolio, oli combustibili, gas di petrolio liquefatti, gas metano anche per teleriscaldamento. Particolare attenzione è stata riposta nella tassazione del cosiddetto biodiesel.

Gli articoli 18, 19 e 20 si riferiscono, rispettivamente, al fatto generatore dell'accisa, alla nozione di stabilimento di produzione ed al regime delle agevolazioni per determinati impieghi, che deve essere in linea con le prescrizioni comunitarie.

Il capo III provvede all'armonizzazione della struttura e delle aliquote delle accise sull'alcole e sulle bevande alcoliche. La tassazione di questi prodotti ha importanti riflessi economici nel settore agricolo, in quanto da esso si traggono le materie prime dell'alcole da distillazione. Inoltre, in questo campo particolare si registrano rilevanti differenze tra la legislazione nazionale e le prescrizioni comunitarie. Anche in questo caso la Comunità ha adottato un principio che prevede la fissazione di aliquote minime e la gradualità di realizzazione del processo, consentendo il mantenimento dei regimi previgenti fino ad una certa data e la possibilità di decidere esenzioni per certi impieghi dei prodotti. In questo settore si intrecciano anche i delicati problemi connessi alla tutela della salute dei consumatori, nonché quelli delle disparità regionali esistenti all'interno della Comunità.

Per questo tipo di prodotti sono comunque meno complesse le problematiche di distorsione della concorrenza, in quanto trattasi di prodotti destinati per lo più ad un utilizzo finale dei privati, piuttosto che ad utilizzi industriali intermedi. Per il nostro paese sono in particolare da considerarsi, dato l'elevatissimo numero di produttori, gli effetti dell'introduzione dell'accisa sul vino, anche se fissata per adesso in misura pari a zero.

Il capo IV concerne l'armonizzazione della struttura delle aliquote per le accise sui tabacchi lavorati. In particolare, viene ridefinito il regime di circolazione intracomunitaria di tali prodotti, in sintonia con le nuove disposizioni sui depositi fiscali, che comprenderanno anche quelli che fino ad oggi sono soggetti ad accisa, nel rispetto però delle disposizioni comunitarie sulle accise e sull'IVA, con riguardo alla determinazione dell'imponibile, al calcolo, all'esigibilità ed ai controlli sull'imposta.

Particolarmente rilevante è stata la discussione in sede di Commissione sull'imposta di fabbricazione sui sacchetti di plastica, che non ha uguali negli altri paesi comunitari, che è fonte di ampio contrabbando e che penalizza significativamente i produttori nazionali, contribuenti onesti. Su questo argomento la Commissione proporrà un ordine del giorno, al fine di trovare soluzioni più idonee al problema.

L'articolo 35 provvede quindi ad abrogare una serie di imposte di fabbricazione e di consumo attualmente vigenti, quelle sullo zucchero, sul glucosio, sul maltosio, sulle materie zuccherine, sulla margarina, sugli oli di semi, sulle armi da sparo e sulle munizioni, sul cacao e sul burro di cacao, sul caffé e sugli apparecchi di accensione ed accendigas, sui prodotti audiovisivi e cinefotoottici. Si abroga, infine, il diritto erariale speciale sugli alcoli denaturati.

Il titolo II del decreto è dedicato al recepimento delle direttive comunitarie in materia di armonizzazione dell'imposta sul valore aggiunto.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE TARCISIO GITTI

WILMO FERRARI, Relatore. La definizione di un sistema comunitario di imposizione sulla cifra d'affari ha costituito uno dei momenti più qualificanti dell'intera attività della Comunità sin dagli inizi della propria attività. Accanto all'esigenza di evitare un uso a fini anticoncorrenziali delle imposte sulla cifra d'affari, assumeva infatti rilievo centrale l'opportunità di pervenire ad un'armonizzazione delle legislazioni nazionali come passaggio necessario per l'instaurazione del mercato interno. In tal senso occorre ricordare come la stessa introduzione dell'I-VA in sostituzione delle diverse imposte sulla cifra di affari previgenti negli ordinamenti degli Stati membri è stata il frutto delle iniziative comunitari in materia. Tale rilievo è diventato ancora maggiore quando, a partire dalla decisione del Consiglio del 21 aprile 1970, lo stesso finanziamento della Comunità venne legato al gettito dell'IVA.

La tappa fondamentale della disciplina comunitaria dell'imposta sul valore aggiunto è costituita dalla VI direttiva CEE (n. 77/388) che detta i principi del sistema comunitario dell'IVA, introducendo regole uniformi ai fini della determinazione dell'ambito territoriale, delle operazioni imponibili, dei soggetti passivi, delle nozioni di successione dei beni e la previsione di prestazione di servizi.

Con l'adozione nel febbraio 1986 dell'Atto unico europeo la politica comunitaria in materia di IVA entra in una nuova fase, in cui l'obiettivo principale è rendere la disciplina dell'IVA stessa funzionale alle esigenze di completamento del mercato unico e, quindi, di eliminazione delle barriere doganali che trovava nell'esistenza di legislazioni nazionali in materia di IVA non convergenti un ostacolo assai arduo da superare. A tal fine, il Libro bianco del 1985 poneva come obiettivo il superamento del sistema di detassazione all'esportazione e imposizione all'importazione, in favore di un sistema caratterizzato dal principio di imposizione nel paese d'origine, accompagnato da un sistema di compensazione finanziaria degli importi ricavati da ciascun paese in modo da ripristinare la *ratio* economica dell'imposta sul valore aggiunto come imposta sui consumi finali.

Tale sistema peraltro postulava l'esistenza di alcuni presupposti che rendessero possibile l'attivazione di un'efficace sistema di compensazione. In particolare, diventava indispensabile l'armonizzazione della base imponibile e delle aliquote ordinarie e ridotte. Nonostante i tentativi di rendere immediatamente attuabile il passaggio ad un modello di imposizione nel paese d'origine, compiuti con il piano Cockfield del 1985 e con il successivo documento Scrivener, gli ostacoli politici ed amministrativi sono risultati insuperabili. Pertanto, con le decisioni dell'Ecofin del novembre e dicembre 1989 si è convenuto che la definizione di un sistema comunitario di IVA presuppone in ogni caso un periodo transitorio, caratterizzato dal principio dell'imposizione nel paese di destinazione, accompagnato da un'azione di armonizzazione delle legislazioni nazionali ed in particolare delle aliquote che costituiscono tuttora il principale ostacolo all'adozione di un modello basato sull'imposizione nel paese d'origine.

Sulla base di questa imposizione il Consiglio ha adottato due recenti direttive in materia di IVA (n. 91/680 e n. 92/77) che modificano la sesta direttiva IVA n. 77/388 e che costituiscono la base normativa dell'attuale fase del processo di armonizzazione comunitaria, la cui traduzione legislativa è rappresentata dalle disposizioni del titolo II del decreto all'esame dell'Assemblea.

Il sistema temporaneo di imposta sul valore aggiunto, sulla base degli ultimi indirizzi comunitari recepiti dalle due direttive citate. si basa su alcuni principi cardine. Anzitutto, la ridefinizione della nozione di fatto generatore dell'imposta, con l'abbandono rispetto agli scambi interni alla Comunità della nozione di importazione e di esportazione e la definizione di una nozione di acquisto comunitario. Tale nozione, in particolare, dovrà essere recepita dalla legislazione nazionale, con il vincolo che le operazioni considerate abbiano ai fini comunitari la stessa qualificazione giuridica loro riservata in ambito nazionale. Vi è poi la definizione di un sistema temporaneo di tassazione nel

paese di destinazione per le operazioni compiute nei confronti di un soggetto passivo IVA.

Altro principio cardine è la definizione di un sistema di controllo sugli scambi comunitari diretto a prevenire il rischio di frodi fiscali derivante dall'abolizione delle frontiere doganali interne alla Comunità, senza determinare un aggravio eccessivo degli adempimenti a carico degli operatori. Il sistema delineato prevede un meccanismo di scambio di informazioni tra le amministrazioni fiscali. Si è reso necessario emanare una prima sanatoria per la compilazione dei modelli Intrastat, per la frammentarietà delle istruzioni al riguardo. Credo inoltre che le pene pecuniarie previste dal decreto-legge per le irregolarità formali siano assolutamente eccessive e debbano pertanto essere riviste in modo radicale; invito quindi il Governo ad assumere iniziative al riguardo.

Altri principi fondamentali concernono la definizione di regimi particolari per alcune categorie di operazioni (vendite a distanza, vendite di autoveicoli nuovi, operazioni nei confronti di soggetti esonerati o esenti), nonché l'armonizzazione delle aliquote basata su una aliquota ordinaria, una o due aliquote ridotte, un'aliquota ponte ed un'aliquota superidotta.

Il titolo II si articola in tre capi dedicati rispettivamente alla armonizzazione delle aliquote, alla disciplina temporanea delle operazioni intracomunitarie e dell'imposta sul valore aggiunto, alle conseguenti modifiche apportate alla disciplina previgente dell'imposta sul valore aggiunto. Il capo I del decreto (articolo 36) contiene la disciplina relativa all'armonizzazione dell'aliquota e dispone le modifiche strettamente necessarie al recepimento delle indicazioni comunitarie, nonché altre modifiche connesse, dirette a compensare le perdite di gettito derivanti dalle prime o a garantire maggiore coerenza al nuovo sistema. Si prevede, in particolare, la soppressione dell'aliquota maggiorata del 38 per cento; la diminuzione di alcune aliquote in linea con le previsioni comunitarie; la definizione di due aliquote ridotte, rispettivamente del 9 e del 12 per cento, alle quali vengono portati alcuni beni precedentemente al 4 o al 9 per cento; il passaggio di alcuni beni dalle precedenti aliquote ridotte all'aliquota ordinaria.

Il capo II (articoli 37-56) contiene la disciplina temporanea delle operazioni intracomunitarie e dell'imposta sul valore aggiunto. In via generale il sistema prevede tre modelli, accompagnati da alcuni regimi particolari in relazione a specifiche categorie di operazioni. Si distingue tra cessioni di beni tra imprese, cessioni di beni tra operatori non soggetti o esentati dall'IVA, cessioni di beni nei confronti dei privati.

Il titolo III del decreto-legge in esame contiene norme volte a rimuovere dall'ordinamento disposizioni in contrasto con gli indirizzi comunitari, nonché ad assicurare il rispetto dei vincoli del fabbisogno pubblico. con la revisione di talune agevolazioni fiscali. L'articolo 61, in particolare, provvede a sostituire gli articoli 4, 75 e 88 della tariffa delle tasse sulle concessioni governative, riguardanti la tassa per l'iscrizione delle società nel registro delle imprese, la tassa per l'attribuzione del numero di partita IVA e la tassa per l'iscrizione dei concessionari delle riscossioni. L'articolo 62, ai commi 1, 2, 3 e 4, modifica la disciplina dei CAF e del conto fiscale prevista dall'articolo 78 della legge n. 413 del 1991 al fine, come si legge nella relazione del Governo, di risolvere talune questioni relative alla costituzione dei predetti centri di assistenza fiscale nonché alla loro responsabilità solidale con gli utenti per le irregolarità emerse. Sono insorte discussioni sul visto di conformità che è alla base di questi organismi; ritengo che la strada imboccata con la riforma vada seguita coerentemente e che un cambio di indirizzo richieda comunque un dibattito molto approfondito.

Quanto al conto fiscale, del quale dovrà essere intestatario ciascun contribuente titolare di reddito d'impresa o di lavoro autonomo, ne viene previsto il differimento dell'attivazione al 1º gennaio 1994. È questo un rinvio che non ammette ulteriori dilazioni perché rappresenta veramente un radicale cambiamento di rapporti tra il fisco ed il contribuente.

Gli articoli successivi contengono una serie rilevantissima e varia di disposizioni che stabiliscono generalmente riforma o inter-

pretazione autentica di disposizioni vigenti la cui attuazione ha dato luogo ad inconvenienti. Questo coacervo di norme è stato oggetto di approfondito esame in sede di Commissione, con l'introduzione di variazioni anche rilevanti. Non mi è possibile in questa sede, dato il tempo a disposizione, illustrare analiticamente il contenuto di ciascuna di esse e per questo rinvio all'analitica illustrazione svolta in sede di Commissione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

PAOLO DE PAOLI, Sottosegretario di Stato per il tesoro. Il Governo si riserva di intervenire in sede di replica, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Asquini. Ne ha facoltà.

ROBERTO ASQUINI. Non parlerò a lungo su questo decreto anche perché più se ne parla e più fa male. Innanzitutto perché comincia con la bugia laddove si parla di armonizzazione, di IVA e di CEE, per poi contenere una valanga di norme che con ciò non hanno nulla a che vedere. Certo, si parla anche di questo ma già in precedenza la Commissione aveva chiesto al Governo di spezzare il decreto in due diversi provvedimenti, uno riguardante i primi due titoli e relativo, appunto, all'armonizzazione, all'I-VA e alla CEE; l'altro, riguardante il titolo terzo e concernente norme varie dal punto di vista fiscale.

Questa probabilmente sarebbe stata la cosa più sensata ed avrebbe evitato il tortuoso iter che questo decreto si accinge invece a portare avanti. Mi sembra infatti corretto che rimanga agli atti di questa Assemblea come su questo decreto si dica di tutto: si pone o non si pone la fiducia; stralciamo o meno qualche articolo; blocchiamone l'iter o no. Di questo si è appena parlato anche in sede di discussione sull'inversione dell'ordine del giorno. Abbiamo cioè l'impressione che, dopo aver chiesto ieri di votare la sussistenza dei requisiti di necessità ed urgenza, il Governo tenti oggi di boicottarlo. Viene allora da chiedersi perché. È presto detto: nella terza parte, quella contestatissima e sicuramente molto poco ortodossa anche dal punto di vista della presentazione del decreto, vi sono una serie di norme estremamente a rischio per il Governo, prima fra tutte la minimum tax. Vi è infatti il comma di un articolo che parla esplicitamente di *minimum tax*, stabilendo che essa, ai fini IVA, sia considerata solo per l'accertamento induttivo senza prevedere un meccanismo automatico di calcolo. Abbiamo già predisposto un emendamento in cui diciamo chiaramente (come il Governo va a dire in giro, o per lo meno così si legge dai giornali, anche se poi non si sa mai da dove siano partite le voci) che la minimum tax non deve più esplicare un diretto effetto economico. Ciò significa che sia ai fini IVA sia ai fini IRPEF deve trattarsi esclusivamente di uno strumento per l'accertamento induttivo, laddove è previsto.

Sia ben chiaro che portiamo avanti questo discorso da molto tempo; persino il Governo qualche tempo fa - per l'esattezza il 24 marzo scorso — aveva accettato un ordine del giorno in tal senso. Le dichiarazioni dei giornali affermano la stessa cosa contenuta negli ordini del giorno. Benissimo, a questo punto la lega decide di portare a compimento la sua battaglia: la minimum tax deve saltare, ovvero deve restare solo ai fini dell'accertamento induttivo. Probabilmente, visto che il buon senso, che magari qualcuno ignorava a suo tempo, oggi piano piano sta cominciando a prendere tutti, il Governo ha paura che a questo provvedimento si opporranno non solo le forze della lega nord, non solo tutte le opposizioni, ma anche molte altre persone che capiscono gli effetti devastanti delle disposizioni in esame. È questa la ragione per cui sul provvedimento in discussione prima si dice «sì», poi si dice «no», poi lo si reitera, poi se ne discute una parte in Commissione, poi non si discute più; insomma, tutta una serie di pasticci.

Noi diciamo che questo è un provvedimento vergognoso, tutto pasticciato; ma a questo punto, per regolarità, il suo iter, che è cominciato, si deve concludere qui in aula. Sarebbe indegno che il Governo oggi lo ritirasse o, peggio ancora, ponesse su di esso la fiducia. Penso che se facesse questo la lega nord insorgerebbe, e con essa chissà quanti

cittadini sarebbero disgustati da questo atteggiamento.

Esaminiamo allora il provvedimento nel dettaglio e vediamo quali sono i punti che critichiamo, al di là dell'armonizzazione con le direttive CEE, sulla quale evidentemente non abbiamo niente da dire (non contestiamo le norme CEE, che devono essere sicuramente ratificate).

Innanzitutto, vi è il problema della tassa sui sacchetti di plastica, che in tutta Europa non esiste mentre in Italia c'è; quindi le aziende italiane sono spiazzate. A tale riguardo, signori miei, occorrerà che in questa sede si rifletta sulla decisione da adottare.

Subito dopo è prevista la soppressione di imposte; ne vengono soppresse alcune, tra quelle più ridicole. Tuttavia, ad avviso della lega nord, non è sufficiente la soppressione operata dal Governo: noi proponiamo l'eliminazione di almeno altre tre imposte. La prima è la tassa sui pesi e le misure, derivante da un regio decreto del 1890. Signori miei, mi sembra che questa tassa sia un po' fuori tempo: ha 103 anni! Di conseguenza gli importi sono risibili (5, 6, 10 mila lire), come il gettito è pressoché risibile. Questa tassa tuttavia rappresenta un onere per tutti i contribuenti. Poiché è completamente superata, proponiamo che sia abolita: non possiamo vessare il contribuente con queste sciocchezze.

La seconda tassa che proponiamo sia abolita è una tassa di concessione governativa per i frigoriferi dei pubblici esercizi. Non sappiamo bene quando sia stata istituita. Magari chi ha seguito le vicende della Repubblica dalla sua istituzione lo saprà; ma non è detto, perché potrebbe trattarsi anche in questo caso di un regio decreto.

Anche questa è una tassa modesta, che frutta un gettito piuttosto basso (anche se non così basso come quello della tassa sui pesi e le misure) ed è assolutamente fuori tempo.

La perla è rappresentata dalla RAI: quanto abbiamo discusso sulla RAI! Un illustre esponente di un partito dell'ex maggioranza, un certo signor Martinazzoli, ha dichiarato che non paga il canone RAI perché sostanzialmente la RAI gli è antipatica, non lo tratta

bene. Stranamente noi, questa volta, con grande lietezza dei democristiani presenti, siamo pienamente d'accordo con il loro segretario: il canone RAI non va pagato. Ma non va pagato non solo dal segretario della democrazia cristiana, che si può divertire, ma da tutti. Di conseguenza, avanzeremo la proposta di abolire, fra le tante tasse, anche il canone RAI, affinché tutti i cittadini possano dire, come Martinazzoli «La RAI non mi piace e non la pago». Diversamente, si tratta di uno dei tantissimi abusi di potere dei soliti politicanti.

Vi sono poi tanti altri aspetti da discutere. Parliamo di armonizzazione delle disposizioni in materia di IVA con quelle delle direttive CEE: bene, parliamo anche di armonizzazione degli obblighi: gli obblighi formali, le stampe formali, le vidimazioni. Queste cose ce le dimentichiamo? No — si dice — le rinviamo al progetto sulle semplificazioni. Sì, ma da un anno e mezzo sento pronunciare la parola «rinviamo». Sento il Governo ed i parlamentari dell'ex maggioranza che dicono: «Sì, noi siamo d'accordo sulle semplificazioni»; però poi quando si viene al dunque, quando si arriva al voto in aula, cambiano idea.

Noi abbiamo intenzione di porre tutte queste questioni, di cui parlano anche i giornali, cercando di copiarci. Le porremo in aula, e vedremo se si voterà a favore o contro.

Parliamo tanto contro le bolle di accompagnamento. Benissimo: aboliamole! Esistono solo in Italia (non so cosa avvenga in Bangladesh, ma comunque penso che l'obiettivo dell'Italia non sia quello di uniformarsi a quel paese). Variamo allora una normativa per abolire le bolle di accompagnamento.

Il ministro Gallo si è espresso molte volte sulle norme relative agli scontrini e alle ricevute fiscali. Egli afferma che lo scontrino e la ricevuta fiscale sono più o meno equivalenti, e che si devono quindi rendere tali. Questo noi lo diciamo da diverso tempo. Porteremo in aula questa proposta, e vedremo se su di essa si troverà un accordo.

Non dimentichiamo poi altri aspetti (non ritorno sulla *minimum tax*, perché è inutile). Si parla di obblighi formali, di obblighi

CEE. Ebbene, noi abbiamo presentato un emendamento che, per semplificare le cose, propone che per i contribuenti che stampano in ritardo la contabilità e che fanno uso di supporti elettrocontabili, purché la contabilità sia inserita in macchina e sia stampabile a richiesta, il ritardo non sia sanzionabile e l'adempimento sia comunque valido. Giustamente mi è stato richiesto dalle forze di maggioranza di ritirare l'emendamento e di presentarlo sotto forma di ordine del giorno che impegni il Governo a emanare una circolare che di fatto legalizzi il normale comportamento di molti organi addetti all'accertamento, che molto spesso chiudono un occhio al riguardo. Facciamo allora in modo che il Governo, con una circolare, stabilisca per tutti gli organi addetti all'accertamento che quel comportamento è regolare. Probabilmente si può fare anche così. Accettiamo dunque di buon grado la richiesta rivoltaci: ritiriamo l'emendamento in questione, riservandoci di presentare un ordine del giorno. Si tratta comunque di un aspetto basilare.

Nonostante tutto ciò, la lega nord chiaramente non vede di buon occhio il provvedimento al nostro esame. Certo, se tutti i nostri emendamenti venissero approvati, potremmo anche cambiare idea. Al momento, la nostra posizione non può che essere quella che ho espresso, vista anche la querelle circa l'opportunità o meno di portare il provvedimento all'attenzione dell'Assemblea e vista anche l'incertezza del Governo se porre o meno la fiducia. Vedremo se potremo dire che ci avete accontentato, o meglio che avete accontentato i cittadini. Perché il Governo, signori miei (parliamo chiaramente), non può fare solo gli affari propri, deve sentire quello che dicono i cittadini. E il parlamentare, istituzionalmente, è proprio colui che deve farsi portavoce presso il Governo di quello che pensano i cittadini. E il Governo deve cercare di mettere in opera quanto appunto viene chiesto dalla popolazione; non può ignorare il parere dei cittadini. Ebbene, i cittadini ci chiedono alcune cose. Certo chiedono l'armonizzazione con le normative CEE, ma avanzano anche tante altre richieste. E sono stufi di leggere sui giornali solo promesse. Noi dobbiamo tradurre in norme concrete tali richieste.

Questo comunque — ripeto — non toglie che il decreto-legge sia formulato in maniera pessima. Forse è un'eredità del precedente Governo Amato; comunque resta il fatto che il decreto-legge è letteralmente sgangherato. E ben venga un decreto sgangherato, se serve per cancellare le storture del sistema; ma se questo decreto sgangherato serve invece per aumentare, dobbiamo prendere atto che i cittadini, ogni giorno di più, capiranno chi è dalla loro parte, chi è che li rappresenta, e chi invece rappresenta solo se stesso e la sua sedia.

La lega nord pertanto cercherà di interpretare la volontà dei cittadini e proporrà molti emendamenti. È contraria all'impianto di questo decreto, sia nella forma che nella sostanza, ed aspetta con ansia la discussione parlamentare, che non può essere rinviata per nessun motivo e con nessuna scusa.

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

Per lo svolgimento di interrogazioni.

CARLO TASSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Vorrei che il Governo rispondesse alle mie interrogazioni sull'incompatibilità tra giuramento della massoneria e giuramento di fedeltà allo Stato. Tra l'altro sono un po' preoccupato, Presidente. Sono ben lieto e contento che il dottor Cordova sia stato nominato procuratore capo in quel di Napoli, dove senz'altro potrà esprimere la sua capacità ed esercitare il suo coraggio, ma a questo punto Palmi resta senza procuratore capo, con tre soli sostituti al posto di dieci e con una delle inchieste più importanti ancora aperte.

Io sono convinto che la massoneria sia una delle associazioni segrete, veramente segrete, vietate dalla Costituzione e che sia responsabile di tanto male che vi è in Italia.

Ciò perché i suoi adepti giocano su due tavoli, in forza del giuramento ad essa, e molto spesso — troppo spesso — in forza di quello allo Stato, perché rivestono altissimi ruoli, anche negli organi costituzionali.

Sarebbe interessante se la Camera dei deputati svolgesse un esame al suo interno per sapere fino a dove gli adepti del sacro oriente d'Italia di piazza del Gesù — pardon, della loggia di piazza del Gesù — siano addentro alle cose di questo palazzo.

Ecco i motivi, signor Presidente, per i quali sollecito una risposta a queste interrogazioni ed anche a quelle nelle quali chiedo al Governo di disporre le verifiche ed i controlli incrociati sui grandi gruppi finanziari, responsabili di aver sottratto migliaia di miliardi alle contabilità ed ai bilanci, che io credo siano in buona parte protetti ancora dalla massoneria.

PRESIDENTE. Onorevole Tassi, la Presidenza si attiverà nel senso da lei sollecitato.

FRANCO PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO PIRO. Presidente, nella giornata di oggi, quando siamo venuti a conoscenza del fatto che ieri sera, poco prima del termine della seduta della Camera, vi è stato nel carcere di San Vittore un nuovo suicidio, del cittadino serbo Nicolic Zoran, di trent'anni, taluni di noi hanno presentato delle interrogazioni.

Siccome il direttore del carcere, che governa quell'istituto in condizioni difficilissime con grande professionalità, ha avanzato delle richieste nei confronti dell'amministrazione centrale dello Stato, volevo chiederle, Presidente, poiché il ministro di grazia e giustizia ieri si è impegnato a fornire in quest'aula notizie relative a tali fatti tragici, se lei — o il Presidente della Camera — non ritenga di dover concordare con lui una seduta nella quale egli venga a rispondere a queste interrogazioni e ad affrontare la questione carceri, che è veramente drammatica, come risulta anche da quanto hanno detto i colleghi nella discussione di oggi.

È veramente importante vedere se la Camera possa concordare con il ministro di grazia e giustizia una data nella quale egli possa fornire una risposta su questi fatti.

PRESIDENTE. Onorevole Piro, informerò senz'altro il Presidente della Camera per vedere se sia possibile concordare una data, la più vicina possibile, in cui il Governo possa fornire le risposte che lei ha sollecitato.

Annunzio della presentazione di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente, ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro del lavoro e della previdenza sociale hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 20 luglio 1993, n. 245, recante proroga delle disposizioni in materia di sgravi contributivi» (2949).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, il suddetto disegno di legge è deferito alla XI Commissione permanente (Lavoro), in sede referente, con il parere della I, della V e della X Commissione.

Il suddetto disegno di legge è altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro mercoledì 28 luglio 1993.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 22 luglio 1993, alle 11:

1. — Discussione della domanda di autorizzazione a procedere ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione:

Nei confronti del deputato Remo Gaspari nella sua qualità di ministro dei lavori pubblici pro tempore e del signor Silvano Colafigli per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81, capoverso, e 323 dello stesso codice (abuso d'ufficio, continuato); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81, capoverso e 314 dello stesso codice (peculato, continuato) (Doc. IV-bis, n. 3).

- Relatore: Del Basso De Caro.

2. — Discussione delle domande di autorizzazione a procedere:

Nei confronti del deputato Susi per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 648 del codice penale (ricettazione); per il reato di cui all'articolo 648 del codice penale (ricettazione); e nel reato di cui all'articolo 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (violazione delle norme in materia di contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici) (doc. IV, n. 151-bis).

Nei confronti del deputato Piro per il reato di cui all'articolo 595 del codice penale (diffamazione) (doc. IV, n. 188).

- Relatore: Galante.

Nei confronti dei deputati Mussi e Barzanti per il reato di cui all'articolo 1 del decreto legislativo 22 gennaio 1948, n. 66 (violazione delle norme per assicurare la libera circolazione sulle strade ferrate ed ordinarie e la libera navigazione) (doc. IV, n. 199).

- Relatore: Cicciomessere.

Nei confronti del deputato Urso per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 25, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1982, n. 915 (violazione delle norme sullo smaltimento dei rifiuti) (doc. IV, n. 208).

— Relatore: Correnti.

Nei confronti del deputato Dell'Unto per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 61, numeri 2) e 7), 81, capoverso, 112, numero 1), e 317 dello stesso codice (concussione continuata e aggravata); per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 61, numeri 2) e 7), 81, capoverso, 112, numero 1), e 317 dello stesso codice (concussione continuata e aggravata); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale nel reato di cui agli articoli 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (violazione delle norme in materia di contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui agli articoli 61 numero 2), 81, capoverso, 319 e 319-bis dello stesso codice (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio, continuata e pluriaggravata); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui agli articoli 61, numero 2), 81, capoverso, 319 e 319-bis dello stesso codice (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio, continuata e pluriaggravata); per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (violazione delle norme in materia di contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 61, numero 2), 81, capoverso, 319 e 319-bis dello stesso codice (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio, continuata e pluriaggravata); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (violazione delle norme in materia di contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 61, numero 2), 81, capoverso, e 319 dello stesso codice (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio, continuata e aggravata); per concorso — ai sensi

dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81, capoverso, dello stesso codice, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (violazione delle norme in materia di contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici, continuata) (doc. IV, n. 221).

— Relatore: Margutti.

3. — Seguito della discussione del disegno e delle proposte di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 30 giugno 1993, n 213, recante armonizzazione delle disposizioni in materia di imposte sugli oli minerali, sull'alcole, sulle bevande alcoliche, sui tabacchi lavorati e in materia di IVA con quelle recate da direttive CEE e modificazioni conseguenti a detta armonizzazione, nonché disposizioni concernenti la disciplina dei Centri autorizzati di assistenza fiscale, le procedure dei rimborsi di imposta, l'esclusione dall'ILOR dei redditi di impresa fino all'ammontare corrispondente al contributo diretto lavorativo, l'istituzione per il 1993 di un'imposta erariale straordinaria su taluni beni ed altre disposizioni tributarie (2856).

FORMENTINI ed altri — Modifica all'articolo 3 del decreto-legge 19 dicembre 1984. n. 853, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 febbraio 1985, n. 17, in materia di tassa di concessione governativa per l'iscrizione delle società nel registro delle imprese (276).

TEALDI — Modifica al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, in materia di imposta sul valore aggiunto per l'olio essenziale non deterpenato di piante officinali (405).

PIRO — Agevolazioni fiscali per l'uso dell'alcool etilico (618).

Torchio — Modificazioni all'articolo 1 del decreto-legge 5 maggio 1957, n. 271, convertito, con modificazioni, dalla legge 2

luglio 1957, n. 474, recante disposizioni per la prevenzione e la repressione delle frodi nel settore degli oli minerali (688).

EBNER ed altri — Modifica all'articolo 8 del decreto-legge 15 settembre 1990. n. 261, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 novembre 1990, n. 331, in materia di regime fiscale dei prodotti petroliferi per uso agricolo (1239).

SCALIA ed altri — Modifica all'articolo 78, comma 4, della legge 30 dicembre 1991, n. 413, in materia di estensione delle categorie abilitate ad apporre il visto di conformità sulle dichiarazioni fiscali (1435).

D'AMATO — Integrazione della tabella A, parte III, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni, in materia di imposta sul valore aggiunto per prestazioni di trasporto di persone eseguite con vettore aereo (1912).

CARLI ed altri — Trattamento fiscale dell'attività di alpeggio (2360).

Melilla ed altri — Modifiche all'articolo 9 della legge 27 luglio 1978, n. 392, in materia di trattamento fiscale degli oneri accessori nei contratti di locazione (2792).

- Relatore: Wilmo Ferrari. (Relazione orale).

4. — Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 giugno 1993, n. 198, recante norme urgenti sull'accertamento definitivo del capitale iniziale degli enti pubblici trasformati in società per azioni, ai sensi del capo III del decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1992, n. 359 (2824).

- Relatore: Tiscar.

5. — Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni,

del decreto-legge 21 giugno 1993, n. 198, recante norme urgenti sull'accertamento definitivo del capitale iniziale degli enti pubblici trasformati in società per azioni, ai sensi del capo III del decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1992, n. 359 (2824).

Relatori: Ciampaglia, per la V Commissione; Dalla Via, per la VI Commissione. (Relazione orale).

La seduta termina alle 20,10.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA
DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE DOTT. MARIO CORSO

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Stenografia alle 22,25.



VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO

F = voto favorevole (in votazione palese)

C = voto contrario (in votazione palese)

V = partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = astensione

M = deputato in missione

P = Presidente di turno

Le votazioni annullate e quelle in cui è mancato il numero legale sono riportate senza alcun simbolo.

Ogni singolo elenco contiene fino a 34 votazioni.

Agli elenchi è premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato e l'esito di ogni singola votazione.



		ELENCO N. 1 (DA PAG. 16506 A PAG.	165	21)			
Vota	zione	0.6.6.7.7.7.0		Ris	ultato		
Num.	Tipo	OGGETTO	Ast.	Fav.	Contr	Magg.	Esito
1	Nom.	pdl 2870 - articolo 5	70	242	55	149	Appr.
2	Nom.	em. 5.03	31	154	240	198	Resp.
3	Nom.	subem. 0.5.02.1	39	103	296	200	Resp.
4	Nom.	subem. 0.5.02.2	46	77	294	186	Resp.
5	Nom.	em. 5.02 - prima parte	30	119	269	195	Resp.
6	Nom.	em. 5.04 - prima parte	28	154	223	189	Resp.
7	Nom.	em. 5.04 - seconda parte	19	242	143	193	Appr.
8	Nom.	articolo 6	84	269	52	161	Appr.
9	Nom.	em. 7.3	6	54	286	171	Resp.
10	Nom.	em. 7.4	13	135	197	167	Resp.
11	Nom.	em. 7.8	16	326	5	166	Appr.
12	Nom.	em. 7.9	2	345	2	174	Appr.
13	Nom.	em. 7.5	68	115	174	145	Resp.
14	Nom.	em. 7.6	75	49	231	141	Resp.
15	Nom.	em. 7.7	44	104	207	156	Resp.
16	Nom.	articolo 7	68	222	62	143	Appr.
17	Nom.	em. 7.02 e 7.01	21	221	131	177	Appr.
18	Nom.	articolo 8	78	249	38	144	Appr.
19	Nom.	em. 8.01	22	342	5	174	Appr.
20	Nom.	pdl 2870 - voto finale	18	296	148	223	Appr.
21	Nom.	ddl 2731 - voto finale	14	369	1	186	Appr.

* * *

	Ī		-	 !		EL	E)	100	4 (1.	1	D:	[]		٠ ٧	701	ra 2	210	נאכ	[]	JAL	N.	1	A	L :	N.	2	L		_		_
■ Nominativi ∎	1	2	3	4	5		_		_	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	2	2	Ţ	Τ	Γ	Γ	Γ	П		П	П	Т	T
	L	L	L							0	1	2	3	4	5	6	7			0	1	1		L	L	L			Ц	Ц	1	\coprod
ARATERUSSO ERNESTO	A	c	C	С	С	С	С	Α	С	F	F	F		A	F	A	С	Α	F	С	F			L	Ĺ	L				\prod		
ABBATANGELO MASSIMO									F																							\prod
ARRATE FABRIZIO	F	С	С	С	С	С	F	F	С	С	F	F	С	С	С	F	С	F	F	F	P										I	\prod
ABBRUZZESE SALVATORE	L	L	L			F	F	F									F	F	F	F			I								I	T
ACCIARO GIANCARLO		F																		С										П	T	П
AGOSTINACCHIO PAOLO	L	A	A	А	F	A	A	С									F	F	A	С	F					Γ	П			П	T	\prod
AGRUSTI MICHELANGELO	F	С	С	С	С	С	F	F							С	F	F	F	F	F			T		Γ		П			П	T	\prod
ALMONE PRINA STEFANO	F	F	F	F	F	С		F	С	F	F	F	F	С	A	F	F	F	F	F	F	T	T	Γ	Γ	Γ	П			П	T	\prod
ALBERINI GUIDO	F	С	С	С	С	F	F	F												F	F	1	T			Γ				П	T	\prod
ALBERTINI GIUSEPPE	(L)	Œ.	С	С	С	F	F	F												F	F	1				Γ				П	T	\prod
ALBERTINI RENATO	С	F	F	Α	F	С	С	С			F	F	F	F	F	С			F	С	F	1	T	Γ	Γ		П			\prod	7	\prod
ALESSI ALBERTO		С	С	С	С	F	F	F									F	F	F	F		7	T	Γ			П		П		7	\prod
ALIVERTI GIANFRANCO	F	С	С	С	F				С	С	F	P	С	С	С	F	F	F	F	F	F	T	T			Г	П				T	П
ALOISE GIUSEPPE	F	С	С	С	c	С	F	F	С	С	F	F	С	С	С	F	F	F	F	F	F	T	T	Γ	Γ		П	П	П	T	十	\prod
ALTERIO GIOVANNI	F	£	С	F		F			С	С	С	F	С	С			F	F	F	F		\top	T	Γ	Γ		П			\sqcap	\uparrow	$\dagger \dagger$
ALTISSIMO RENATO		С	С	С	С																	T	T				П			П	T	Π
ALVETI GIUSEPPE	Α	С	С	С	С	С	c		С	F	F	F	A	A	F	A	С	Α	F	c	F	1	T	T	1	Г				П	\top	\forall
AMDO' SALVO		С	С	С	С	F	F	F														1	T	T	Γ				П	П	十	\prod
ANEDDA GIANFRANCO	С	A	A	A	A	A	A	A	F	Α	А	F	F		С	С	F	F	Α		F	\top	T				П			П	T	Π
ANGELINI GIORDANO	A	С	С	С	С	С	С	А	С	F	F	F	A	A	F	A	С	A	F	С	F		T	T	Г					T	\top	\prod
ANGELINI PIERO MARIO	F		С	С			F	F			F	F	С	С	С	F	F	F	F	F	F	7	T	Γ	Γ					T	\top	П
ANGHINONI UBER	F	F	F	F	F	С	F	F	С	F	F	F	F	c	Α	F	F	F	F	F	F	1		T						\exists	\top	\prod
ANIASI ALDO				П																F	F		T							\sqcap	T	\prod
ANTOCI GIOVANNI FRANCESCO	F	С	С	С	С	F	F	F	С	С	F	F	С	С	С	F	A	F	F	F	F	T	T	T	Γ				Ξ	\sqcap	T	\top
APUZZO STEFANO			F	A	С								7			7						T	T	T	Г				П	П	T	\prod
ARMELLIN LINO	F	С	С	С	С	A	F	F	С	С	F	F	С	С	С	F	P	F	F	F	F	1	T			Γ	П				十	\prod
ARRIGHINI GIULIO	F	F	F	F	F	С	F	F		F	F	F	F	С	A	F	F	F	F	F	F	1	T				П		П	1	T	\prod
ARTIOLI ROSSKLLA	м	м	м	м	м	м	м	м	м	М	м	м	м	м	м	м	м	м	м	м	м	\top	T		Γ		П			\sqcap	1	\prod
ASQUINI ROBERTO	F			П									1		1					F	F	1	T		Γ	Γ				П	T	\prod
ASTONE GIUSEPPE	F	С	С	С	С	F	F	F	С	С	F	F	С	С	С	F	F	F	F	F	F	1	T	Γ	T	Γ				П	T	\prod
ASTORI GIANFRANCO	F	c	С	С	С	С	F	F	С	С	P	F	С	С	С	F	F	F	F	F	F	1	T			Γ				П	T	\prod
AYALA GIUSEPPE				П											7		П			F		1	T	T	T		П	П		П	\top	\prod
AZZOLINA ANGELO	c	F	F	A	F	С	c	С	F	F	F	F	F	F	F	c	С	С	F	С	F	7	T		T	Γ	П			\prod	T	П
AZZOLINI LUCIANO				П							П						П	П		м	м	1	T		T	Г	П			\sqcap	T	П
BARBINI PAOLO			Γ	П													П			F	F		T	T		Г	П			\sqcap	\top	\prod
BACCARINI ROMANO	F	С	c	С	С	С	С	F	С	С	П	F	С	С	С	С	F	F	F	F	F	1	T	Γ			П		П	\prod	\top	\prod
BACCIARDI GIOVANNI	c	F	С	С		С	С	С									П			С		T	T	Γ	Γ		П			П	7	П
BALOCCHI ENZO	F	С	c	С	С	С	С		С	С	F	F	С	С	С	F	F	F	F	F		T	T	Γ			П				T	\prod

	Γ				_	EL	EN	co	N	. :	1 1	DI	1	_	v	OT	ΑZ	10	NI	D.	AL	N.	1	A	L I	N.	21	L		•	**	
∎ Nominativi ∎	ī	2	3	4	5	6	7	8		ı	ı	ı	1	1	ı	ı	ı	1	ı	2	2	T	Τ	Γ	Γ		Π	П	П	T	Т	Т
	Ц			\downarrow	1	1	1	1	#	#	#	1 2	=	≠	≓	≓	7	8	1 9	0	1	L	L	L	L	L	Ц			4	1	\perp
BALOCCHI MAURIZIO	F	F	F	F	F	c	F	F	c l	F	F	F	F	9	A	F	ightharpoonup		_	1	\perp	1				L	Ц		Ц	_	1	\perp
BAMPO PAOLO	F		F	F	F	F	F	F	c i	F I	F I	F	F	c	A	F	F		F	F	F		L		L							
BARBALACE FRANCESCO	F	С	С	c	c	F.	F I	F	c		F I	F	c	c	c	F	F	F	F				L			L					\perp	
BARBERA AUGUSTO ANTONIO	A	С	С	С	c	c	c l	A	c :	F	F		F	A	F	A	С	A	F	A						L						
BARGONE ANTONIO	A				c	c	c l	A	c :	F I	F		F			A				С	F				ŀ							
BARUFFI LUIGI	F]	F	c			_	c				F			F	F											
BASSANINI FRANCO	A	С	С	С	c	c	c .	A	c :	F	F	F	A .	A	F	A	С	F	F	c			L		L							
HATTAGLIA ADOLFO		С	С	С	С															c												
BATTAGLIA AUGUSTO		С	С	С	С	c	c .	A									С	A	F	С												
BATTISTUZZI PAOLO	C	С																		С												
BEEBE TARANTELLI CAROLE		С	C	С	С	С	c .	A	c	F	F	F	A	A	F	A	С	A	F	С	F											
BENEDETTI GIANFILIPPO	С	F	С	С	c	c	c	c	F	F	F	F	F	F	F	С	С	С	F	С	F											
BERGONZI PIERGIORGIO	С	F	С	С	c	С	c	c	F	F	F	F		F	F	С			F	c	F		Γ	Γ			Γ				T	T
BERNI STEPANO	F	С	С	С	c	c	F	F	c	С	F	F	С	С	С	F	F	F	F	F	F	T				Γ						Γ
BERSELLI FILIPPO	С	F	A	A	A	A	A	c	F	A .	A	F	F	F	c	c	F	F	A		F	T	T	Γ		Γ	Γ		Ī		1	T
BERTEZZOLO PAOLO	С	F	F	F	F	F	С	С	A	F	F	F	F	A	F	С	Α	С	F	С	F	T	T	Γ	Γ	Γ			$\overline{\cdot}$			T
BERTOLI DANILO	F	F		F	1	F	F	F	1		1		c	c	F	F	F	F	F	F	F		T	F	•							T
BERTOTTI ELISABETTA	F	F	F	F	F	С	F	F	c	F	c	F	F	С	A	F	С	F	F	F	F	T			T							T
BETTIN GIANFRANCO							1													A	F					Γ	Γ					T
BIAFORA PASQUALINO	F	F	C	С	c	F	F	F	T	С	F	F	С	c	С	F	F	F	F	F	F	T	T				Γ		П		T	T
BIANCHINI ALFREDO		F	F	Α			T	7		T							Α	F	F	c		T					Γ		П			T
BIANCO ENZO							Ī			T	1									c	T	T		Γ	Ī	Γ	Γ				T	T
BIANCO GERARDO						1		1	Ì	1				F	С	F	Α	F	F	F	F	T							П			T
BIASCI MARIO	F	С	С	С	С	С	С	A	c	c	F	F	С	С	С	F	F	F	F	F	F	1		T	Τ	T	T		П		T	T
BIASUTTI ANDRIANO	F	С	С	С	c	c	F	F	c	c	F	F	c	С	С	F	F	F	F	F	F	T	T	T	T	T	T		П		\top	T
BICOCCHI GIUSKPPR		С	C	С	c	F	F	F	С	c	F	F	С	С	С	F	F	F	F	F	F	T		T	T	T	Γ		П		T	T
BINETTI VINCENZO									С	С	F	F	С	c	С	F	F	F	F	F	\top	T	T	Γ	T		Γ		П	П	\top	T
BIRICOTTI GUERRIERI ANNA MARIA		С	С	С	С	С	c	A	c	F	F	F	A	A	ř.	Α	С	Α	F	c	1	1	T	1	T	Ī	Γ		П		1	T
BISAGNO TONNASO	Г	Γ			7		1	1	1		1	-	1				F	F	F	F	F	T	T		T	T	Γ		П		\top	\uparrow
BOATO MARCO	F	c	C	С	c	С	С	F	С	С	F	F	F	A	А	Α	С	Α	F	A	1	\dagger	T	T	T	T	T	Γ	П	П	\top	T
BODRATO GUIDO	F	c	С	С	1		7	1	c	С	F	F	A	С	С	F	С	F	F	F	F	T	T			1	Г	Γ	П		\dagger	T
BOGHETTA UGO	c	F	С	П	F	С	С	c	1		1		1		П		С	С	F	С	\top	T	T	T		T			П	Ħ	\top	T
BOI GIOVANNI	F	c	С	С	С	F	F	F	F	c	F	F	С	С	С	F				7	†	\dagger	T	T	T	T	T		П	П	1	\dagger
BOLOGNESI MARIDA	Γ	Γ			1	7	1	1	1	1	7									c	F	\top	T	1	T	T	T		П	П	1	T
BONATO NAURO	F	F	F	F	F	c	F	F	С	F	F	F	F	С	Α	F	F	F		F	1	\dagger	T	T	T	T	T		П	П	1	\dagger
BONINO ENGLA	T	Γ		П	7	7	1	7	1	1	7			7				П		F	+	†	T	T	T	T	T		П	П	1	†
BONOMO GIOVANNI		С	c	С	С	F	F	F	c	С	F	F	F	c	С	F		П	П	С	A	\dagger	T	T		T	T	Γ	П	П	1	T
BONSIGNORE VITO	F	T	Γ	П	1	7	7		c	c	P	F	С	С	c	F	F	F	F	F	F	†	T	T	T	T	T	6	П	П	†	T

	Γ			-		EL	EN	co	N		1	DI	1		· v	01	'A 2	:10	NI	D	AL	N.	1	A	L :	N.	2:	L		•		==	7
■ Nominativi ■	1	2	3	4	5	6	7	8	9	ı	ı	ı	1	1	ı	1	1	1 8	1	2	2	Τ	T	Γ	Γ	Γ				П	Т	T	1
	Ц			_	4	4	4	4	4	이	1	2	3	4	5	6	7	8	9	9	1	1	-	L	L	L	L	L			4	╪	ļ
BORDON WILLER	A		_	_	_		4	4	4	\downarrow	_	4	_	_	_				_	A	\downarrow	\downarrow	ot	L	L	L	L				\downarrow	1	ا
BORGHEZIO MARIO	Ц				_				\perp	1		\rfloor	\perp	ightharpoonup				F	F	F	P	\perp			L	L		L		Ц	\perp	\perp	
BORGOGLIO FELICE		С	c	c	c			F	С	С	F									F	F		$oldsymbol{\perp}$			L	L				\perp		
BORRA GIAN CARLO	F	С	c	F	С	С	F	F	c	с	F	F	С	С	c	F	С	F	F	F	F	\perp	L			L	L	L	L	Ц			
BORRI ANDREA	F	С	c	c	С	С	С	F	c	С	F	F	c	С	c	F	F	F	F		F			L	L	L					\perp		
BORSANO GIAN MAURO	F	С	С	c	С	F	F	F													F					L						\perp	
BOSSI UMBERTO								_l													F	\perp											
BOTTA GIUSEPPE						F	F	F	С	С	F				С	F	F	F	F	F	F												
BOTTINI STEFANO																				F	F												
BRAMBILLA GIORGIO	м	м	м	м	м	м	м	м	м	м	м	м	М	М	м	М	м	М	м	м	М										Т	T	
ereda roberta																				F	F										T	T	
BRUNETTI MARIO	С	F	F			c	С	С	F	F	F	F	F	F	F	С	С	С	F	c		Τ	T				Γ		Γ		T	T	1
ERUNI FRANCESCO		С	С	С	С	С	F	A	c	c	F	F	С	С	С	F	F	F	F	F	F	T	T		Γ			Γ		П		T	
ERUNO ANTONIO				Ī					٦											A		T	T	Γ				Г			7	T	1
BRUNO PAOLO									1						С	F	F	F	F	1	1	T	T				Γ			П	T	T	1
BUONTEMPO TEODORO		F	A	Α	Α	A	A	A	F	A	A	A	С	F	С	С	F	F	A	c	F	T	T	Γ	T				ŀ	П		T	1
BUTTITTA ANTONINO						F	F	F	С	С	F	F	A	С	С	F	F	F	F	F	F	T	T	T	1	Ī	Γ	Γ	Γ		П	T	1
CACCAVARI ROCCO PRANCESCO	A	С	С	С	С	С	С	С	c	F	F	F	A	Α	F	A	С	A	F	С	F	T	T		T			Γ	Γ			T	1
CACCIA PAOLO PIETRO	м	м	м	М	м	м	М	м	м	м	м	м	М	м	м	м	м	м	м	м	м	T	T	Τ	T		Γ	Γ		П	T	7	1
CAPARELLI FRANCESCO	F	F	A	Α	F	С	F	F		С	F	F	С	С	С	F				F	F	T	T	T	Γ	Ì		Γ	Γ	П		T	1
CALDEROLI ROBERTO	F	F	F	F	F	С	F	F	С	F	F	Ĩ.	F	С	Α	F	F	F	F	F	F	T	T	Τ	T		Γ			П	T	T	
CALDORO STEFANO	Г																			F			T	T	T	Γ	Γ		Γ	П	T	T	1
CALINI CANAVESI EMILIA	c	F	F	C	F	С	С	С	F	F	£	F	F	F	F	С	С	С	F	С			T	Γ	T	Γ	Γ					T	1
CALZOLAIO VALERIO	A	F	F	С	F	С	С	A	С	F	F	F	A	À	F	A	С	A	F	С	F	T		T	T	Γ			Γ		П	\top	1
CAMOIRANO ANDRIOLLO MAURA	A	F	С	С	С	С	С	А	С	F	F	F	Α	Α	F		С	А	F	С	F	T	T		T	Ī	Γ	Γ			П	T	
CAMPATRLLI VASSILI	A	F	F	С	F	С	C		С	F	F	F	A		F	A	С	A	F	С	F		Ť	T	T	T	T	Γ	Γ			T	1
CANCIAN ANTONIO	F	С	С	С	С	F	F	F	C	С	F		С		С	Г	F	F	F	F	F	T	T		T	T		Γ	Γ		П	1	1
CANGENI LUCA ANTONIO	c	F	С	С	С	С	С	С	F	F	F	F	F	F	F	С	c	С	F	С	F	1		T	T	T	T	Γ	T	П	\sqcap	1	1
CAPRIA NICOLA	F										Г						F	F	F	F		1		T	T	T	T	Γ				1	
CAPRILI MILZIADE	c	F	С	С	С	С	С	С	F	F	F	F			F	С	С	С	F	С	F	\top	T	T	T			Γ	Γ	Γ	П	\uparrow	
CARADONNA GIULIO	c	c	С	A	А		Γ				Г			Γ	Г					С		1	T	T	T				Γ		П	1	1
CARCARINO ANTONIO	c	F	c	С	С	С	С	С	F	£	F	F	F	F	F	С	С	С	F	С	F		T	T	T	T	T	Γ	Γ		П	1	1
CARDINALE SALVATORE	F	F	F	F	F	F	F	F				Γ	С	Γ		Γ	T	Г	П	F	F	1	1	T	T	1	T	T	T	Γ	\prod	+	1
CARRLLI RODOLPO	F	c	c	С	c	С	С	F	С	c	F	F	С	c	c	F	F	F	F	F	F	+	\dagger	T	T	T	T	T	T	Γ	П	1	1
CARIGLIA ANTONIO	F	F	c	c	c	F	F	F	T		T	Γ	Γ	Γ	T	T	T		Г		П	\dagger	†	T	1	T	T	T	T	T	П	7	1
CARLI LUCA	F	F	c	A	A	С	F	A	С	С	F	F	c	С	c	F	F	F	F	F	F	7	1	T	1	T	T	T	T		П	1	1
CAROLI GIUSEPPE	F	c	c	c	c	F	F	F	T		Γ		T		Γ		T			F	F	\dagger	†	T	T	T	T	T	T	T	П	1	
CARTA CLEMENTE	F	c	c	c	c	c	F	c	c	c	F	F	c	c	c	F	F	F	F	F	F	+	†	Ť	T	T	T	T	T	T	П	\sqcap	_

	Γ		1) 	=	EL	EN	CO	N		1	DI	1	_	· v	701	'A 2	. 10	NI		AL	N.	1	A	L	N.	21	L		1			1
∎ Nominativi ∎	1	2	3	4	_	6	_	_	9	1	1	ı	ı	ī	ı	1	1	1	ı	2	2	Τ	Τ	Γ	Τ	Γ	П	П		Т	T	Т	\parallel
	L	Ц		_		_		4	#	익	=	=	4	=	5	6	7	8	9		1	1	1	L	-	L	Ц	Ц		_	\downarrow	1	╝
CARTA GIORGIO	L		Ц	\perp	_	\perp		4	-	-1	F	-+	-		\rfloor	\bot	╛		-	М	+	1	L	L	ot		Ц	Ц	Ц	_	1	\downarrow	$\ $
CASILLI COSIMO	F	A	Α	A	A		F		c	c	F	F	c	c	c	F	A	F	F	F	F		L	L		L					\perp	\perp	
CASINI CARLO		С	С	С	F	С	F	F	c	С	F	F	С	С	С	F	F	F	F	F	F		L	L		L						\perp	
CASINI PIER FERDINANDO		С	С	С	c	F	F	F	c		F	F	c	С	С	F	F	F	F	F	F			L	L	L					\perp	\perp	
CASTAGNETTI GUGLIELMO	F	С	С	С	c	F	F	F	c	С	F	F	С	С									L			L					1	1	
CASTAGNETTI PIERLUIGI		С	F	С		F											F				F		L										
CASTAGNOLA LUIGI	A								С																L								
CASTELLANETA SERGIO	F	æ	F	F	F						F	F	F	С	A	F	F	F	F	F	F										\prod	\prod	
CASTELLI ROBERTO	F	F	F	F	F												F	F	F	F	F											T	
CASTELLOTTI DUCCIO	F	С	С	С	c	F	F	F	С	c						F				F	F										T	T	
CASULA EMIDIO	F						\prod										F	F	F	F	F										T	T	
CAVERI LUCIANO	F	A	A	A	A	F	F	F	С	c	F	F	F	c	С	F	F	F	F	F	F			Γ	Τ	Γ	Γ		П		T	T	
CECERE TIBERIO	F	С	C	c	С	F	F	F	c	c	F	F	С	С	c	F	F	F	F	F	F	T	T	Ī	T	Γ					T	T	1
CELLAI MARCO		Α	F	A	A	А		A	F	A		F	F	F		С				С	F		T	T	T	T					T	T	1
CELLINI GIULIANO		Г				1										П				F	F	1	T		T	Γ					T	T	
CERUTTI GIUSEPPE	м	м	м	м	м	м	м	м	м	м	м	м	м	м	М	м	М	М	М	М	м	T	Τ	Ī	T	Γ	Ī	-	$\overline{\cdot}$		T	T	
CERVETTI GIOVANNI	A	F	F	С	F	С	c	A	с	F	F	F	A	A	F	A				С	F		T	1	1.							Ť	
CESETTI PABRIZIO	A	С	С	С	c	c	c	A	c	F	F	F	A	A	F	A	C	A	F			T	T	T	T						T	T	1
CHIAVENTI MASSIMO	А	F	F	С	F	С	С	A		1	F	F	Α	A			С	A	F	C	F		T	T	T	T	Γ				T	T	1
CIABARRI VINCENZO	A	c	С	С	c	С	c	A	С	F	F	F	A	A	F	Α	С	Α	F	С	F	1	T	Ī	T			Г	П		T	T	
CIAPPI ADRIANO	F	С	C	С	С	С	С	F	С	С	F	F	С	С	С	F	F	F	F	F	\exists	T	T	Ī	Τ	T			П	\sqcap	T	T	
CIAMPAGLIA ANTONIO							1		٦	1						П	£	F	F		T	T	T	T	T	T			П		T	T	
CICCIONESSERE ROBERTO					7	A	F	F		1	1									F		T	T	T	T		Γ				T	T	
CILIBERTI PRANCO	F	c	С	A	c	С	A	F				F	С	С	С	F	C	F	F	F	F	T	T	T	T	T			П		7	T	
CIMILINO TANCREDI	F	С	С	A	С	F	F	F		С	F	F	С	С	С	F	F	F	F	F	F	1	T		T	T			П		T	T	
CIONI GRAZIANO	м	м	м	м	м	м	м	м	м	м	м	м	м	М	м	м	м	м	м	м	м		T		T	T			П		\top	T	
CIRINO PONICINO PAOLO		С	С	С	С	F	F	F	С	c	F				C		F			F		1	T								T	Ť	
COLAIANNI NICOLA		С	С	С	F	С	С	A	С	F	F	F	λ	Α	F	A	C	Α	F	С	F	1	T	1		T			П		T	†	1
COLONI SERGIO	м	м	м	м	м	м	м	м	м	м	м	м	м	М	м	м	м	м	м	F		T	T	T	T	T	T	Г	П		T	†	1
COLUCCI FRANCESCO	F	F	С	С	1												F	F	F	F	F	T	T	T	T	T			П		\dagger	\dagger	1
COLUCCI GARTANO	c	A	A	A	A	A	A	c	F	A	A	F	F	F	С	С	F		F	П	F	†	T	T	1	T		Г	П		\dagger	†	1
COMINO DOMENICO	F	F	F	F	F	С	F	F	С	F	F	F	F	С	A	F	F	F	F	F	F	\dagger	T	T	T	T			П		†	†	1
CONCA GIORGIO		F	F	F	F	С	F	F	С	С	F	F	E	С		П			П	F	F	T	T	T	T	T			П		7	†	1
CONTI GIULIO	С	A	A	А	A	A	A	С	F	A	A	F	F	F	С	С	F		A	С	F	\dagger	T	T	T	T			П		†	†	1
CORRAO CALOGERO	F	A	c	С	c	F	F	F	7	7	7		С	С	С	F			П	F	F	\dagger	1	T	T		T		П	1	\dagger	†	1
CORSI HUBERT	F	С	С	С	С	С	С	F	С	c	F	F	С	С	С	F	F	F	F	F	F	\dagger	T	T	T	T	T		П		十	†	1
CORTESE MICHELE	F	С	С	С	С	F	F	F	7	7	\dashv	F	С	С	С	F	F	F	F	F	F	\dagger	T	T	\dagger	T	T		П		\dagger	†	1
COSTA RAFFARLE	м	м	м	м	м	м	м	м	м	м	м	м	м	м	м	м	м	м	м	м	м	十	1	1	\dagger	T	T		П	$ \cdot $	\dagger	†	1

	ì					_	_		_		=		_	-	_									_		_	_	_				 j
■ Nominativi ■	ŀ	Τ_	_			_		_			_				_			_	_	٠,	AL	И. Т	1	A.	L 3	Ŋ.	21	· · · · · · · · · · · · · · · · · · ·	7	-		ᅵ
	Ľ	2	3	4	5	6	7	8	9	0	1	2	3	4	5	6	7	8	1 9	0	1									-		
COSTA SILVIA	М	м	¥ ×	м	м	м	м	м	м	м	м	м	м	м	м	М	М	м	м	F	T	T	T		П					T	T	
COSTANTINI LUCIANO	A	С	С	С	С	С	С		c	F	F	P	A	Α		A	С		F	c	T	Τ	Γ	Γ	П			1	1	1	\top	П
COSTI ROBINIO		Γ																		F	F	T	Γ	Γ	П			1	1	1	T	П
CRESCO ANGELO GAETANO		F	F	F	F	F	F	F												1	T	T			П					1	1	П
CRIPPA FEDERICO	F	F	A	F	F					П							С	A	F	A	F	T	Γ	Г	П				7	1	T	П
CRUCIANELLI FAMIANO	С	F	F	С	С	С	С	С			F	F	F	F	F	С	С	С	F	7	T	T	Γ		П			7	T	T		
CULICCHIA VINCENZINO	F	С	С	С	С	С	С	c	С	С	F	F	С	С	С	F	F	F	F	F	F	T						1		T	\prod	
CURCI FRANCESCO	Γ	С	С	С	С	F	F	F												1	F	T	T								\prod	
CURSI CRSARE		F	F	С	С	F		F	c	С									1	F	F	T	T	Γ	П			1	1	1	77	П
D'ACQUISTO MARIO		А	С	С	С												F	F	F	P		T	Γ	Γ	П			7	1	7	T	П
D'AIMMO FLORINDO																					F				П					1	T	П
DAL CASTELLO MARIO		A	A	А	Α	С	F	F	c	С	F	F	С	c	c	F	F	F	F	F	F	T			П	П		7	1	7	\prod	
D'ALEMA MASSIMO	А												1							1	T	T					7	1	7	\top	\prod	
D'ALIA SALVATORE	F	С	С	С	С	F	F	F	С	С	F	F	c	c	С	F	F	F	F	F	F	T		1	П		1	1	1	T	П	
DALLA CHIRSA NANDO	c	F	F	F	F	F	С	С	A	F	F	F	F	A	F	С	Α	С	F	1	T				П			1	1	1	\prod	
DALLA CHIESA CURTI MARIA S.	А	С	С	С	С	С	С	A	c	F	F	F	A	A	F	A	С	A	1	С	F	T			П				-	T		П
DALLA VIA ALESSANDRO	c	С	c	С	С	С	c													A	F	T			$\overline{\cdot}$				1	1	T	П
D'AMATO CARLO		F	С	С	С	F	F	F	С	С	F	F	С	С	С	F	F	F	F	F	F	T			П					T	T	П
D'ANDREA GIAMPAOLO	F	С	С	С	С	С	F	F	c			F		С		F	F	F	F	F	F	T	Γ		П			7	7	1		
D'ANDREAMATTEO PIERO	F	F	C	С	С	F	P	F	c	С	F	F	c	c	С	F	F	F	F	F	F				П				1	1	\prod	
D'AQUINO SAVERIO	F		C	С	С	С	F	F	С	С	F	P	С	С					7	c	T	T						1	7		\prod	
DE BENETTI LINO	F	c	С	С	С	A	С	F												A	T	T							1	T	\prod	
DE CAROLIS STELIO	м	м	м	м	м	м	м	м	м	м	м	м	м	м	м	м	м	м	м	м	м	T						1	1	1	\top	П
DEGENNARO GIUSEPPE									1	1					٦				1	F	F	T								T	\top	П
DEL BASSO DE CARO UMBERTO		F	С	С	F	F	F	F	С	С	F	F	С	С	С	F	F	F	F	F	F	T		Г					1	T	T	П
DEL BUE MAURO	Γ																			F	F		Γ		П				7	T	\prod	
DELFINO TERESIO	F	c	C	С	С	F	F	F	С	c	F	F	С	С	С	F	F	F	F	F	F	T	Γ						1	1	П	
DELL'UNTO PARIS																				F	F	T	T		П				T	1		П
DEL PENNINO ANTONIO		c	С	С	С	F	F	F	С	С	F	F	С	С	F	F	С		F	F	A	T	T	Γ				1		1		
DE LUCA STEFANO	С	С	С	С	С		F										F	F	c	c	F										T	
DE MITA CIRIACO		c	С	С																F	I	\prod									\prod	
DEMITRY GIUSEPPE	L	F	c	С	С	F	F	F	С	c	F	F	С	С	С	F	F	F	F	J	\int	\int										
DE PAOLI PAOLO	м	м	м	м	м	м	м	М	м	м	М	м	м	м	м	М	F	F	F	F	F			\lfloor				\int		\int		
DE SIMONE ANDREA CARMINE	A	c	c	С	С	С	С	A	С	F	F	F	A	A	F	A	С	A	F	c		\int							J			
DIANA LINO	F	С	c	С	С	С	С	F	С	c	F	F	С	c	С	F	F	F	F	F	F	\prod							\int	\int		
DI DONATO GIULIO	F	F	F																													
DI GIUSEPPE COSIMO DAMIANO F.	F	С	c	С	С	С	F	F	С	С	F	F	С	С	С	F	F	F	F	F	F		L		Ц							Ц
DIGLIO PASQUALE	F		С	С	С	F	F	F	С	С	P		С		С	F	С	F		F	P											

	Г				_	EL	EN	co	N		1 1	DI	1	_	V	OT	ΑZ	10	NI	D.	T.	N.	1	A	L 1	N .	21			,			7
■ Nominativi ∎	1	2	3	4	5	6	_	8	١	ī	ı	Π	,	, [1	7	ı	ī	1		2	T	Γ		Γ		П			Т	T	T	1
	Ц					_		4	1	0	1	2	3	4	5	6	7	В	9 (L.	L	L	L	L					4	1	\downarrow	إ
DI LAURA FRATTURA FERNANDO	F	С	С	С	c	С	F	F	c	c	F :	F	c	c	c l	F	c ı	F	F	1	1	L			_		Ц			\downarrow	\downarrow	\downarrow	4
DI MAURO GIOVANNI ROBERTO	F	С	c	c	c	F	F	F	c	c :	F	F	c	c	c i	F	F I	F	F	1	1	L	L	L	L		Ц			_	1	1	
DI PIETRO GIOVANNI	Α	С	С	С	c				c	F	F :	F	A .	A	F	A	c	A	F	1	1		L			L	Ц			1	1	\downarrow	
DI PRISCO KLISABETTA	A	С	С	С	c			\perp	1		\perp	1	1			1	c	A	F		1		L	L	<u> </u> .		Ц			\perp	\perp	1	
D'ONOFRIO FRANCESCO	F	С	С	С	c	F	F		c	c .	F :	F	c	С	c i	F	F	F	F		:				L					1	1	1	
DORIGO MARTINO	Ц	F	F		F	С	F	с	F	F	F .	F	F	F	F	c	c		F	1	<u> </u>			L		_	Ц			\perp	\perp	\perp	
DOSI FABIO	F	F	F	F	F	С	F	F	c	F	F	F	F	С	A I	F.	F	F	F		7						Ц				\perp	\perp	
KRMER MICHL	F	С	С	С	С	A	С	F							c l	F	F	F	F		1		L	L	L	L				\perp	\perp		
elsner giovanni																			I	1	7		L		L						\perp		
EVANGELISTI FABIO	A	A	A	A	A	С	С	А	c	c	F	F	A .	A	F	A	c .	A	F														
FACCHIANO FERDINANDO		С	С		С	С	С	А	c	С	F	F	c	c	c		F	F	F	\]	9												
PARAGUTI LUCIANO		С	С	С	С	F	F	F	c	С	F						F	F	F		•										\prod	I	
FARASSINO GIPO	F	F	F		F	С	F	F	с	F	F		P	c	A :	F		F	F]	?										T	T	
FARIGU RAFFAELE	F	С	С	С	С	F	F	F		7		1		1		T		T	1	1	?									T	T	Ţ	
FAUSTI FRANCO		F	С	С	c	F	F	F	С	С	С	F	С	С	c .	F	F	T	F		?			Γ						T	T	T	
PAVA GIOVANNI CLAUDIO		F	F		F	F	С	c	A	F	F	F	F	A	F	c	T	7		T									-	T	T	T	7
PELISSARI LINO OSVALDO	А	С	С	С	c	С	С	A	c	F	F	F	A	A	F	A	c .	A	F		-				ŀ		П		П	T	T	T	
PERRARI FRANCO	F	С	С	С	С	F	F	F	С	С	F	F	c	С	c	F	F	F	F	-	7	T	Γ						П	7	T	T	1
FERRARI MARTE	F	С	С	С	С	F	F	F	С	c	F	F	С	С	c	F	c	F	ī	1	7					Γ	П		П	T	7	T	
PERRARI WILMO	F	С	С	С	С					c	1	F	С	С	С	F	A	F	F	-	7	T			Γ	Γ	П			T	T	T	1
PERRARINI GIULIO	м	×	м	м	м	м	м	м	м	м	м	м	м	м	м	м	м	м	М	1	4	T			Ì				П	1	T	1	
FERRAUTO ROMANO								F	c	1	F	F	F	1	1	1	1	1	1	7	T		T		Γ				П	T	1	T	1
FERRI EMRICO									Ī	1	7	٦	1		С	F	F	F	F	T	T	1	T	Γ		Γ			П	T	T	1	1
FILIPPINI ROSA								1		7				1	7	1	1	1	1	7	F		T							1	7	1	1
FINCATO LAURA								1	1		1	1	7		T	1		1	T		7	T								1	1	1	٦
FIORI PUBLIO		С	С	С	С	F	F	F	С	c	F	F	С	c	С	F	F	F	ı	-	T	T	Г	Γ	Γ	Γ				7	T	T	٦
FISCHETTI ANTONIO	С	F	С	С	С	С	c	С	F	F	F	F	F	F	F	c	С	c	F	-	F	T	T	T		Γ	П			7	1	1	1
FLEGO ENZO	F	F	F	F	F	С	F	F	c	F	F	F	F	c	A	F	F	F	F		T	T	T	Γ	Γ	Γ				1	\dagger	Ť	1
POLENA PIETRO	Α	С	С	С	С	С	c	A		1	1	1	1	7	F	A	c	A	F	=	-	T	T	T		Γ	П		П	T	7	1	1
PORLANI ARNALDO				П		С	F	F	С	С	1	F	c	c	С	F	7	F	F	7	\dagger	T	T	T	T					7	†	†	1
PORLEO FRANCESCO	Α	F	F	F	F	С	С	A	7	1	1	1		1	T	1	c	A	F	=	A	1	†	T						7	\dagger	†	1
PORMENTI PRANCESCO	F	F	F	F	F	С	F	F	С	F	F	F	F	c	A	F	F	F	F	7	F	Ť	T	T						7	1	†	1
FORMICA RINO		С	С	С	С	F	F	F	С	С	F	F	c	С	c	F	7	1	1	-	\dagger	T	T	T						1	†	†	1
FORMIGONI ROBERTO	F	С	С	С	С	С	F	F	С	С	F	F	c	c	c	F	F	F	F	-	F	T	T	T	T	Г	П			7	\dagger	\dagger	1
PORTUNATO GIUSEPPE	F	С	С	С	С	С	F	F	c	С	F	F	c	С	c	F	F	F	F	F	F	T	T		T		П			7	\dagger	\dagger	1
POSCHI PRANCO	F	c	С	С	С	С	F	F	c	c	F	F	С	c	1	F	F	F	F	<u>, </u>	†	+	T	T	T	T	П	Г	$ \cdot $	\dagger	†	†	1
POTI LUIGI		c	С	c	С	F	F	F	c	С	F	F	7	c	С	F	F	F	F	-	F	T	T	T	Γ	T	П		П	7	†	†	
PRACANZANI CARLO	F			П		П			7	+	_	+	1	7	7	1	+	7	1	F	F	\dagger	T	T	T	T	П		П	\dagger	†	†	_

	Γ	_	_			E1.	EN	וכים			1	ית	. 1		. 1	ייינו	ra:	210	ימכ		AL	N		A 1			21					
■ Nominativi ■	 -	2	3	_	5		7		7	7	7		7	1	-7	1		П	1	2	7	Τ.	Ť	<u>~</u>	_ ′	 []	ر _ک []		\Box	<u>.</u>	T	Т
	Ĺ				١	_		١	1	ō	ì	2	3	4	5	6	7	8	9	ō	î											
FRAGASSI RICCARDO	F	F	F	F	F	С	F	F	С	F	F	F	F	С	Α	F	F	F	F	F	F	T	Γ		Ī			П		T	T	П
PRASSON MARIO	F	С	С	С	С	С	С	F	c	С	F	F	С	С	C	F	F	F	F	F	F		Γ	Γ	П	П				1	T	П
FREDDA ANGELO		С	С	С	c	С	c	A	c	F	F	F	A	A	F	A	С	A	F	С	F	Τ	Γ							T	T	Τ
FRONTINI CLAUDIO	F	F	F	F	F	С	F	F	c	F	F	F	F	С	A	F		П	П	F	F	T								1	T	T
FRONZA CREPAZ LUCIA	F	F	С	c	F	С	c		F	С	F	F	С	С	С	F	F	F	F	F	F	T	Γ								T	
GALANTE SEVERINO	С	F	F	С	С	С	c	c	F	С	F	F	F	F	F	С	С	С	F	С		T	Γ			П					T	П
GALASSO ALPREDO	С	F	F	F	F	F	c	c	7				7				П			С		T	Γ								T	П
GALASSO GIUSEPPE	F		С	С	С			1													T										T	П
GALBIATI DOMENICO	F	С	c	С	c									c	С	F	F	F	F	F	F	T								1	T	Τ
GALLI GIANCARLO	F	С	С	С	С	F	F	F	С	c	F	F	c	c	c	F	С	F	F	F	F	T	Γ		Г					1	T	T
GAMBALE GIUSEPPE							1		7	٦				٦			Α	С	F	С	T	T	Г			П				7	7	
GARAVINI AMDREA SERGIO							1		7	1		7	٦								F	T			П					1	T	П
GARRSIO BEPPE		С	С		С				1		1		7				С	F	F	F		T			П				7	1	1	\prod
GARGANI GIUSKPPR	F	F	С	С	c	F	F		1	٦											F							\neg		1	T	\prod
GASPARI REMO		F	С	С	c	F	F	F	c	c	F	F	С	С	С	F	F	F	F	F	F	T			П					1	T	T
GASPAROTTO ISAIA	A	F	F		F			A	c				٦				С	Α	F	С	F		Γ		П				-	7	T	П
GASPARRI MAURIZIO	С	Α	A	A	A	A	A	A	F	A	A	F	F	F	c	С	F		F	С	F	T			•	П				1	T	\prod
GKLPI LUCIANO	F	A	F	F	F	F	F	F	c	c	F	F	c	С	С	F	F	F	F	F	F	T									7	
GHEZZI GIORGIO	А	F		Ī	c	С	c	F	c	F		F	F	A	F	A	С		F	С	F	T	Γ						T	1	1	П
GIANNOTTI VASCO	А	Α	F		F	С	c	A	С	F	F	F	A	A	F	A	С	Α	F	С	F	Ī			П				1	1	T	П
GIOVANARDI CARLO AMEDEO	F	С	С	С	С		F	F	1		F	F	c	С	С	F	F	F	F	F	F	T								1	T	П
GITTI TARCISIO	F	С	С	С	С	c	c	F	c	С	F	F	С	С	С	F	А	F	F	P	P	T			П						T	\prod
GIULIARI PRANCESCO						c	С	F					Ī				П			Α	F										T	П
GIUNTKLLA LAURA		F	F	F	F	F	c	A									A	С	F	c	T				П						T	
GNUTTI VITO	F	F	F	F	F	С	F	F	c	F	F	F	F	С	A	F	F	F	F		F	T	Γ								T	П
GORACCI ORFBO	С	F	С	С	С	С	С	С	F	F	F	F	F	F	F	С	С	С	F	С	F	T								1	T	П
GORGONI GARTANO																	A	F	F		A	Τ						Ī			T	П
GOTTARDO SETTIMO							\int													F	F	\prod										Π
GRASSI ALDA	F	F	F	F	F	С	F	F	c	F	F	F	F	С	Α	F	F	F	F	F	F	\int	Γ								1	\prod
GRASSI ENNIO	А	С	С	С	С										F	Α	С	A	F		F	\int	Γ							T	T	\prod
GRILLI RENATO						\int			\int											С		\int								T	T	\prod
GRILLO LUIGI	L	A	С	С	С	С	F	F	c	c	F	F	С	С						F		\prod									T	\prod
GRILLO SALVATORE	F	c	С	С	С	F	F	F									F	F	F	F	\int	\int								\int	\int	
GRIPPO UGO																	F	F	F	F	F	Γ							\int			
GUALCO GIACOMO	F	С	С	c	С	F	F	F	c]	c	F	F	С	С	С	F	F	F	F	F	F	\int									\int	Γ
GUERRA MAURO	С	F	С	С	С	С	С	С	F	F	F	F	F	F	F	С				С	F	\prod									\int	
GUIDI GALILEO	A	c	С	С	С	С	c	A	c	F	F	F	A	Α	F		С	A	F	С	A											
IANNUZZI PRANCESCO PAOLO	F	c	С	С	С	С		F]	F		С		F	F	F	F	F	F									\rfloor		

	Г	==	_			Er.	EN	CO	N	_	1	DI	. 1	_	. 1	707	:A2	. 10	NI		IAC	N	. :	L 2	AL.	N	. :	21		1	=		٦
# Nominativi #	1	2	3		_	7	_	8				_				_	-	_	_	2	-,	Ī	T	T	Ī	Ţ	T	T	T	T	Γ		_
IMPEGNO BERARDINO	A	F	F	С	F	+	+	+	+	7	ᅱ	╡	4	7	┪	\dashv	$\dot{\dashv}$	H	H	+	┪	+	+	\dagger	+	+	+	\dagger	\dagger	+	t	H	┥
IMPOSIMATO FERDINANDO	A	-		H	┨	\dashv	\dashv	+	+	+	+	1	-	\dashv	-		Н	Н	H	c	\dashv	+	\dagger	\dagger	\dagger	+	\dagger	\dagger	\dagger	+	\vdash	Н	-
INGRAO CHIARA	F	F	F	Н	F	\dashv	┪	+	+	-	\dashv	1		-	+			Н	Н	c	F	\dagger	+	\dagger	+	+	+	\dagger	\dagger	+	t	Н	
INNOCENTI RENZO	A	c	-	c	-				1	F	F	F	A		F	A	_	A	\vdash	-	F	\dashv	+	\dagger	\dagger	+	+	\dagger	+	+	╁	Н	\dashv
INTINI UGO	F				4	7	7	7	7	+					-		Ĭ		┝╌┦	F	-	+	+	+	\dagger	+	+	+	+	+	╁	Н	┪
IODICE ANTONIO	\vdash	Н	_	c		+	F	+	_	+	F	-	c	_				F	├┤		F	+	+	+	+	+	+	+	+	╁	╁	Н	-
IOTTI LEONILDE	A		c	Н	4	c	-+	\dashv	c	-+		-	\dashv	-	4	\dashv	Н	Н	Н	c		+	+	+	+	+	+	+	+	+	╁	Н	-
JANNELLI EUGENIO	Ĥ	C	_	┝╾┼	c	\dashv	c	-	7	+	-	\dashv	\dashv	-	\dashv	-	Н	Н	F	4	_	+	+	+	+	+	+	+	+	+	╁	Н	-
LABRIOLA SILVANO	H	C	_	H	-	-	-	-	_	-				\dashv	\dashv		-	Н	F	\dashv	F	+	+	+	+	+	+	+	+	╁	╀	Н	-
	-	Н		H	-	+	-	-+	c	\dashv	-	\dashv				Н	Н	Н	Н			+	+	+	+	+	+	+	+	+	╀	Н	4
LA GLORIA ANTONIO	-	-	С	С	4	-	-	F	+	4	=	-	4	-	4	-	F	F	F	-	\dashv	\dashv	+	+	+	+	+	+	+	+	+	Н	4
LA MALPA GIORGIO	Ŀ	Ļ	_	\sqcup	_	긤	_	_	_	4	_	_	\exists		۲	H	Ļ	H	F	_	۸	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	Н	-
LAMORTE PASQUALE	\vdash	H	L	\vdash	4	}	-	+	-	-		-	Н		_	Н	H	-	┝┥	-	F	+	\downarrow	+	4	4	\downarrow	+	+	+	lacksquare	\sqcup	_
LANDI BRUNO	F	C	H	┦	4	-1	-1		-	-	\dashv	4	_	-	_	Н	\vdash	H	F	┥		4	+	4	\downarrow	4	+	4	4	+	+	\sqcup	_
LA PENNA GIROLAMO	F		С	-	4	-	-	4	С		4	-	À	Н	_		-	F	\vdash	-	F	4	+	1	4	4	4	1	4	+	$oldsymbol{\perp}$	\sqcup	4
LARIZZA ROCCO	A		-	С	4	C	۲	-	+	-	-	-	\vdash	\dashv	\vdash	Н	С	A	F	С	F	4	4	1	4	4	4	+	4	\downarrow		Ц	_
LA RUSSA ANGELO	F	C	С	С	c	_	4	-	С	-1	-	-	_	-	_	Щ			Ц	F	F	4	4	1	\downarrow	1	\downarrow	1	1	1	\perp	Ц	
LA RUSSA IGNAZIO	С	A	A	A	A	С	c	_	F	A	A	F	F	F	С	С	F	L	Ц	c		1	\downarrow	1	1		1	1	\downarrow	\perp	\perp	Ц	
LATRONICO FEDE	F	F	F	F	F	c	F	F	c	F		F	F	С	A	F	F	F	F		F	_	1	1	1				\downarrow	\perp			
LATTANZIO VITO	F	F	A	A	Α	F	F	F	c	c	F	F	С	С	С	F	L			F				1	\perp		\downarrow	1	1	\perp	L		Ц
LATTERI PERDINANDO	F	F	F		F	F	F	F	С	c	F	F	С	С	С	F				F								1	1				Ė
LAURICKLLA ANGELO	A	С	С	c	F	С	С	A	С	F	F	F	A	Α	F	A	С	A	F		F												
LAURICELLA SALVATORE																				F	F		1		T						Ī		
LAVAGGI OTTAVIO	F	С	С	С	С	С	F	F	С	c	Α	Ŧ	F	С	С	F		F	F	F	A		T	T			1	T	T		Γ		
LAZZATI MARCELLO	F	F	F		F	С	F	F		F	F	F	F	С	Α	F	F	F	П		F	1	1		T		1	T	1		T		
LECCESE VITO		Г		П					٦											А	F		1	T	T	1	1		1	T	Ī		
LEGA SILVIO	F			П														Γ	П	F		\exists	1	1	1	1	1	T	1	T			
LEMOCI CLAUDIO	F	С	c	С	С			F	С	С	F	F							П			1	1	†	+	1	1	T	7	十	Ť		
LEMTO FEDERICO GUGLIELMO		F	c	С	С	С	С	c	F	F	F	F	F	F	P	С	c	c	F	7		7	+	†	1	†	1	†	†		T		
LEONE GIUSEPPE	F	c	c	С	С	F	F	F	c	С	F	F	С	С	c	F	F	F	F	F	F	7	†	1	+	1	7	1	+	\dagger	T	T	
LEONI ORSENIGO LUCA		F	F	F	F	С	F	F		7				П			T		H	F		7	†	†	+	1	\dagger	1	+	\dagger	t		
LETTIERI MARIO	A		c	С	F	c	С	A	С	F	С		Α		F	A	С	A	F	c	Н	7	\dagger	+	7	+	+	\dagger	†	\dagger	T		
LIA ANTONIO	F	С	С	С	С	С	F	F	7	7			С	С	C	F	F	F	F	F	Н	1	†	†	+	†	+	†	†	\dagger	1		
LOIERO AGAZIO	F	c	F	F	F	F	F	F	c	c	П	-	\vdash	Н	-	\vdash	-	-	F		F	1	+	†	†	+	+	+	†	\dagger	\dagger		
LONBARDO ANTONINO	F	c	c	c	c	F	F	F	c	c	F	F	С	С	С	F	F	F	F	F	F	+	\dagger	\dagger	\dagger	+	+	+	+	\dagger	\dagger		
LONGO FRANCO	₩-	-	⊢	С		-		-	-	-		\vdash	-	Н	\vdash	H	H	!	F	-	щ	+	†	+	+	1	+	†	\dagger	\dagger		\vdash	-
LO PORTO GUIDO	┢	Н	\vdash	H	A	С	A	c	7		H		\vdash	F		\vdash	\vdash	_	A	-	F	+	\dagger	+	\dagger	+	\dagger	\dagger	+	\dagger	Ť		-
LORENZETTI PASQUALE MARIA RITA		С	A	A	\dashv	7		A	С	+				П	F	A	c	A	╁╌┧	c	F	7	+	†	+	+	\dagger	+	+	\dagger	\dagger	H	
LUCARELLI LUIGI	F		H	c	_		7		1	_	Н		\vdash	П	-		-	-	H	F	Н	\dashv	\dagger	†	+	1	\dagger	+	\dagger	+	t	+	H
<u></u>	<u> </u>		<u></u>	<u></u>							<u> </u>						<u> </u>	<u> </u>			Щ				_	_1			<u> </u>		<u> </u>		<u>_</u>

	1		 -	-		77	NC.		,	,	P -		_		, C.				_					=	-		_		==		
■ Nominativi •	ŀ		<u>.</u>	π.	$\overline{}$	т-	т-					F. 1						_	_	AL	₩. T	1	A.		٧.	21 		<u> </u>	•		\dashv
	1	2	3	•	5 6	7	8	9	0	1	1 2	3	4	1 5	6	7	8	9	2	1											
LUCCHESI GIUSEPPE	F	С	c	2 0	: c	c	F	С	c	F	С	F	С	С	F	F	F	F	F	F	Γ					П				T	\sqcap
LUSETTI RENZO				T	F	F	F	С	С	F	P	С	С	С	F			1	F	F	Γ					П			T		П
MACCHERONI GIACOMO	F																		F	F						П				\top	П
MACERATINI GIULIO					A	A	c									F	F	A		1	Γ									T	\prod
MADAUDO DINO		С		T			Γ											T	T	T						П			T	T	П
MAGISTRONI SILVIO	F	F	F		c	F	F	П								F	F	F	F	F	1								T	\top	П
MAGNABOSCO ANTONIO	F	F	F		c	F	F	С	F	F	F	F	С	A	F	F	F	F	F	F	Γ					П			T	T	П
MAGRI ANTONIO	F	F	F	? [c	F	F	С	P	F	P	F	С	A	F	С	F	F	1		T	Γ	Г			П			1	T	П
MAGRI LUCIO	С	F	1	T	C	С	С	F	F	F	F	F	F	F	С	С	С	F	=							П		П		T	\prod
HAIOLO TIZIANA	С	F	c		F	F	С	P	F	F	F	F	F	F	С	С	С	F		T		Γ				П				T	П
MAIRA RUDI	F	С	c		: 0	F	F	С	С	F	F	С	С	С	F	F	F	F	1	1	T					П	٦	П	7	1	$\dagger \dagger$
MALVESTIO PIERGIOVANNI	F	С	c	2	2 0	c	F	С	С	F	F	С	С	С	F	F	P	F	1	F	T	Γ							1	\top	\prod
MANCA ENRICO			1	T	T	T						П			П	П			F	1	T								7	T	Ħ
MANCINA CLAUDIA			1	1	c	c	A	С	F	F	F	Α	Α	F	Α	С	Α	F	=	T									7	\top	П
MANCINI GIANMARCO	F	F	F	: I	c	F	F	c	F	F	F	F	C	Α	F	F	F	F	F	F	T	Γ					7		1	T	Ħ
MANCINI VINCENZO		С	c	: 0	P	F	F	С	С	F	F	С		C	F	F	F	F	F	F	T	Γ	Г					$\overline{\cdot}$		\top	Π
MANFREDI MANPREDO		С	c	: 0	: c	F	F					П						7	F	F	T			•		П			T	\top	\forall
MANISCO LUCIO		F	c	: 0	: c	c	c	F	F	F		F	F	F	С	П	С	F	=	1	T	Γ								1	$\dagger \dagger$
MANININO CALOGERO			T	T	T	1													1	F	T	Γ							\Box	\top	Π
MANTI LEONE	F	С	c	: 0	2 0	F	F	F	С	F	F	F	С	С	F	F	F	F	F	F		Г					7		7	\top	П
MANTOVANI RAMON	С	F	c		: c	c	c	F	F	F	F	F	F	F	С	С	С	F		F	T								1	T	\sqcap
MANTOVANI SILVIO	Α	F	c	2 1	. 0	1	A	С	F	F	F	A	Α	F	Α	С	Α	F	1	1	T						٦		7	\dagger	Ħ
MARCUCCI ANDREA	С	С	c) F	F	F	F	С	F	F	С	C	С	С	F	F	F	=	1	T						7		1	十	Ħ
MARENCO FRANCESCO	С	A	A	Ť	A	A	c							С	С		F	A	2	F	Γ						7			T	$\dagger \dagger$
MARGIOTTA SALVATORE		С	c	2 0	F	F	F	С	С	F	F	F	С	С	F	F		1	F	F	T								\exists	\top	П
MARGUTTI FERDINANDO		П		T	F	F	F	С	С	F	F	С	С	С	F	F	F	F	1	\top	T						7			T	П
MARIANETTI AGOSTINO	F	С	c	2 0	2 5	F	F											1	F	F					П		1		1	+	П
MARINI PRANCO			1	T	1	T	Γ											1	6	F	T				П		7		1	T	T
MARINO LUIGI	С	F	c	2 0	: 0	c	С	F	F	F	F	F	F	F	С	С	С	F	=	F				П			٦			T	\sqcap
MARONI ROBERTO	F	F	F	F	7 0	F	F	c	F	F	F	F	c	А	F	F	F	F	F	F				П						\top	\prod
MARRI GERMANO	A	С	С	2 0	: 0	c	A			F	F	Α	А	F	A	С	Α	1		F	T									\top	П
MARTINAT UGO	С	A	A	1	A	A	A	F	A	A	F	F	F	С	С	F	F		7	F	T	Γ				П				\top	П
MARTUCCI ALFONSO				1	T	T	T	Γ	П	П	Г				П	П		7	c	F	T	Γ	Γ			П		П	\dashv	\top	П
MARZO BIAGIO	F	С	С		E	F	F	c	С		F		С		F		П	7	F		T	T				П				\top	\prod
MASINI NADIA	А	A	c .	A I	7 0	: c	A	С	F	F	F	А	A	F	A	С	A	F	c	十	T	T				П		П	7	T	\dagger
MASSARI RENATO		С	С		- F	F	F	c	С	F	F	С	С	С	F	F	F	P	1	P	1			П		П		П	\sqcap	\top	1
MASTELLA MARIO CLEMENTE		С	С			F	F	F	С	F	F	С	c	С	F	F	F	F	F	F	T			П	П	П			\sqcap	7	T
MASTRANTUONO RAFFAELE		F	F		E	F	F	Γ										1	F]	Γ									T	T

	Γ			 I	=	EL	EN	CO	N	-	1	DI	1	_	v	OT	'A 2	IC	NI	D	AL	N.	1	A	L	N.	2			_		-	7
■ Nominativi ■	1	2	3	4	5		-	8	7	Т	1	Т	$\overline{}$	7	_	_	7	1	-	2	Ŧ	T	T	T	T	Ť	T		П	П	T	T	-
			_							0									9						L			L			╛	\downarrow	
MASTRAMZO PIETRO		С	F	F	F	F	F	F	c	c	F	F	c	С	c	F	F	F	F	F	F											\int	
MATTARELLA SERGIO	F	С	С	С	С	С	С	F	c	c	F	F	c	c	c	F	С	F	F	F								L	Ц			\perp	
MATTEJA BRUNO		F	F	F	F	С	F	F	c	F	F	F	F	c	A	F	F	F	F		F			L				L					
MATTEOLI ALTERO	С	A	A		A	A	Α	A									F		A		F			\perp	L		L				\perp		
MATTIOLI GIANNI PRANCESCO	F																			A	F				T								
MATULLI GIUSEPPE	м	м	М	м	м	м	м	м	м	М	м	м	м	м	м	М	м	м	М	м	м		I				T						
MAZZETTO MARIELLA	F	F	F	F	F	С	F	F	c	F	F	F	F	c	A	F	F	F	F	F	F		T	T			T				T		
MAZZOLA ANGELO	F	F	P	F	F	F	F	F	c	c	F	F	c	c	С	F	F	F	F	F	F		T	T			T			П	\top	T	
MAZZUCONI DANIELA	м	м	м	М	м	м	м	м	м	м	м	м	м	м	м	м	м	м	м	F	F	T		Τ	T						T	T	
MELELEO SALVATORE	F	С	С	С	С	F	F	F	c	c	F	F	c	c	c	F	F	F	F	F'	F	T		T	T	T				П	T	I	
MELILLA GIANNI	A	F	C	С	c	С	С	A	c	F	F	F	A	c	P	A	С	A	F		1	T	T	T	T		T	Γ		П	T	T	
MELILLO SAVINO		С	c	С	С	F	F	F					T					С	F	c		T	T	T	T	T	T	Γ			J	T	
MENGOLI PAOLO	F	С	С	С	С	С	С	F	c	c	F	F	С	c	c	F	С	F	F	F	F	T	T	T			T	Γ		[]	T		1
MENSORIO CARMINE	F	С	С	С	С	С	F	F	С	С	F	F	С	c	c	F	F	F	F	F	F	1	T	T	T	Γ	T			П	T		1
MENSURATI ELIO	F	F	F	С	С	С	F	F	С	c	F	F	c	c	С	F	С	F	F	F	F		T	T	T	1	T	F		П	T	T	
MBO ZILIO GIOVANNI	F	F	F	F	F	С	F	F	c	F	F	F	F	С	A	F	F	F	F	F	F	1	T	F	T	T	T	Γ		П		Ī	٦
METRI CORRADO		F	F	F	F	С	F	F	С	F	F	F	F	c	A	F			П	F	F	1	1	T	T	T	T	Γ		П		T	
MICELI ANTONIO	F	F	A	Α	Α	F	F	F	С	c	F	F	c	c	С	F	F	F	F	F	F		T	T	Ī	T	T		Γ	П	T	T	
MICHELI FILIPPO	F	c	C	С	С	F	F	F	c	С	F	F	c	С	С	F	F	F	F	F	F	T	T	T	T	T	T	Γ	Γ	П	T	1	
MICHELINI ALBERTO	F	С	C	С	С							F	С	С	С	F	F	F	F	F				T		T	T			П	T		
MICHIBLON MAURO	F	F	F	F	F	С	F	F	С	F	F	F	F	С	Α	F		F	F	F	F			T	1	T	Ī				1	T	
MITA PIETRO		F	С	С	C	С	С	С	F	F	F	F	F	F	F	c	С	С	F	c	F		T	T	T	Ī				П	T	T	1
MODIGLIANI ENRICO	F	С	С	С	C	F	F	F		7	F	F	F	c	A	F	A	A	A	F		T	T	T	T	T	T		Γ			1	7
MOIOLI VIGANO' MARIOLINA	F	С	c	С	C	С	С	F	c	С	F	F	С	С	С	F	С	F	F	F	F	T	T	T	T	T	T	Γ		П		1	1
MOMBELLI LUIGI	A	С	С	С	F	С		Α	c		F	F	С	A		Α		A	F			1	T	T	1	T	T	T	Ī	П	П	T	
HONELLO PAOLO	A	С	С	С	F	С	С		С	F	F	F	A	A	F	A	С	Α	F	С		T	T	T	T	T			Γ	П		7	
MONGIELLO GIOVANNI	F	С	С	С			F	F		С		F			С		F	F	F	Ē	F	1	T			T	T	T		П		1	٦
MONTECCHI BLENA	м	м	м	м	м	м	м	м	м	м	м	н	м	м	м	м	м	м	м	С	F	T			T	T		Γ		П		T	
MORGANDO GIANFRANCO	F	С	С	С	С	A	С	F	С	С	F	F	С	С	С	F	F	F	F	F	F		T	T	T	T				П		1	
MORI GABRIELE	F	F	A	С	С	P	F	F	С	С	F	F	С	c	С	F	F	F	F	F	F	T	T	T	1	T	T	T		П		1	
MUNDO ANTONIO	F	С	С	С	С	F	F	Α												F		1	T	T	T	T	T			П			
MUSSI PABIO	A	С	c	c	С	С	С	Α	С	F	F		A	A	F				П	С		7	T	T	T	T	T	T		П	\prod	7	
MUSSOLINI ALESSANDRA											1									С	7	\top	T	T	T		T			П		1	
MUZIO ANGELO		F	С	С		c	С	С	F	F	F	F	F	F	F	С	С	С	F	С	F	7		T	1	T	T	T		П		1	
NANIA DOMENICO		F	A	A	F	F	F	П	F	A	A	F	F	F	С	С	F	F	A		7	1	T	T	T	T	T	T		П	\prod	7	_
NAPOLI VITO			Γ				A	F	F	С	F	F	С	С	С	F	F	F	F	F	F	1	1	1	1	T	T	T		П	\sqcap	7	
NARDONE CARMINE	A	c	F	F	F	С	С	Α		F	F	F	A	A	F	A	С	A	F	С	F	1	1	1	1	1	1	T		П	Π	7	_
NEGRI LUIGI	F	F	F	F	F	С	F	F	С	F	F	F	F	С	A	F		F	F	F	F	7	1	†	T	+	T	T	T	П	\sqcap	7	_

	Γ		-		_	EL	EN	co	N		1	DI	1		٠,	701	'A2	:IC)NI		AL	н.	1	. A	L	N.	2	1	-			=	7
■ Nominativi ■	$\frac{1}{1}$	2	3	4	_	6		-1		-	1	-т	-	_	_			-		7	2	T	T	Τ	T	T	T	T	Ι	Ī	П	\top	╢
										٥	1	2	3	4	5	6	7	8	9		1	1						L		L			
MENNA D'ANTONIO ANNA	F	F			С	С	F	F	с	c	\downarrow												1		1					L			
NICOLINI REMATO	A					1											С	A	F	С		\perp	1						L				
NICOLOSI RINO	F			С								F			С					F	F								L	L			
NOVELLI DIEGO		F	F	F	F	F	С	F													F	\perp			L		L						
NUCARA FRANCESCO	F	С	С	c	С	F	F	F	c	С	F	F	c	С						F		\perp		L			L				Ш	\perp	
NUCCI MAURO ANNA MARIA	F	С	С	С	С	F	F	F	c	С	F	F	c	С	С	F	£	F	F	F	F												
NUCCIO GASPARE	С	F	F	F	F	F	С	С	A	F	F	F	F	A	F	С				С													
OCCHIPINTI GIANFRANCO		С	С	С	С				С	С	F	F	С	c	С		F	F	F	F	F											$oxed{\mathbb{I}}$	
OLIVERIO GERARDO MARIO		С	F	С	F	С		A	С	£	F	F	A	A	F	Α	C	Α	F	С	F								Γ	Γ		\prod	٦
OLIVO ROSARIO									\int											F	F	\int		I	\int	\int	I		Ī				
ONGARO GIOVANNI		F	F	F	F	С	F	F	c	F	F	F	F	c	A	F	F	F	F	F		\int	I	I	I	\int	Ι	\int	Γ	Γ			
ORGIANA BENITO	F	С	F	F	F	F	F	F	c	c	F	F	F	С	С	F	A	A	Α	F	F	T	T		Ţ	Γ	Γ	I	Γ	Γ		T	
OSTIMELLI GABRIELE	F							F												F			Ţ	T	T	T			Γ			T	
PACIULLO GIOVANNI		F	F	F	С	F	F	F	С	С	F	F	С	С	С	F	F	F	F	F	F		T	T	T	T	Γ	T	Ī				
PADOVAN FABIO	F						F														F		T	T	T	T	T	T	T			П	
PAGANELLI ETTORE	F	С	С	С	С	С	F	F	c	С	F	F	С	С	С	F	٤	F	F	F	F		T	T	T	T	T	T	ŀ	T		П	1
PAGANO SANTINO	F	С	С	С	С	F	F	F	С	С	F	F	С	С	С	F	F	F	F	F	F		T	T		1	Τ	T	T	Τ		П	٦
PAGGINI ROBERTO	F	С	С		С	Α	F	F														T	T	T		T	T	T					7
PAISSAN MAURO	F	F	F	F	F	Α	С	F	С								С	A	F	С	F		T	T	T		Τ	T	T			П	
PALADINI MAURIZIO	F	F	F	Α	С	F	F	F	С	С	F	F	С	С	C	F	F	F	F	F	F		T				T	T	Τ	Π		П	
PANNELLA MARCO																				F		T	T	T	T	T	T	T	T	T	П	П	1
PAPPALARDO ANTONIO						F	F	F												F		T	T	T				T	T		П	Π	٦
PARIGI GASTONE	c	Α	A	Α	А				F					F	С	С	F		Α	С	F		T		T	T	T	T	T			П	٦
PARLATO ANTONIO																	F	F	А	С	F		T	T	T	T	T	T	T			П	7
PASETTO NICOLA	С	A	A	A	F	A	А	С									F	F		С	F		T	T			T	T	Τ			П	7
PASSIGLI STEFANO		С	С		c	С	С	С	С	С	F	F	F	С	С	С	А	С	С	С	П			T			T	T	T			П	1
PATARINO CARMINE																Γ	F	F	A	С	F		T	T	T	T	T	T	T	T		П	1
PATRIA RENZO	м	м	м	м	м	м	м	м	М	М	м	м	м	M	м	м	м	м	м	м	м		T	T	T			T			Γ	П	٦
PATURLLI ANTONIO		С	С	С	С	F	F	F	F	С	F	F	F	С	С	F		Γ								T		T				П	
PECORARO SCANIO ALFONSO		A	С	С	F	A	С	F	С	С	F	F	F	A	A	A	c	A	F									T			Γ	П	
PELLICANI GIOVANNI	A	С	С		С	С	c	Α	С	F	F	F	А	A	F	A	c	A	F	c	F		T				•					\prod	
PELLICANO' GEROLAMO		С	С	С	c	С	С	F												F]
PERABONI CORRADO ARTURO	F	F	F		F	С		F	С	F	F	F	F	С	A	F	A	F	F					\int									
PERANI MARIO	F	c	c	c	c	c	F	F	С	c	F	F	С	С	c	F	F	F	F	F	F							\int	\int				
PERINEI FABIO	А		F	Γ	F	С		A	c	F	F	F	A	A	F	A	c	A	F	С	F		Ţ	J	T		\int	T		\int	\prod		_
PERRONE ENZO	F	F	F	A	Γ	F												Γ		F	F				T		I	I		\prod	\prod		_
PETRINI PIERLUIGI	F	F	F	F	F	c	F	F	c	F	F	F	F	c	A	F	P	F	F	F	F		J								\int		
PETROCELLI EDILIO	A	c	c	c	c	Γ		A	С	F				A	F	A	c	A	F	c	F			I		\int	I	I	\int	\prod			_

	Γ		-		=	EL	EN	co	N		1	DI	1	==	V	'nΩ	'A 2	IC	INC		AL	N	. :	L Z	AL	N		21					===	1
■ Nominativi ■	1	2	3	4	5	6	7	8	آو	ī	ī	ı	1	ı	ı	ı	1	1	ı	2	2	Т	T	T	T	T	٦	Ī	1	7	Т	Τ	Τ	╢
	Ц										1	2	3	4	5	6	7	8	9	0			1	1	1						_	1	1	
PETRUCCIOLI CLAUDIO			С	c	١	c	c .	A			P	P	A	A	F	A	С	С	С												\perp			
PIERMARTINI GABRIELE		F	F	F	F	F	F	F	c	С	F	F	С	c	С	F				F	F									-				
PIERONI MAURIZIO	F	С	С	С		F	F	F	c	c			F		1								T								T	T		
PILLITTERI PAOLO		F	F	F	P	F	F	F	c	c	F	F	F	c	С	F				F														
PINZA ROBERTO		С	C	С	c ·	С	F	F	c	c	F	F	c	С	С	F				F	F											\prod	I	
PIOLI CLAUDIO									Ţ						\exists		A	F	F	C	P		T	I			Ī					T	T	
PIREDDA MATTEO						P	F	F	c	c	F	F	c	С	c	F				F	F	Ī										floor	I	
PIRO FRANCO																				F	F										T	T	I	
PISCITELLO RIMO	С		F	F	F	F	c .	A .	A	F	F	F	F	A	F	С	A	С	F			Ī	T	T	T	T			٦	T		T	T	
PISICCHIO GIUSEPPE	м	м	м	м	м	м	M	м	м	м	м	н	м	м	м	м	М	М	м	м	м	1	T	T	T	1	7	1		T	T	T	T	1
PIVETTI IRENE	P	F	F	F	F	c	F	F	c	F	F	F	F	c	A	F	F	F	F	F	F	7	T	1	1	1	7			1	1	T	T	
PIZZINATO ANTONIO	П	F	F	c .	F	С	c	A	c .	F	F	F	A	A	F		С	A	F	С	F	1		T		1	1			1		T	T	
POGGIOLINI DANILO	F	С	С	P	c	F	F	F	С	С	F	F	F	c	С	С		П		F	A	1	1	1	1	1	7	7	7	1	1	T	T	1
POLI BORTONE ADRIANA			Α	A .	A	A	A	c	1	1	A	F	F	F	С	С	F		A	С	P	1	T	1	1	1				1	7	T	T	1
POLIDORO GIOVANNI	F	С	С	С	c	F	F	F	c	c	F	F	c	c	С	F	F	F	F	F	F		1	1							1	T	T	1
POLIZIO FRANCESCO	F	С	С	С	c	F	F	F	c	c	F	F	c	c	c	F				F	F	1	1	1	1	1	1	7	Ť	-		1	T	
POLLASTRINI MODIANO BARBARA	Α	П	С		c	С	c	A	c	F	F	F	А	۸	F	A	C	A	F	С	F	7	1	T	1	1			٦	7	1	Ť	Ť	1
POLLI MAURO	F	F	F	F	F	c	F	F	c	F	F	F	F	7	A	F		F	F	F	F	1	1	1	7	1		7	٦	7	7	1	1	1
POLLICHINO SALVATORE	С	П			1		1	1	Ť	1				1				П				7	1	1	1	1			7	7	7	Ť	T	1
POTI' DAMIANO	F	С	C	С	1	1	1	7	7	1								П		F	F	1	7	1	1	7	1		٦	1	1	Ť	1	
PRATESI PULCO	F	F	С	С	F	F	c	F	c	c	F	F	F	A	A	F	С	А	F	Α	F	7	7	1	1	7	1	٦	7		7	†	T	1
PREVOSTO MELLIMO	A	Α	Α	A	A	С	c	A	c	F	F	F	A	A	F	A	С	Α	F	С	F	1	T	Ť	1	7	1			1	7	Ť	T	1
PRINCIPE SANDRO	F				1		7	1	1		1						Г	Г		F		1	1	1	1	1	7			1	1	T	\dagger	1
PROVERA FIORELLO		F	F	F	F	c	F	F	7	7	7	٦		7						F	F	1	1	1	1	1	1		7		1	†	†	1
PUJIA CARMELO			c	С		F	F	F	c	С	F	P	С	С			F	F	F	F		7	1	1	1	1	1	7			1	†	†	1
QUATTROCCHI ANTONIO				\top	1	7	1	1	T				П				Г			F	F	7	1	1	1	1	1		7	1	1	†	†	1
RANDAZZO BRUNO	F	F	С	С	c	F	F	F	c	С	F	F	С	С	С	F	F	F	F	F	F	1	1	1	1	1	7			1	1	†	†	1
RAPAGNA' PIO	F	С	C	c	c	С	c	F	7	1						F			Г	F	F	7	1	1	7	1	1			7	7	1	†	1
RATTO REMO	F	С	C	С	c	F	F	F	c	С	F	F	F	С	С	C	c	С	c	С	A	1	1	1	1	7	7			7	1	†	\dagger	1
RAVAGLIA GIANNI	F	С	С	С	c	1	1	1	7		7									F		1	1	1	1	1	7	7	7	1	1	†	\dagger	1
RAVAGLIOLI MARCO	F				1		1	1	1	1	1				С	Ŀ	F	F	P	F	С	1	1	1	1	7	7			7	1	†	t	1
REBECCHI ALDO	A	С	c	c	F	c	c	A	c	F	F	F	A	A	F	Α	c	А	F	c	F	1	1	1	1	1	1			7	7	\dagger	†	1
RECCHIA VINCENZO	А	С	c	С	c	С	c	A	c	F	F	F	A	А	F	A	c	F	F	c	П	1	†	1	1	1	7			7	7	†	\dagger	1
REICHLIN ALFREDO	A	П	_	\forall	+	7	+	7	1	7	1	1		1			\vdash		H		F	7	+	+	+	+	1	1		7	7	+	\dagger	1
REINA GIUSEPPE	F	С	С	С	7	1	7	7	7	c	1		F	7	Н	F	F	F	F	F	F	+	+	+	+	+	1	1		7	7	+	+	1
RENZULLI ALDO GABRIELE	P	С	С	С	1	7	+	+	+	7	\dashv	٦		С			F	F	-	F	Н	1	+	+	+	+	1	1		\dashv	7	+	\dagger	1
RICCIUTI ROMBO					1	F	F	F	c	c	F	F	С	С	С	F	F	F	F	F	H	1	\dagger	1	+	1	1	┪		7	7	\dagger	\dagger	╢
RIGO MARIO	c	F	F	F	F	F	c	c	c	A	A	Α	A	Α	A	С	c	F	A	c	F	+	+	+	+	1	\dashv	\dashv		1	+	+	†	1
<u> </u>		<u> </u>						_1	ᆜ	ᆚ		لــــــــــــــــــــــــــــــــــــــ		_	۷	_		<u> </u>	_	<u>_</u>	لـــا	<u>1</u>				<u></u>	ل					<u> </u>	<u> </u>	الـ

	Γ		_		1	ELE	ENC	:0	N.	1	D:	[]		- 1	VO'	CA2	710	מכ	[I	A	. N		1 /	AL.	N	. :	21		•	===		٦
■ Nominativi ■	1	2	3	4	5 6	5 7	7 8	9	l	ı	1	1	ı	1	1	1	1	1	2	2		T	Т	Ţ	T	T	Τ	T	Τ	П	Π	7
	Ц		_	4	1	1	1	1	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	٥	1	Ц	_	1	1	1	\downarrow	1		1		Ц	╝
RINALDI ALPONSINA	Α	С	С	c		1	1	\perp	L	L			Ц			L		L	L		Ц	1	1	\downarrow	1	\downarrow	1	1		Ľ	Ц	
RINALDI LUIGI	F	С	c	С	1	P	7 1	c	c	F	F	С	С	С	F	F	F	F	P	F				1				\perp			Ц	
RIVERA GIOVANNI	F	С	c	c	c 1	7 1	? E	ď	c	F	F	С	С	c	F	P	F	F	P	F			\perp	1								
RIZZI AUGUSTO	м	М	м	М	4 1	4 1	1 1	ı M	м	м	м	М	м	М	м	М	М	м	м	М												
ROCCHETTA FRANCO																			F	F												
RODOTA' STEFANO		F	С	c	F																											
ROGNONI VIRGINIO	F	С	С	c	c	: E	PE	ď	С	F	F	С		С	13	F	F	F	F	Œ						1	T		Γ	П	П	7
ROJCH ANGRLINO	F	С	С	c	2 0	: E	7 E	, c	С	F	F	С	С	С		F	P	F	F	F				T	T	Ţ	Ī	T			П	
ROMANO DOMENICO	P	F	С	c	2 1	F	F			Γ						F	F	F	F	F	П	T			T	T	T	T	T	Γ	П	٦
ROMBO PAOLO	П	c	c	c		T			Γ							F	F	F	F	F		T			1	T		T		Γ	П	٦
ROMITA PIER LUIGI	П		7		T	T	T	T					П				Г		F	P		T	1	T	T	T	T	T	T	Γ	П	٦
RONCHI EDCARDO		F	F	P	F /	1	F	,											A			1	T	T	T	T	T	T	Τ	Π	П	1
RONZANI GIANNI WILMER	П	F	С	c	F		2 7	c	F	F	F	A	Α	F	A	С	A	F	С	F	П	1	1	T	T	T	T	T	T	П	\prod	
ROSINI GIACOMO	F	F	С	A .	A I	F 1	F	c	c	F	F	С	С	С		F	F	F		F	П	7	1	1	T	T	T	T	T	Γ	П	٦
ROSSI ALBERTO	F	С	С	С	P 1	? [. [c	c	Γ		C	П	Γ	F		Г		P		П	1	1	T	1	T	1	T		Г	\prod	٦
ROSSI LUIGI	F	F	F	F	P	E	·	2	F	F	F	F	C	Α	F	F	F	F	F	F		1		1	T	T	T	ŀ	1	Γ	П	٦
ROSSI ORESTE						T	T	T	T	Γ							Г	Γ	Г	F	\sqcap	1	1	1	1	T	T	T	1	T	П	٦
ROTIROTI RAFFAKLE	F		С	С	T	T	T	1	c	F	F	F	С	С	F	F	F	F	F	F	П	1	1	Ī	T	T	T	T	T	Γ	П	٦
RUSSO RAFFAKLE	F	С	С	c	c	: I	7	1	Γ								Г	Г	F	F		1	T	Ť	T	T		T	T		П	
RUSSO SPENA GIOVANNI		F	С	c	F	2		F	F	P	F	F	F	F	С		С	F	С	F		1		T	T	T	T	T		П	\sqcap	
SACCONI MAURIZIO	м	м	м	м	М	4 1	4 1	4 M	М	м	м	м	м	м	м	м	м	м	м	F		1	1	1	1	T	1		T	П	\prod	
SALERNO GABRIELE	F	С	С	c	1	F		-						Γ	Γ		Г	Г			П	1	1	Ť	T	T	1	1			\sqcap	٦
SALVADORI MASSIMO	А	С	С	С	c	2 0	2 /	C	F	F	F	A	A	F	A	С	A	F	С			1	1	†	†	1	T	T	T	T	П	٦
SANESE NICOLAMARIA	F	С	С	С	c	F	F	7 0	c	F	F	c	С	c	F	F	F	F	F	F	\sqcap	1	1	Ť	Ť	1	Ť	T	T	Γ	П	٦
SANGALLI CARLO	F	С	С	С	c i	F	F	-	С	F	F	С	С	c	F	F	F	F	F	F	$ \cdot $	1	1	†	1	1	1	T	T		П	7
SANGIORGIO MARIA LUISA	Α	F		A	F	c	2 1	1	F	F	F	A	A	F	A	С	A	F	С		П	1	1	1	1	T	T	T	T	T	П	٦
SANGUINETI MAURO	F	С	С	С	c :	F	F	-	T	T	1	T	Γ	T	Γ	Γ	T			F		7	+	1	†	†	\dagger	T	T			1
SANNA ANNA	A	С	С	С	c	c			F	F	F	А	A	F		c	A	F	С	F	$ \cdot $	1	1	1	†	1	+	1	1	T		1
SANTONASTASO GIUSEPPE		F	С	С	F	F	F I	? 0	c	F	F	c	c	c	F	F	F	F	F	F	\sqcap	1	1	+	†	†	\dagger	+	1	T	\prod	
SANTORO ATTILIO			С	С	c .	F	F	7	1	T	T	Γ	С	c	F	F	F	F	С	Γ	П	1	1	1	1	1	\dagger	†	†	T	П	7
SANTORO ITALICO		С	С	С	c	c	F	. 0	c	F	F	F	С	С	F	A	F	F		A	П	1	1	1	1	1	\dagger	1	+	T	П	7
SANTUZ GIORGIO	F	F	С	С	c	F	F I		c	F	F	c	С	c	F	F	F	F	F	F	$ \cdot $	1	7	1	1	1	†	T	T	Г	П	7
SANZA ANGELO MARIA	F		С	С	с	F	F	2 0	c	F	F	A	c	c	F	A	F	F	F	F	$ \cdot $	1	+	†	+	+	1	T	1	Γ	П	1
SAPIENZA ORAZIO	F	A	А	A	1	F	F	F	T	F	F	c	c	c	F	F	F	F	F	F	$ \cdot $	+	\dagger	1	1	+	†	T	T	T	П	
SARETTA GIUSEPPE	F	c		H	7	7	\dagger	\dagger	T	T	T	T			T	c	F	F	F	F		7	+	†	†	†	1	†	十	T	\prod	_
SARRITEU GIANNI	С	F	c	С	c	c	cl		F	F	F	F	F	F	c	c	c	F	c	F	H	1	+	†	\dagger	†	†	\dagger	\dagger	T	H	_
SARTORI MARCO PABIO	F	F	F	F	F	c	F I	F	F	+	t	T	T		T	F	F	P	F	F		7	+	†	\dagger	†	†	†	†	T	Ħ	
SARTORI MARIA ANTONIETTA	ļ	L	L	A	+	4			┰	╀	F	A	A	F	A	c	A	F	c	F	H	+	\dagger	+	†	1	\dagger	†	\dagger	T	H	

	Ī			=== •		EL.	EN	CO	N	_		n r		_	- 1	701	'A 2	: TC	NI	<u></u>	AT.	N.		A	L	N.	2		_	-		==	٦
■ Nominativi ■	ŀ,	,	3	- - T	_	6	7	-	_	1	_	_	7	7	-7	ı		ı		7	2	T	T	T	T	T	Γ			<u>-</u> П	Т	Т	4
	L		Ĺ							ō	i	2	3	4	5	6	7		9					L			L			Ш		\perp	ا
SARTORIS RICCARDO	F	F	F	F	F	F	F	F	c	c	F	F	С	С	С	F	F	F	F	7	F											floor	
SAVINO NICOLA	м	м	м	м	м	м	м	М	м	м	м	М	м	м	М	м	м	М	м	м	м			Ī	Τ						T	T	
SAVIO GASTONE	F	С	F	F	F	F	F	F	c	c	F	F	С	c	C	F	P	F	F	F	F	T	T	T	Τ	Ī	Γ			П	T	T	
SEARBATI CARLETTI LUCIANA	F	С	С	П	c	F	F	F	c	c	c	F	С	С	С	F	С	F	F	F	A	T	T	Ī	T	Ī	Γ	Г		П	T	T	
SBARDKLLA VITTORIO				П		T		T	T	T										F	T			T	T	T	Γ				T	T	
SCALIA MASSIMO	F	A	c	С	c				T								С			A	F	T	T	Γ	T	Γ	T				T	T	
SCARPAGNA ROMANO			Γ	П					F	c	F	F	С	С	С	F				c											T	T	
SCARLATO GUGLIELMO	F	С	С	С	С								С	С	С	F	F	F	F	F		I				I						\prod	
SCAVONE ANTONIO		c.	С	С	c	c.	F	F	T		F						F	F	F	Ī	T	T	T	T	T	Ī		Γ			\exists	T	
SCOTTI VINCENZO	F	С	С	С	c	F	F	F	c	с	F	F	С	С	С	F	F	F	F	F	F	T	T	Γ	T	T	Γ					T	
SEGNI MARIOTTO		С	c	С	С	С	F	F	T	С	F	F	С	С	С	F	С	F	F	F	1	T	T	Γ	T	Γ	Γ					T	
SENESE SALVATORE		С	С	С	С	c	0	A	С	F	P	F	Α	A	F	A	С	Α	F	1	F	T	T	T	T	T	Γ			П	1	T	٦
SERAPINI ANNA MARIA	A	c	c	c	С	С	c	A	С	F	F	F	A	A	F	A	c	A	F	С	F	T	T	T	T	T	T	Γ		П	T	T	
SERRA GIANNA		С		С		С	С	A	c	F	F	F	Α	Α	F	Α	С	A	F	c		T	Γ	T	T	T	Γ	Γ		П	T	T	1
SERRA GIUSEPPE	F	С	С	С	c	c	F	F	c	С	F	F	С	С	С	F	F	F	F	F	F	T	T	T	T	T	T			П		Ī	7
SERVELLO FRANCESCO	c		А	A	A	7		7			A	F	F	F	С	С	P	F	A	c		T	T	T	T	T	T	•	•	П	1	T	1
SESTERO GIANOTTI MARIA GRAZIA	С	F	С	c	c	c	c	c	F	F	F	F	F	F	F	С	С	С	F	c	F	1	T	ŀ	T	T		Γ		П		T	٦
SGARBI VITTORIO						F	F	F	F	F	F	F	С	С	С	С	P	F	P	A		T	T	T	T	Γ				П		T	
SIGNORILE CLAUDIO			Γ			T	F	F	c	С	F	F	С	С	С	F					F	T		Γ	T	T	Γ			П		T	
SILVESTRI GIULIANO	F	С	С	A	c	c	F	F	c	c	F	F	С	С	C	F	F	F	F	F	F		T	T	Τ		Γ	Γ		П		T	
SITRA GIANCARLO	A	С	A	c	c	С	С	A	c	F	F	F	Α	Α	F	Α	С			c	F	T		T		T	T			П		T	٦
SODDU PIETRO	F		A	A	A	A	F	F	С	С	F	F	С	С	С	F	А	F	F	F			T	Γ	T	T						T	٦
SOLAROLI BRUMO																				c	F	T			T		T			П		1	
SOLLAZZO ANGELINO	F	С	С	С	c	F	F	F												F	F	T		T		T	T			П			
SORICE VINCENZO		c	С	С	c																F	T				T				П		T	
SORIERO GIUSEPPE	A	F	С	С		С	С	A		F	F	F	λ	A	F	A	С	A	F	c	F	T		T	T					П			
SOSPIRI NINO	c	A	A	A	A							С	Ę	F	С	С			П	Ţ			T	T		T	T	Γ		П		T	
SPERANZA FRANCESCO	С	F	С			С	c	С	F	F	F	F	F	F	F		С	С	F			T		T		T		Г		П		T	
SPINI VALDO	м	М	м	м	м	м	м	М	м	м	м	М	м	м	м	м	м	М	м	м	м		T	Ī	T					П	П	T	
STANISCIA ANGELO	A	c	c	С	c	c	С	A	c	F	F	F	A	A	F	A	С	Α	F	c	F	T	T		Τ		Γ	Γ	Γ			T	_
STERPA EGIDIO	c	С	С	С	c	F	c	С	F	С	F	F	С	С	C	F	F	F	F	c			T	I		Γ	T			П			
STORMELLO SALVATORE	F					F	F	F	c	c	F	F								F		\int	\int		\int			[
STRADA RENATO	A	С	С	С	c	c	c	A												С	F	I	\prod	I	I	I		[\int
SUSI DOMENICO	F	c	c	С	c	F	F	F	c	c	F	F	С	С			F	F	F	F		I											
TABACCI BRUMO	F	F	A	С	c	F	F	F	c	c	F	F	С	С	С	F	F	F	F	F	F	\int			\int		\prod					\int	
TANCREDI ANTONIO	F	c	c	С	c	c	F	F	c	c	F	F	С	С	c	Ĺ	F	F	F	F		\int			\int		L				\prod	\rfloor	
TARABINI EUGENIO	F	С	С	С	c	c	F	F	c	c	F	F	С	C	С	F	Α	F	F	F	F									Ц		⅃	_]
TARADASH MARCO	F	c	c	С	c	c	c	F							Ĺ				\prod	F	\rfloor	\int			1						\bigcup		

	Γ		_			EL	EN	CO	N	-	1	DI	1	-	v	TO	'AZ	10	NI	Di	L.	N .	1	A.	L 1	× .	21			1		
■ Nominativi ■	1	2	3	4	5	6	-7	Т	Т	ī	_	1	ī	ı	1	ı	ı	ī	1	<u>, </u>	_			Γ	Γ		П		П	П	T	T^{\dagger}
		Ц					_		- 1				3	4	5	6	7	8	9	2 2	1			L	L		Ц		Ц		1	Ш
TASSI CARLO	С	A	A	A		A	A	С	F	A	A	F	P	F	c	c	P		A	1	1			L	L		Ц		Ц		\perp	Ш
TASSONE MARIO	F	С	С	c	С	F	F	F	c	c	F	F	С	С	С	F	С	F	F	7 1	1										\perp	\coprod
TATARKLLA GIUSKPPR	С		A		A	A							P	F	c	c	F		A		\perp			L	L							
TATTARINI FLAVIO	А	С	С	С	С	С	С	A	c	F	F	F	A	A	F	A	С	٨	F (: [1	1				L							
THALDI GIOVANNA MARIA	F	С	С	c	С	С	F	P	c	c	F	F	С	c	c	F	F	F	F	1	7											
TEMPESTINI FRANCESCO	F	С	С	c	С	F	F	F	F	F	F								1	7											\perp	
TERZI SILVESTRO	F	F	F	F	F	С	F	F	c	F	F	F	F	c	A	F		F	F I	2	<u>'</u>											
TESTA ENRICO		P	F	P	F			A											I	: 1												П
THALER AUSSERHOFER HELGA	F	£	A	F	F	F	F	F	c	c	F	F	P	С	С	F	F	F	F	7 /											T	\prod
TIRABOSCHI ANGELO						F	F	F											ŀ	7 1	7											\prod
TISCAR RAFFARLE	F	С	С	С	С				С	c	F	F	c	c	С	F	F	F	F	: 1	7								П		T	\prod
TOGNOLI CARLO	F	С	С	С	c	F	F	\neg				1					F	F	F	7	T		П			П					T	П
TORCHIO GIUSEPPE		С	С	P	С	С	F	F	\top	c	7	F	С	c	c	F	F	P	P I	7 1	7		П			П					T	\prod
TORTORELLA ALDO		П				c	С	A	c	F	F	F	A	A	F	٦	С	c	A	: 1	1		П		Γ		П				T	П
TRABACCEINI QUARTO		П				С	С	A	С	F	F	F	A		1				1	:						П			П		T	\prod
TRAPPOLI FRANCO		С	F	F	F	F	F	F	A	c	F	F	2	F	С	F		1	1	1							П				\top	\prod
TREMAGLIA MIRKO	С		Α	A	A	A	С		P	A	A	F	F	F	С	С	F	1	A	1					·		П			П	T	
TRIPODI GIROLAMO	Γ	F	С	F	С		С	С	F	F	F	F	F	F	F	С	С	٦	2	- 1	7	Γ		Γ	Γ					П	T	\prod
TRUPIA ABATE LALLA	A	С	С	С	С	С	С	A	С	F	F	F					С	A	F	: 1	7	Γ							П		T	\prod
TUPPI PAOLO	F	С	С	С	С	F	F	F		С	F	F	С	С	c	F	F	F	F	? 1	7	Γ			Γ		П				T	П
TURCI LAMPRANCO	С	С	С	С	С				С								С	A	7	: 1	7			Г							T	\prod
TURRONI SAURO	Γ	A	A	A	A	С	С	F	С	С	F	F	С	A	A	A	С	A	c	1	-	Γ				П					T	П
URSO SALVATORE	F	С	С	С	С	С	F	F		С								1	1	? 1	-						П		П		T	\prod
VAIRO GABTANO	F	С	С	С	С				С	1		F	٦	С	1		F	F	7	7	-	Γ			Γ				П	П	T	П
VALENSISE RAFFAELE	c	A	A	Α	А	С	Α	С	F		λ	F	F	F	С	С	F	F	F	: 1		Γ		Γ	Γ					П	\top	\prod
VANBONI MAURO	A	F	F	F	F	С	С	A			F	F	А	A	F	Α	С	A	F	:	?	Γ					П				T	\prod
VARRIALE SALVATORE	F	F	С	С	С		F	F	С		F	F	С	С	С	F	F	F	F	F .	-	T								П	T	П
VENDOLA NICHI									F	F	F	F	F	F	F	С	С	С	F	2	-				Γ						T	T
VIGNERI ADRIANA		Γ							1								С	A	F	1	-									П	T	T
VIOLANTE LUCIANO	м	н	м	м	м	м	М	м	м	м	м	м	м	м	м	м	м	м	М	4	4	Γ			Γ	Γ				П	T	T
VISCARDI MICHELE	F	F	F	F	F	F	F	F	С	С	F	F	С	С	С	F	С	F	F	P	F		Γ							П	1	T
VISENTIN ROBERTO	F	F	F	F	F	С	F	F	С	F	F	P	F	С	П		П		1	1		T								П	T	T
VITI VINCENZO	F	c	c	С	С	С	F	F'	С	С	F	F	С	С	С	F	F	F	F	F	F	T			Γ					П	T	T
VITO RLIO	F	c	С	С	С	Α	F	F	С	С	F	F	F	A	А	F	С	F	F	F	T	T	Ī		Γ				Γ	П	T	T
VIZZINI CARLO		Γ	Γ					П									F	F	1	1	T	Γ			Γ	Γ				П	1	T
VOZZA SALVATORB	T	c	С	С	С	С	С	A	С	F	F	F	А	Α	F	A	С	Α	F	c	F	Γ	Γ	Γ				Γ	Γ	П	T	T
WIDMANN JOHANN GEORG	F	c	С	С	F	F	С	F	С	С	F	F	F	c	С	F	F	F	F	F	A	T		Γ	Γ							T
ZAGATTI ALPREDO	A	c	c	С	С	С	С	A	С	F	F	F	λ	A	F	A	С	A	F	c	F	T		Γ	Γ	Γ						I

■ Nominativi						EI	E	IC() }	1.	1	D:	[]	ւ -	- 1	702	'A	.10)N	1	IAC	. 1	ī.	1	AI	, N	١.	21		•	1		
Nontractivi	1	2	3	4	5	6	7	8	9	1 0	1 1	1 2	1	14	1	1 6	1 7	1 8	1	2 0	2 1												I
ZAMBON BRUNO	F	С	U	C	U	С	F	F		C			С				F	F	P	F	F								T		I		I
ZAMPIERI AMEDEO	F	c	С	С	С	С	С	P	С	С	F	F	С	С	С	С	F	F	F	P	P		,										I
ZANFERRARI AMBROSO GABRIELLA	F	c	С	С	С	С	P	F	С	С	P	F	С	С	С	F				F	F			П					T			Τ	Ţ
ZAMONE VALERIO	c	c	С	C	С	F	λ			С	F		С	С	С	С	P	С	F	С										T		T	Ī
ZAVETTIERI SAVERIO	F	c	С	Α	F	F	P	F	F					С		С				P				П						T	T	Ī	T
ZOPPI PIKTRO	F	С	С	С	С	С	F	F	С		F	F	c	С	С	F	F	P	F	F	F								T	T	T	Τ	Ī

* * *

abete grafica s.p.a. Via Prenestina, 683 00155 - Roma